Anno 58 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 9 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 214 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. L. 17 — Trim. L. 9 — (dei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (dei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 — (coll'edizione del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione ai tom. per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inconfutabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-039 - 53-908

Le trionfali giornate del Duce fra le popolazioni delle Puglie

concluse a Brindisi e a Foggia con nuove ardenti dimostrazioni

Direttive di marcia

Le giornate del Duce nelle terre di Puglia sono ricche di insegnamenti per l'entusiasmo travolgente con cui è stata circondata la persona del Capo, e per le maschie espressioni del pensiero mussoliniano nelle direttive indicate con nuda schiettezza alla presenza del popolo.

In primo luogo, constatazione basilare, le separazioni regionali sono state dal Fascismo eliminate completamente; quella specie di abisso tra nord e sud che sembrava tagliar l'Italia in due, marchio funesto di un'epoca triste, è stato colmato. Esistevano pregiudizi, egoismi, privilegi che si affermavano fossero irradicati nella natura degli uomini e delle cose: Mussolini ha martellato spietatamente su questi ostacoli e a Bari, a Lecce, a Taranto, a Brindisi, a Foggia, deve aver sentita la soddisfazione della grandiosa opera compiuta in profondità. La guerra aveva aperto con l'impeto sanguigno delle necessità militari i solchi; soldati di tutte le regioni avevano combattuto a fianco l'uno dell'altro con pari spirito di dovere e di sacrificio; ma nell'immediato dopoguerra già i preconcetti della vecchia, piccola Italia elettoralistica stavano riprendendo il sopravvento, come era provato da torbidi, inconsulti movimenti regionalistici: la Marcia su Roma, che fu condotta secondo direttrici concentriche, tagliò netto in maniera inequivocabile che non ammetteva discussioni o recriminazioni, a qualsiasi velleità di rilassamento dell'autorità centrale. Ma non bastava la vittoria unitaria sul terreno politico; questa era una condizione indispensabile per procedere verso conquiste integrali nel campo economico e sociale, e nella coscienza di superiori mete spirituali. Ebbene, in poco più di un decennio, la cosiddetta questione meridionale è sepolta; è già viva e ardente una generazione per cui quella frase che riempiva la bocca di retori e di politicanti è indecifrabile: il miracolo è stato operato dal Fascismo che ha dato un passo ritmico senza sbandamenti disordinati, all'attività quotidiana di tutta la Nazione. Naturalmente non si pretende di abolire la necessaria e in verità feconda differenza determinate dalla geografia e dalla storia; se una provincia si specchia nello Ionio ha indiscutibilmente problemi di traffici diversi da quella che è rivolta verso l'ingresso occidentale del Mediterraneo, e così via; ma l'essenziale è che ognuna marci, si muova, col passo accelerato che è nello stile fascista. Da questi sforzi molteplici il Duce trae la sintesi; la Sua visione totalitaria permette di fissare tempestivamente gli obbiettivi finali. Non c'è dubbio che le provincie della Puglia hanno tenuto bene la marcia, non si sono lasciate davvero distanziare. In tal modo l'unità politica si potenzia di energie sempre più vitali; dalle Alpi alle Isole è piena la consapevolezza della necessità di accomunare e coordinare le risorse della natura e degli uomini. La crisi, coi suoi fatali sviluppi autarchici, ha dimostrato che dobbiamo contare solo su noi stessi; il mercato interno non è il fattore trascurabile a cui molti produttori guardavano con indifferenza; lavorando insieme, sfruttando con intelligenza le varie ricchezze della nostra Patria, si possono ottenere dai risultati più vasti di quanto abitualmente si pensa. Le giovani generazioni fasciste, libere dai pesanti bagagli di un passato acrimonioso e pigro, sappiano che vi sono molte e belle battaglie da combattere e da vincere per fare ascendere questo nostro meraviglioso popolo al posto a cui ha diritto.

E non a caso, proprio da Bari, dinanzi ad una moltitudine immensa che conosce la quotidiana fatica sopportata con tenacia esemplare attraverso millenni, Mussolini ha indicato l'obbiettivo che precisa e riassume il programma della Corporazione: «*L'obbiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il Popolo italiano*».

I tardigradi, i privilegiati, quelli che amerebbero che le cose restassero quelle di prima, sono ammoniti; per la Rivoluzione fascista vi è una realtà umana che passa oltre i miseri calcoli interessati; vi è un ideale di giustizia che deve diventare una nuova norma di vita: così l'affermazione fondamentale, *il lavoro soggetto dell'economia*, alla luce del principio della giustizia sociale, diventa una fiamma che deve bruciare le scorie di un sistema fallito, che deve ardere per illuminare il cammino della nuova civiltà fascista, la civiltà del lavoro.

Una simile concezione dell'avvenire della nostra Rivoluzione si rialaccia alla tradizione mediterranea di civiltà superiori; la rivendicazione del Duce è una staffilata che non colpisce alcun popolo, colpisce bensì dei retori presuntuosi che andavano messi a posto una volta per sempre, col ricordo incancellabile di nomi che sono giganti nella storia delle genti. E in questa visione di Roma la parola non poteva essere che parola di pace; dalla Puglia si guarda verso l'Oriente; si scorgono tanti e tanti popoli percorsi dal fremito di un rinnovamento spirituale e materiale; noi non vogliamo toglier la terra e i beni a nessuno: il nostro invito a collaborare è leale; ogni altra interpretazione delle parole del Capo è falsa e inspirata da malanimo di divisione contrarie agli interessi di tutti. Nel mondo, «per uscire da questa depressione che attanaglia gli spiriti e mortifica la vita» c'è bisogno di fiducia: e chi ha fiducia in Mussolini non si pentirà.

Alfredo Signoretti

Nella città custode del monumento al Marinaio d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brindisi, 8 notte.

Mentre scrivo, le ultime scene del trionfo mussoliniano in terra pugliese le riempiono le genti di Capitanata, ma tutto il popolo saluta ancora, spiritualmente raccolto sul Gargano, e segue con sguardo appassionato il Duce, dalla terra salentina e da Taranto e da Bari e da questa Brindisi ancora tumultuosa di entusiasmo; l'affresco, indicibilmente grandioso, s'accende degli ultimi colori e s'adorna degli ultimi episodi. Vedremo sempre, in questo affresco memorabile, sopra tutto i volti dei contadini. Mai come ora ci siamo incontrati con tante masse di fedeli della terra e mai abbiamo sentito tanto profondamente effondersi la passione di questa gente semplice e sana e tanto vivacemente vibrare l'esultanza, esprimersi con tanto ardore la devozione, manifestarsi insomma quell'intima completa comunione tra tutte le classi riunite e confuse nello stesso clima e nello stesso amore, nel nome di Mussolini; e sempre vedremo quei bimbi offerti dalle mamme con atti commossi e il lieto sorriso di Mussolini e le Sue carezze.

La letizia di mille bimbe

A Brindisi, questa mattina, mille bimbe radunate sotto le colonne terminali della via Appia, accolsero il Duce con tanta letizia da riempire tutti i cuori di commozione. Il Capo si fermò a guardarle: sorridevano, salutavano ardite, tendevano le manine verso di Lui come al padre, devotamente e gaiamente, poi cantarono per Lui l'Inno a Roma, dinanzi al mare dove rifulsero l'ardimento e la gloria d'Italia. Ma quanti sono stati gl'incontri improvvisi del Capo con la folla, nei quali risplendeva insieme alla semplicità e alla sincerità, l'inconfondibile armonia delle genti italiane, la loro profonda consapevole dedizione all'idea e al l'Uomo? Abbiamo potuto comprendere ancora più pienamente il prima quanto l'anima del popolo sia vicina al Capo, quanto il popolo senta e intenda la presenza di Lui e quanto conforto ne tragga.

La terza giornata mussoliniana in terra pugliese cominciava a Brindisi marinara e guerriera, custode di venti secoli di storia. Il movimento delle masse ebbe inizio prestissimo. Era appena l'alba e già le vie del centro risuonavano di insoliti clamori. I passi scanditi nel ritmo militare segnavano il passaggio di reparti di militi e di Giovani Fascisti giunti coi primi treni, i gruppi dei combattenti si rivelavano dalle canzoni di guerra. Gli uni e gli altri passavano per le vie ancora addormentate; le fanfare gettavano nell'aria le prime note festose della giornata e davano la sveglia ai dormienti. Era un esercito in arrivo in città, da tutti i punti della provincia, spezzettato in innumerevoli rivoli. A questa imponente folla venuta di fuori non tardava ad aggiungersi quella cittadina. Erano i fascisti, erano le associazioni sindacali, tutte le altre organizzazioni, tutto il popolo, insomma, brindisino. In breve il lungomare veniva invaso, intorno al monumento al Marinaio ne reggeva la gente, da per tutto si adunavano nuove folle sempre in arrivo.

Il mare era lo sfondo grandioso dell'adunata, quel mare donde partirono per la morte e per la vittoria i marinai d'Italia, e per quell'opera di soccorso fra le più grandi della storia. Si era di settembre, come ora; l'esercito serbo disfatto e in fuga, assalato e affamato, premeva sul bordo dell'altra riva, incalzato e assediato dai nemici e dal mare stesso, senza scampo. Partirono allora per trarlo in salvo insieme al suo Re e al suo Principe i marinai d'Italia, affrontando le insidie delle mine e dei siluri e lo raccolsero amorosamente a salvamento senza nulla domandare e senza nulla avere se non, più tardi, dell'ingratitudine; e Brindisi accolse tra le sue mura il Re e il giovane Principe fuggenti dalla loro terra, e il loro esilio certamente fu meno aspro, addolcito dall'amore della gente brindisina. Ai marinai italiani la Patria, per volontà del Duce, decretò il trionfo meritato per quella e altre imprese: il grandioso monumento al Marinaio si erge ora sul mare, a memoria eterna, altissimo e solenne.

Il Duce giunse alla stazione alle 9. Reparti di fanti e di militi Gli resero gli onori. Appena l'annunzio dell'arrivo si sparse, la folla cominciò a commuoversi in gioioso tumulto e quando Mussolini apparve, ritto in piedi sulla Sua automobile, proruppe in formidabili travolgenti acclamazioni, ininterrotte, smisurate. I cannoni aggiungevano la loro voce al coro trionfale. Il viso illuminato da un sorriso pieno di gagliarda giovinezza, il Duce accoglie l'omaggio popolare, ammira lo spettacolo inenarrabile. Qua e là la massa dei fascisti della provincia sulla quale andeggiano bandiere e gagliardetti, ecco i contadini della terra brindisina, i pescatori e altre masse di lavoratori; ora si dispiegano le organizzazioni cittadine, la folla innumere delle donne e dei bimbi. Si leva il canto delle Piccole Italiane: vigilano su di esse i segni di Roma, le colonne terminali della via Appia. E' il carme di Orazio.

Il Duce si ferma e il canto d'improvviso si spegne; mille e mille mani si protendono verso di Lui, tremide e affettuose; il coro argentino squilla il Suo nome. La folla si tace, ammirata e commossa. Poi il canto si rinnova. «Sole, nulla tu vedrai più grande di Roma»; e il Duce riprende il cammino come portato sulle braccia protese della folla. Dall'altro lato del mare giunge l'eco delle salve d'onore, dal piazzale del monumento al Marinaio fanno coro le acclamazioni dei gruppi fascisti là raccolti in attesa della visita del Duce. Su quel piazzale sono radunate alcune centinaia di bandiere e di gagliardetti, sugli spalti del monumento si dilungano file di Giovani Fascisti e i colori delle bandiere, dei gagliardetti e dei fazzoletti giallorossi ravvivano la gialla armonia del monumento.

Il Duce parla al popolo

Sempre passando attraverso imponenze e ardenti manifestazioni e ricevuta il saluto alla voce degli equipaggi dei caccia Calatafimi e Castelfidardo ormeggiati al molo, il Duce raggiunge Palazzo Montenegro donde parlerà al popolo. Lo seguono in altre automobili il Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro Di Crollalanza, il conte Galeazzo Ciano Capo ufficio stampa del Capo del Governo, il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il sottosegretario Valle e altre personalità. Insistentemente e fragorosamente invocato, il Duce appare al balcone centrale del Palazzo accolto da nuove formidabili ovazioni; e quando la folla finalmente si acquieta il Podestà prende la parola per dire al Duce la fedeltà di Brindisi e lo sviluppo raggiunto dalla città.

Quindi Mussolini parla al popolo.

Il Duce, dopo aver ricordato come Brindisi abbia fatto grandi progressi da quando, nel 1926, è stata elevata alla dignità di capoluogo di Provincia per l'importanza che essa ha nella vita della Nazione, ed accennato che era giusto che Brindisi avesse l'onore di tenere in custodia il Monumento al Marinaio d'Italia per la parte di sacrificio e di gloria avuta durante la grande guerra vittoriosa, ricorda che a Brindisi sorgerà l'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla, e, affermando che la Marcia su Roma è stata un avvenimento di incalcolabile importanza storica, sovratutto per le genti del Mezzogiorno d'Italia, assicura che il Regime continuerà a dedicare la sua particolare attenzione agli interessi e ai bisogni della Provincia di Brindisi.

— Il Regime non vi chiede — ha concluso — che spirito di iniziativa, obbedienza alle leggi dello Stato, fedeltà assoluta alla Causa della Rivoluzione e della Patria.

Le vibranti parole del Duce portano al più alta culmine l'entusiasmo popolare e quando Egli, poi, discende in mezzo alla folla per iniziare la visita del porto, è avvolto da un'ondata immensa di applausi. Il Capo del Governo, in motoscafo, al quale fanno corona numerose imbarcazioni di pescatori plaudenti, comincia il giro del porto per rendersi conto dei lavori compiuti e di quelli in corso di esecuzione. Quindi passa, sempre in motoscafo, sotto il castello svevo dalla massiccia mole per recarsi poi nel luogo dove sorgerà l'Accademia marinara dell'Opera Balilla.

Con la costruzione di questo grande edificio la città di Brindisi ancora una volta viene chiamata ad assolvere altissimi compiti nazionali quali sono quelli di formare i soldati del mare e l'anima della gioventù italica per le nuove e più grandi fortune della Patria.

Infine il Duce si reca a rendere onore al Marinaio d'Italia.

La lancia ricosteggia le vecchie case delle sciabiche e, successivamente, lascia le banchine del Corso, gremitissime di folla acclamante, ed attracca al Monumento al Marinaio. E' anche qui la massa compatta dei fascisti e del popolo. La manifestazione è imponente ed accompagna il Duce fino entro la penombra della suggestiva cripta che custodisce nel cuore delle alte arcate laterali i marmi che recano incisi i nomi dei Caduti della Marina dal 1866 ad oggi: da Lissa lontana alla gloria recente. Il Duce sosta in raccoglimento innanzi a ciascuna arcata e di fronte alla statua in legno che raffigura la «Sicilia Maris». Il Capo del Governo sale quindi, in macchina che agisce per la prima volta oggi, in cima del timone che si alza sul tempio. E sulla terrazza, di dove appare panoramicamente la vastità del porto, che rassomiglia, per la sua saponia a tre braccia, ad una gigantesca testa di cervo, il Segretario Federale consegna al Duce una riproduzione in argento del plastico del porto.

Il nuovo aeroporto civile

Quindi il Capo del Governo ridiscende e, dalla spianata retrostante il monumento, riparte in macchina per il nuovo aeroporto civile, ove dirigenti ed operai, schierati innanzi agli apparecchi, Lo accolgono con un possente «A Noi». Dopo avere inaugurato la palazzina del Comando, ricevuto dall'on. Klinger, e dopo avere assistito alla partenza per Roma del trimotore proveniente da Tirana, il Duce raggiunge l'aeroporto militare. Rendono gli onori i reparti schierati degli avieri.

A mezzogiorno il Duce lascia l'idroscalo. I reparti di avieri rendono gli onori: squilli alti di trombe, subito seguiti dalle fanfare che intonano la Marcia Reale e Giovinezza. Il motoscafo che reca a bordo il Capo del Governo supera rapidamente l'avamporto ed attracca alla banchina della città. Il Duce risale in automobile e, seguito dal corteo delle macchine che recano il seguito, percorre il corso Umberto che congiunge la banchina con la stazione di Brindisi Marittima. La manifestazione popolare raggiunge ora la sua più alta tensione. C'è, tra le due ali foltissime, faticosamente trattenute dalla Milizia e dai reparti dell'Esercito e della Marina in servizio d'onore, il solo spazio che basta per la corsa lenta delle macchine. Il Duce, in piedi, saluta romanamente la moltitudine che alza la sua voce di passione immensa ed unanime. Le bandiere ed i festoni ed i trofei tricolori sono innumerevoli. Dalle finestre e dai balconi, gremitissimi ed adorni di fotografie del Duce, si agitano cappelli e fazzoletti. La riconoscenza di Brindisi si manifesta oggi nella sua compiutezza.

Così si chiude la quarta tappa trionfale della visita alla risorta meravigliosa terra di Puglia. Il corteo raggiunge la stazione. Una compagnia mista rende gli onori. I cannoni della piazzaforte salutano a salve il Capo del Governo. E' il commiato altissimo, interminabile, è il saluto, esso insegue il treno, si espande fragoroso per la campagna, si ricongiunge ai clamori delle altre folle in attesa.

Alfio Russo

L'alta promessa al popolo della Capitanata: la completa redenzione del Tavoliere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Foggia, 8 notte.

Il viaggio del Duce in Puglia ha avuto questa sera il suo epilogo. Mentre telefono, centomila contadini del Tavoliere e del Gargano mobilitati al popolo di Foggia tumultuano ancora nelle piazze tra ventate avvampanti di entusiasmo, e già per le campagne assonnate il treno presidenziale fila bruciando le tappe verso la capitale. Domani, a palazzo Venezia, il Duce tornerà alla Sua alacre fatica, alla fatica ordinata e metodica di tutti i giorni. La parentesi spettacolosa e commovente di questi giorni che, duri e massacranti come sono, rappresentano pure il Suo riposo e la Sua gioia, è chiusa. Dopo Bari, Lecce, Taranto, Brindisi, è stata la volta di Foggia. L'ultima voce che ha acclamato Mussolini è stata la voce della Capitanata vigorosa e rurale.

Il benvenuto fu dato a Bari in una mattina splendida e luminosa al cospetto del mare del Levante, tra le bandiere e le rappresentanze di quaranta nazioni; il commiato è avvenuto qui di fronte a una colossale adunata di masse agricole in un pomeriggio carruco e fiammeggiante. Quell'inizio ebbe la bellezza di un grandioso inno alla moderna civiltà dei traffici, fu un'esaltazione dello spirito di conquista e di intraprendenza dei ceti mercantili; questa conclusione ha avuto la sublime bellezza di una georgica ferrigna e volitiva, ed è stata la glorificazione di una civiltà che redime la terra e fonda le città dove era lo squallore e la desolazione.

Concordia operosa

Terra popolosa e feconda su cui l'ala della storia si è tante volte posata, una storia pluriscolare ricca di splendori e di sofferenze, storia di costumi, di geografia, di caratteri, montuosa e pianeggiante, arida e boscosa, bagnata dal mare e solcata da grandi laghi, teatro di grandi esperienze sociali, culla di un Fascismo rigoglioso e gagliardo, temprato dalle cruente battaglie della primissima vigilia, la Capitanata si è stretta intorno al Duce con slancio appassionato e commovente in cui vibrava un'immensa gratitudine, e all'esame del Capo che non si appaga di parole ma cerca e scopre i fatti, solo metro infallibile della fede, ha offerto lo spettacolo della sua concordia operosa, un complesso formidabile di iniziative realizzate, una larga mole di attività in corso, un lungimirante programma di rinnovamento politico economico e sociale.

Arrivato alle 16, puntualmente, alla stazione di Foggia pavesata e sonora di musiche, dove erano a riceverLo le autorità locali con alla testa il Prefetto S. E. Roberto Monticelli e un folto gruppo di senatori e deputati, il Duce ha passato in rivista i reparti schierati in servizio d'onore, quindi attraverso una sala odorosa di fiori e fasciata di tappeti e di arazzi è uscito sulla piazza adorna. Il primo quadro che si è presentato ai Suoi occhi è stato un quadro sfolgorante di luce e di colori. Dietro i cordoni della truppa una folla immensa avvertita del Suo arrivo dagli spari dei morturetti e dagli squilli d'attenti, già si abbandonava a una manifestazione di caldo fremento inarrestabile entusiasmo.

Il Capo del Governo è salito su una macchina aperta nella quale hanno preso posto oltre il Prefetto Monticelli, il Segretario del Partito Achille Starace e il conte Galeazzo Ciano. Dietro si sono mosse le altre macchine nelle quali avevano preso posto le autorità del seguito. Tra gli altri seguivano il Duce in questa visita il ministro Di Crollalanza, il vice-Presidente della Camera on. Carapanna, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Postiglione, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Serpieri, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, il questore della Camera on. Canelli, il sen. Maury, l'on. Pavoncelli, l'on. Ungaro, l'on. Del Giudice.

In piedi, sulla macchina aperta, il Capo del Governo, che vestiva l'uniforme di Comandante della Milizia, ha percorso le belle e luminose arterie del centro della città. Lungo le strade, sui marciapiedi, alle finestre e ai balconi delle case tutte palpitanti di centinaia di bandiere, una massa enorme al colmo dell'entusiasmo tributava al Duce accoglienze trionfali. Sempre diritto sulla macchina, sorridente, il Duce rispondeva col saluto romano. Mentre musiche, canti, battimani, esplosioni di petardi, scampanii serrati si mescolavano a formare la più singolare e fragorosa sinfonia che abbia rotto l'atmosfera, la breve colonna di macchine si è arrestata presso la bianca mole del nuovo Palazzo del Governo. Superata una siepe viva, fiorita di fervidi splendenti occhi giovanili — avanguardie e piccole italiane erano raccolte nell'atrio e hanno ricevuto il Duce con un festoso tumulto — Mussolini è salito nel Palazzo e lo ha attentamente visitato con la guida del Prefetto e dell'accademico Bazzani che ne è stato il progettista.

Successivamente il Duce si è recato a visitare il vicino Palazzo del Podestà in stato di avanzata costruzione, opera dell'accademico Brasini, e qui ha trovato schierate le maestranze tra cui molte Camicie nere e combattenti che Gli hanno fatto una dimostrazione commovente per intensità di calore. Risalito in automobile, il Duce ha attraversato tra rinnovate prorompenti manifestazioni di entusiasmo le arterie della città ed è uscito da porta Lucera inviandosi in campagna.

Tra le famiglie coloniche

Oltre la cerchia della città, a circa due chilometri è sorto un nucleo di case «popolarissime», linde, ariose, confortevoli pur nella loro estrema, elementare semplicità. Il villaggio che il Duce si è recato a inaugurare accoglierà nei suoi ventotto edifici centodue famiglie di terrazzieri che vivono oggi in città nei locali sotterranei delle case urbane, locali a cui il popolo ha dato il pittoresco e realistico nome di «grotte». Le condizioni di questa povera gente agglomerata in locali umidi e malsani, in promiscuità inverosimile, non sono sfuggite all'occhio del Duce che personalmente dispose uno stanziamento di fondi perchè gli abitanti delle «grotte» potessero trasferirsi in ambienti soleggiati e arieggiati. Tutte le costruzioni sono dotate di impianti dell'acqua e ogni appartamento ha un pezzo di terra da destinare a orto.

Durante il percorso, nella campagna brulla e infocata, Mussolini continua a raccogliere testimonianze di devozione affettuosa. Le porte, le finestre, le staccionate dei casolari sono pavesate, il tricolore sventola sugli stalli, al sommo dei pienili; le famiglie coloniche stanno sull'aia, festanti, circondate da straripanti frotte di marmocchi. Le macchine agricole riempiono l'aria di sibili assordanti. Presso il gruppo delle case nuove sono schierati i giovani atleti del Dopolavoro, un fiero e statuario squadrone di Giovani fascisti a cavallo (sono i figli e i fratelli minori di quei lancieri in camicia nera di cui Mussolini ricorderà tra breve anche un titolo d'onore la presenza all'adunata di Napoli), e uomini e donne dei Comuni della provincia nei ricchi sgargianti costumi locali.

Da uno di questi gruppi, si stacca all'improvviso una bruna e bellissima giovinetta, paludata in un abito di velluto rosso che fa un superbo risalto ai suoi occhi e ai suoi capelli neri sissimi. Accostatasi al Duce può farGli sapere che ha in America, negli Stati Uniti, uno zio che è venerabile nella potente Associazione dei Figli d'Italia, e da un centennio lavora a favore dei connazionali di laggiù. Mussolini l'ascolta, Le dice parole di compiacimento, l'autorizza a far pervenire a questo zio lontano la Sua lode. Mentre Mussolini parla, la fanciulla Gli prende le mani e fa l'atto di baciarGliele, mentre vinta dalla commozione scoppia in singhiozzi. Intanto anche gli altri contadini e le «pacchiane» del gruppo si affollano verso il Duce e al suono dei tamburelli e tra un vivissimo agitare di spighe di grano, Gli improvvisano intorno una colorita fantasia.

Prima che Mussolini, tra un rinnovato fervore di acclamazioni, lasci il villaggio. Gli viene offerto un fascio di spighe legato da un nastro tricolore e una statua di alabastro di San Michele Arcangelo che debella il drago. L'opera che ripete un motivo della stemma della provincia, viene da Monte Sant'Angelo, centro del promontorio garganico, celebrato oltre che per la bella e pittoresca posizione e per gli insigni monumenti, anche per l'abilità tradizionale dei suoi artigiani nella lavorazione dell'alabastro.

Un'altra visita del Duce è per l'Istituto sperimentale agrario della Capitanata. Si tratta di un ente benemerito che mediante ricerche scientificamente condotte si applica allo studio delle possibilità pratiche e della convenienza economica della trasformazione agraria del Tavoliere. L'Istituto sorge su un fondo di venticinque ettari e il Capo del Governo vi si trattiene per un sopralluogo attento e particolareggiato. Con l'occhio esperto di chi si dedica alla agricoltura non con spirito dilettantistico ma con lungo studio e grande amore, Mussolini dopo aver visitato gli uffici, trascorre tra i fienili, entra nelle stalle, si trattiene nel caseificio, sperimenta il comando delle macchine agricole e degli impianti meccanici, si affaccia nei magazzini.

L'Istituto ha un interessante allevamento di vacche lattifere il cui prodotto è largamente utilizzato nel caseificio. Assai lunga è la sosta del Duce tra i vigneti di cui assaggia gli squisiti e dorati prodotti, e dinanzi ai vivai sperimentali in specie di erba medica e di ricino fiancheggiati da filari di giovani pini e di pioppi. Mussolini si interessa al sistema di irrigazione che viene praticato oggi inaffiatoi a pioggia. Gli apparecchi sono in funzione e diffondono tutto intorno un refrigerante pulviscolo acqueo che il sole accende di fantasiosi arcobaleni. Piante e costruzioni dell'Istituto sono tappezzate e fasciate di bandiere tricolori, di manifesti, striscioni, ritratti di Mussolini e scritte che riproducono parole tratte da memorabili discorsi del Duce sulla santità della vita dei campi, sulla necessità della bonifica della terra e degli animi, sulla silvicoltura e la difesa delle piante. Qua e là torme di lavoratori agricoli occupati nell'Istituto gridano al Duce la loro devozione.

Un dono gentile

Presso la scuola rurale «Arnaldo Mussolini» sorta accanto all'Istituto per iniziativa dell'ente di cultura fascista pugliese, una schiera di bimbette in veste e blusa bianca Lo accoglie con uno squillante «A noi». La piccola, che ha comandato il saluto, si avvicina al Duce e Gli chiede una fotografia. Mussolini assicura che sarà contentata e prende nota del nome e dell'indirizzo. Prima che il Duce lasci il fondo dell'Istituto, Gli viene offerto un bellissimo carro romagnolo istoriato e verniciato in bianco rosso e verde con l'attacco di una superba coppia di buoi di allevamento locale. Il plaustro dove siedono donne in costume è ricolmo di cesti e di sacchi traboccanti di primizie agricole. Anche queste vengono donate a Mussolini.

Tornato in città il Capo del Governo accolto ovunque da imponenti dimostrazioni di popolo compie un lungo giro nei vari quartieri notando con compiacimento il largo rinnovamento edilizio della città e la sua vittoriosa espansione oltre l'antica cerchia dell'abitato. Il corteo presidenziale fa tra l'altro una breve sosta dinanzi al cantiere del Palazzo degli Studi opera dell'accademico Marcello Piacentini e quindi attraverso la villa comunale per riuscire di nuovo in campagna dirigendosi verso la contrada Mezzocannone a tredici chilometri di distanza, dove sta sorgendo il villaggio rurale «La Serpe».

La borgata è ancora nient'altro che un sonante cantiere, ma il ritmo fervidamente celere dei lavori fa ritenere prossimo il giorno in cui sarà una viva e promettente realtà. Il nuovo centro sarà il primo della vastissima zona del Tavoliere che accoglierà una massa stabile di famiglie coloniche segnando la fine di un secolare stato di cose caratteristico di questa provincia, per il quale tuttora moltitudini di lavoratori agricoli vivono in enormi agglomerati cittadini, lontani dalle terre in cui si svolge l'opera loro. Per risolvere il problema di fissare al suolo queste maestranze, trasformando il bracciante in contadino, il piano generale della bonifica della Capitanata che abbraccia un'estensione di ben 430 mila ettari prevede appunto la costruzione di cinque centri urbani e 97 centri rurali.

Questo primo centro rurale che si intitola al nome del Martire fascista Raffaele La Serpe, di Carignola, simbolo del generoso sacrificio delle Camicie nere di Capitanata, sorge ispirandosi ai celebri modelli dell'Agro Pontino con cui questa bonifica presenta analogie non soltanto incidentali. Costruito per una popolazione ideale di venti famiglie coloniche, il suo piano regolatore è però congegnato in maniera da poter seguire la futura espansione della popolazione rurale e fin dalla sua nascita la ridente borgata avrà la sua chiesa, le sedi del Fascio, del Dopolavoro, dell'Opera nazionale dei Combattenti, l'ambulatorio, la palestra, l'ufficio postale e telegrafico. Mussolini visita tutti gli edifici in costruzione, festeggiato con enormi clamori dal-

le maestranze addette con le quali si trattiene brevemente.

Alle 18,30 il Duce torna sul piazzale della stazione. Si avvicina l'ora della partenza. Lo spettacolo che Lo attende è di quelli che si sottraggono a ogni tentativo di descrizione. Salvo una sottilissima striscia di spazio tenuta sgombra con grandi sforzi da un cordone di truppe più volte rinforzato, il popolo della provincia si è raccolto nella vastissima piazza in un assembramento fantastico che dilaga e si distende lontano a perdita d'occhio. Lo spiccato carattere di questa folla è quello di una folla contadinesca; siamo dinanzi a uno spettacolosa adunata di rurali venuti qui con ogni mezzo di trasporto (di 59 Comuni solo 5 sono direttamente collegati col capoluogo dalla ferrovia), e in gran parte a piedi. La lettura dei cartelli sarebbe l'appello della Capitanata: dalle vastrade bianche e polverose sferzate dal sole in mezzo all'avvampata pianura, dai borghi appollaiati sul dorso del Gargano fra distese di conifere e di faggi in vista dell'azzurro purissimo del mare, dalle cittadine che custodiscono tra monumenti illustri la testimonianza di un passato glorioso, il popolo è accorso. Tra i cartelli, fruciante scianca di stoffe al vento, freme e s'agita la grande selva dei gagliardetti delle bandiere dei gonfaloni dei Comuni su cui campeggiano gli storici stemmi variopinti.

« Ritornerò in Puglia »

Passando sotto l'arco di una tempestosa ovazione, fra un fluttuare febbrile e spasmodico di braccia, cappelli, berretti, fazzoletti, bandiere, Mussolini sale alto su un podio tra due enormi Fasci littori. Un'aura calda e avvolgente di devozione popolare Lo circonda. Nel crepuscolo, stagliata in una luce sanguigna, la Sua figura è il solo punto fermo, la sola cosa immota in un mondo che la bufera dell'entusiasmo sconvolge e mena nella sua rapina. Poi alta e forte la voce di Mussolini risuona:

Dopo aver detto che l'impressione della Puglia rimarrà indelebile nei Suoi ricordi, il Duce accenna a un telegramma mandatoGli dal Segretario del Partito prima dello sbarco dall'« Aurora », nel quale diceva che avrebbe trovato una temperatura ardante in tutte le terre di Puglia.

Ricorda l'arrivo della cavalleria foggiana alla grande adunata di Napoli e dice che tre cose Lo hanno profondamente impressionato nella giornata: l'aspetto rinnovato della città, le prime fasi della bonifica integrale del Tavoliere.

« Quando — Egli dice — avremo condotto innanzi fino alla meta la resurrezione dell'Agro Pontino nel quale è impegnato l'onore e la volontà del Regime, il Governo Fascista concentrerà i mezzi sufficienti per rendere sempre più fertile e fecondo il vostro Tavoliere». Terza impressione: la gagliardia fisica della gioventù foggiana inquadrata nei ranghi delle Camicie Nere.

Accenna che l'Italia è oggi un'unità morale di una compattezza quale non ebbe mai nei secoli precedenti della sua storia e questo ci permette di guardare con tranquillità all'avvenire e di tendere ad assicurare a coloro che lavorano un livello di vita degno del nostro tempo.

Il Duce finisce col dire che fra cinque anni tornerà in Puglia per celebrare il decennale della Fiera del Levante nuova tappa del cammino compiuto non solo dalla Puglia ma dall'intera Nazione.

E' dunque l'appello del Duce ai rurali della Capitanata, è il Suo congedo dal forte popolo di Puglia, è il vibrato e vibrante riassunto di tre giornate durante le quali Egli ha inteso fiammeggiare intorno a sè la passione popolare. E' anche qualcosa di più: è l'asseverazione che la redenzione integrale del Tavoliere in cui si riassume uno dei più grandi problemi della Nazione è in primo piano nel programma del Regime.

Ma un'altra è la certezza che fa luminosi gli occhi della folla ora che la giornata è trascorsa e il Capo è ripartito: la certezza che fra cinque anni sarà di nuovo qui puntuale e immancabile tra il popolo di Foggia, Mussolini!

Enrico Mastri

Dopo i campionati di Bari

Il saluto degli sportivi genovesi ai Giovani Fascisti vittoriosi

Genova, 8 notte.

Stamane, alle 9,15, sono giunti alla stazione Principe gli atleti dei Fasci Giovanili della nostra città, vittoriosi nei campionati nazionali svoltisi a Bari. A riceverli alla stazione si trovavano il Segretario federale, il direttorio federale al completo, autorità e una larga rappresentanza del F. G. con gagliardetto.

La colonna, scesa dal treno fra formidabili alalà e al suono di «Giovinezza» si dirigeva alla Casa del Fascio dove deponeva una corona d'alloro nella cappella che ricorda i Caduti fascisti e alle 10,30 partecipava ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio a Palazzo Tursi. Al ricevimento erano presenti il Prefetto, il Segretario federale e il vice-podestà, il quale rivolgeva un caloroso saluto alle giovani Camicie nere vittoriose.

L'indice generale della produzione industriale in Italia

Roma, 8 notte.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928 eguale a 100, si è ragguagliato nel mese di luglio 1934 a 91,20.

Tale indice registra un aumento del 7,46 per cento in confronto del luglio 1933, del 33,51 per cento rispetto al luglio 1932, e del 4 ½ per cento in confronto al luglio 1931. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli indici di categoria, nel mese di luglio 1934, presentano un aumento per l'industria delle costruzioni del 30,57 per cento; l'industria della carta 10,93 per cento; l'industria metallurgica e meccanica 5,91 per cento; l'industria produttrice di energia, calore, illuminazione 2,32 per cento; ed una diminuzione per l'industria tessile del 7,99 per cento.

Ginevra e la Sarre

Le competenze di Aloisi allargate su proposta di Barthou

Ginevra, 8 notte.

La Sarre e la discussione fra i rappresentanti delle Potenze più interessate alla entrata della Russia nella Società delle Nazioni sono stati gli argomenti all'ordine del giorno.

Stamane al Consiglio della Società delle Nazioni, dopo il giuramento del segretario generale della Lega, è stata affrontata la questione della Sarre con un rapporto presentato dal barone Aloisi, capo della delegazione italiana.

Il rapporto del Comitato dei tre

Il barone Aloisi in qualità di presidente del comitato dei tre incaricato di studiare la questione preparatoria del plebiscito della Sarre ha voluto far presente al Consiglio che nel memorandum francese del 4 settembre e con la nota del 23 agosto del presidente della commissione di governo della Sarre venivano a presentarsi altre questioni che superavano il mandato concesso al comitato. Fra l'altro infatti il Governo francese ha proposto al Consiglio e al suo comitato per la Sarre di occuparsi della questione delle miniere che dovranno essere riscattate in caso di ritorno della Sarre alla Germania. Si tratta dunque di questioni che, evidentemente, superano il mandato affidato un anno fa dal Consiglio al comitato dei tre e quindi il barone Aloisi, che con grande imparzialità ha presieduto le riunioni di questo comitato, ha voluto mettere a disposizione del Consiglio l'incarico ricevuto.

Il Ministro degli Esteri Barthou, che ha preso la parola subito dopo il nostro rappresentante, ha voluto, rendendo un caloroso elogio al barone Aloisi, chiedere al Consiglio di rinnovargli il mandato di presidente del Comitato dei tre e al tempo stesso ha proposto di estendere la competenze del Comitato, e così infatti è stato deliberato dal Consiglio. Ma Barthou non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione per rispondere al discorso pronunziato qualche giorno fa da Hitler a Coblenza sulla questione della Sarre. Barthou ha detto di non voler alzare il tono di voce ma di voler segnalare gli incidenti spiacevoli prodottisi recentemente nella Sarre senza fare una manifestazione rumorosa di fronte al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il punto di vista francese

Egli ha voluto piuttosto esprimere il punto di vista della Francia che è quello che risulta dal Trattato di Versailles.

Il punto di vista della Francia è che le operazioni di plebiscito si debbano svolgere col pieno rispetto delle disposizioni del trattato. La Francia accetterà i risultati di tale consultazione qualunque essi siano. Nel suo memorandum il governo francese non ha rinunziato ad alcuna delle tre ipotesi avanzate: unione della Sarre alla Francia, ritorno alla Germania, mantenimento del regime attuale sotto la sovranità della Società delle Nazioni.

Il Governo francese vuole che la consultazione elettorale si svolga in condizioni di libertà e di imparzialità, e che queste siano osservate da tutti. Non c'è quindi bisogno di manifestazioni esagerate quando si è sicuri del proprio diritto.

Il Trattato di Versailles, il Consiglio della Società delle Nazioni e la Francia hanno certo la decisa volontà di far rispettare il diritto di tutti. Gli abitanti della Sarre potranno così disporre del loro avvenire.

Il discorso di Barthou è stato seguito con vivissima attenzione e, come abbiamo accennato, si è voluto vedere in esso una replica al discorso pronunziato da Hitler a Coblenza. La Francia rifiutando un accordo prima del plebiscito e attenendosi strettamente al Trattato di Versailles spera evidentemente ancora nel mantenimento dello statu quo, ipotesi che tuttavia appare ancora oggi come difficilmente realizzabile. Da parte francese, comprendendosi bene le difficoltà di una simile soluzione, si vorrebbe però modificare l'ipotesi di mantenimento dello statu quo nel senso che questo non dovrebbe considerarsi come definitivo. In caso di cambiamento profondo in Germania, cioè nella eventualità di caduta del regime di Hitler, si vorrebbe che la popolazione della Sarre potesse nuovamente pronunziarsi.

Ma è possibile conciliare questo desiderio, che è quello di una parte della popolazione, col rispetto del trattato? Il trattato infatti stabilisce che la decisione del 13 gennaio 1935 dovrebbe essere definitiva. La tendenza a una nuova consultazione dopo quella del 1935 appare quindi difficilmente realizzabile. Ad ogni modo è certo che gli osservatori imparziali hanno notato nella Sarre un profondo cambiamento dopo i fatti del 30 giugno e dopo il tentativo nazista in Austria.

L'opposizione ai Soviet s'attenua

Quanto alla ammissione dei Soviet nella Società delle Nazioni, questione di cui si è occupato il Consiglio in una seduta segreta svoltasi subito dopo la seduta pubblica, c'è da notare che le opposizioni hanno moderandosi. Infatti sembra ormai certo che l'Argentina si limiterà a una semplice astensione. L'ambasciatore argentino a Roma, che è pure capo della delegazione presso la Società delle Nazioni, ha ricevuto istruzioni in tal senso dal suo Governo. In quanto al Portogallo che, come l'Argentina, è rappresentato nel Consiglio della Società delle Nazioni, un opportuno passo del Lord del Sigillo privato inglese Eden ha convinto il suo rappresentante ad orientarsi nello stesso senso dell'Argentina. Resta l'opposizione polacca e meglio l'intenzione della Polonia di subordinare l'ammissione della Russia al Consiglio della Società delle Nazioni a garanzia per il suo seggio semipermanente e alle assicurazione che non verranno, da parte sovietica, sollevate questioni sulla minoranza ucraina.

Infatti la richiesta della Polonia di estendere le garanzie minoritarie a tutte le nazioni che hanno delle minoranze allogene tende soprattutto a garentirsi da avvenuti putizioni che potrebbero essere presentate dagli ucraini al Consiglio della Società delle Nazioni quando la Russia fosse là per difendere i loro interessi. Il ministro Beck non ha potuto dare oggi delle informazioni precise su quello che sarà l'atteggiamento del suo governo in quanto della questione si occupa personalmente il maresciallo Pilsudski. Sembra che si possa raggiungere un accordo con una dichiarazione della Russia di disinteressarsi di questioni minoritarie allorchè avrà un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni.

G. T.

I mercanti di cannoni

Gelosi segreti militari fatti oggetto di commercio

Londra, 8 notte.

L'inchiesta senatoriale americana sull'attività dell'industria bellica diventa sempre più interessante e non è il caso di prevedere quanta altra gente sarà smascherata dalle rivelazioni che si susseguono. Nell'ultima udienza è stato messo in luce il fatto che un ex-assistente al direttore della guerra di Washington, certo Robbins, autorizzò a suo tempo la ditta Driggs fabbricante di mitragliatrici a cedere i brevetti segreti delle mitragliatrici degli Stati Uniti alla Polonia a patto che quest'ultima facesse una forte ordinazione. Come un senatore ha giustamente osservato « un funzionario del direttorio militare era in procinto di rivelare un segreto militare del paese per dei semplici vantaggi commerciali ».

Inoltre è risultato dall'inchiesta che mentre il Segretario di Stato Cordell Hull prendeva parte alla conferenza panamericana di Montevideo nella quale tentò di por termine al conflitto armato fra Bolivia e Paraguay, dei fabbricanti d'armi sabotavano gli sforzi del Segretario in quanto che concludevano grossi affari vendendo ai due belligeranti dell'America del Sud.

Driggs, interrogato dalla Commissione, ha poi dichiarato di sapere che la Germania tiene attualmente forti quantitativi di armi. Queste armi si trovano ad Amburgo nei magazzini della ditta ebraica Benny Spiro. Altri magazzini consimili di armi per la Germania si troverebbero, secondo lui, a Schangai. Una lettera giunta al Driggs dal Soley Armament Co. di Londra recentemente e con la soprascritta « riservatissima », diceva:

« Abbiamo centomila e più fucili Lee-Enfield da vendere ».

Nella lettera si spiegava poi che la definizione « riservatissima » era stata messa perchè si vuole evitare che la notizia dell'esistenza di così forti quantitativi di armi trapeli e diventi di dominio pubblico.

Tutte queste rivelazioni, le quali stanno sollevando in America l'opinione pubblica contro l'industria bellica e probabilmente avranno per conseguenza la statizzazione di essa riguardano, come si è potuto constatare, vari personaggi inglesi. Il partito laburista e liberale britannico stanno preparando delle interrogazioni alla Camera dei Comuni e pare che, d'accordo, inviteranno il Governo di Londra ad aprire una pubblica inchiesta sull'industria bellica anche in Inghilterra.

ITALIA E FRANCIA

Atmosfera migliorata

Parigi, 8 notte.

Il discorso di Mussolini all'inaugurazione della Fiera di Bari continua a trovare eco nella stampa francese.

La *Journée Industrielle* scrive che è ormai una simpatica tradizione delle grandi Fiere della penisola quella di servire a promuovere incontri franco-italiani, ma che l'importanza della manifestazione di Bari è stata accresciuta dal discorso in cui il Duce seppe stigmatizzare in nome di trenta secoli di storia le dottrine care ai barbari.

« A dispetto del favore incontrato in Italia dall'avvento del regime hitleriano — osserva l'importante organo delle sfere produttrici francesi —, il 30 giugno e il 25 luglio 1934 hanno finito per allontanare italiani e tedeschi. Le fantasie monetarie e commerciali di Schacht sono state duramente punite a Roma. Ormai tutti i pagamenti di merci tedesche importate in Italia dovranno venire effettuati in marchi esso che farà perdere al Reich il beneficio della eccedenza di divisa che gli fruttava la sua bilancia commerciale favorevole con l'Italia. Tocca alla Francia comprendere che l'ora è opportuna per eliminare dal campo delle relazioni franco-italiane diversi punti causa di malessere. Il viaggio di Barthou a Roma, che è apparso logico corollario di quelli che il nostro Ministro degli Esteri fece già nelle Capitali orientali e a Londra è previsto per l'ottobre. Di qui ad allora, tanto a Roma che a Ginevra, un buon lavoro preparatorio potrà essere svolto. Bisogna augurare fortuna ad uno sforzo di riavvicinamento atto a favorire non soltanto i problemi strettamente franco italiani, ma molti altri problemi europei a cominciare dal più ingombrante ».

Sulla *République*, Pierre Dominique, riferendosi anch'egli, come ieri il *Tempo* e altri giornali, al passo del discorso di Bari relativo alla civiltà mediterranea, rileva che, a differenza di Hitler, Mussolini dà prova di tolleranza ideologica non rivendicando all'Italia fascista il primato spirituale, e che questa tolleranza è una ragione di più perchè Italia e Francia si diano la mano senza pretendere nè l'una nè l'altra di sopraffarsi.

Interessanti riflessi di questa migliore piega della situazione franco-italiano giungono qui anche da Ginevra, donde una nota Havas, pure esortando il pubblico a non accogliere con troppa fretta le voci d'accordo troppo presto messe in circolazione, osserva:

« All'attivo di una intesa fra i due popoli bisogna portare anzitutto un miglioramento considerevole nell'atmosfera che presiede ai loro rapporti. Si deve pure sottolineare la loro azione comune in favore dell'entrata dell'Unione Sovietica nella Società delle Nazioni e l'approvazione italiana data al Patto orientale.

« Alla stessa guisa nella protezione internazionale dell'indipendenza dell'Austria e nella questione concernente l'organizzazione economica del bacino danubiano, un riavvicinamento sensibile dei punti di vista ha potuto manifestarsi. Per contro bisogna constatare che di fronte al problema sollevato dal riarmamento della Germania non esistono segni sufficienti di un riavvicinamento effettivo delle concezioni francese e italiana. Il Governo di Parigi rimane fedele alla posizione assunta nella sua nota del 17 aprile scorso, e cioè si rifiuta di legalizzare il riarmamento tedesco realizzato in dispregio ai Trattati. Il Governo fascista rimane da parte assolutamente fedele al suo memorandum del 6 gennaio reclamante un aumento delle forze germaniche contro il mantenimento ai loro attuale livello degli armamenti delle Potenze non disarmate dai Trattati? Tale è la questione che sembra porsi ancora in questo momento. D'altro canto all'infuori di questo problema generale, due questioni particolari sono in via di esame. Da una parte il tracciato della frontiera ovest della Libia, la frontiera est essendo stata fissata dal recente accordo anglo-italiano; d'altra parte lo Statuto degli italiani in Tunisia. I negoziati relativi a questi problemi sono forse sulla buona via, ma nulla indica che abbiano già approdato ».

Anche da Praga i corrispondenti parigini mandano ai loro giornali impressioni sostanzialmente ottimistiche sulle prospettive esistenti per un riavvicinamento tra Francia e Italia. Il *Tempo* scrive per esempio che sul principio di una stretta collaborazione tra l'Italia e la Piccola Intesa nell'Europa centrale non si fa a Praga nessuna specie di obbiezioni. Sulle modalità e sulle condizioni preliminari di un'azione concertata si mostra un maggiore riserbo, ma non senza aspettare con fiducia i risultati delle conversazioni che avranno luogo a Ginevra con Benes, e a Roma con Titulescu e Barthou. Non si dissimula però che è fra Belgrado e Roma che esistono le maggiori difficoltà da vincersi, la Cecoslovacchia non avendo con l'Italia nessun oggetto di dissidio diretto. E' per tale motivo che la Cecoslovacchia sarebbe fermamente decisa a fare del suo meglio per concorrere a dissipare le diffidenze che sussistono fra i due Stati adriatici.

Circa il problema navale franco-italiano, il collaboratore navale del *Journal des Débats* commenta lungamente la decisione presa dal Ministro Pietri di adibire alla seconda squadra, quella dell'Atlantico e del Mare del Nord, le due più recenti corazzate francesi, la *Provence* e la *Bretagne*, contestando che tale provvedimento sia da interpretare con il fatto che i migliorati rapporti franco-italiani permettono alla Francia di indebolire la propria squadra del Mediterraneo, per portare il grosso del proprio sforzo contro la Germania.

Secondo l'organo moderato, tale interpretazione non sarebbe esatta.

« E' vero — scrive — che lo stato delle conversazioni diplomatiche con Roma permette di prendere in considerazione la possibilità di un accordo generale ed è anche vero che la Francia deve preoccuparsi della prossima entrata in servizio degli incrociatori tedeschi da diecimila tonnellate. Ma lo Stato Maggiore della Marina francese non ha mai inteso rinunciare alla propria situazione in Mediterraneo. Tutto quello che si può dire a spiegazione del provvedimento adottato è che esso è giustificato da motivi tecnici. Anzitutto in Mediterraneo la Francia ha attualmente in Divisione-scuola con tre corazzate del tipo della *Paris*, mentre l'Italia non ha per il momento nessuna corazzata armata e le due navi da 35 mila tonnellate non sono ancora impostate. Di guisa che la superiorità francese è assicurata. In secondo luogo il porto di Tolone è, per il momento, congestionato mentre quelli di Brest e di Cherbourg mancano di lavoro. Ma questa ripartizione della flotta in tempo di pace — conclude il *Journal des Débats* — non pregiudica in nulla nè gli spostamenti effettuabili in tempo di guerra nè i piani di mobilitazione che possono variare secondo le circostanze ».

Avvenimento rassicurante

Londra, 8 notte.

Le conversazioni italo-francesi, che permettono di condurre ad una specie di intesa latina — non importa in che misura — vengono giudicate da questa stampa come l'avvenimento politico europeo più importante e più rassicurante di questa epoca in cui gli avvenimenti rassicuranti si contano sulle dita di una mano sola. E logicamente si esamina la situazione che potrebbe essere creata da un accordo italo-francese, guardando con un occhio la Germania, il contegno della quale è stato la causa determinante, a giudizio unanime, dell'attuale ricerca da parte dei governi di Roma e Parigi di un altro sistema di equilibrio europeo.

La *Morning Post* si domanda se Hitler possa oggi considerare soddisfacente il bilancio diplomatico dei primi diciotto mesi del « millenario nazista » annunziato a Norimberga. Egli ha realizzato ciò che sembrava irrealizzabile: ha, cioè, anzitutto, indotto la Russia a chiedere l'ammissione nella Società delle Nazioni ed ora egli si è alienato la simpatia dell'Italia. Questo secondo risultato « è di ben migliore augurio », dice il giornale londinese.

« Non sappiamo come lo giudicherà Hitler, ma l'osservatore imparziale deve concludere che egli ha allontanato da sè, senza averne nulla in cambio, un'alleata potenziale, che avrebbe enormemente giovato alla sua diplomazia. Mussolini una volta era inclino ad approvare un regime avente una certa parentela col suo ed era il maggior sostenitore della domanda tedesca di uguaglianza negli armamenti. Fatta eccezione di Berlino — conclude il giornale — il progresso delle conversazioni italo-francesi sarà seguito con benevolo interesse da tutta l'Europa, giacchè nulla potrebbe meglio puntellare il traballante edificio della pace che una solida amicizia fra Italia e Francia ».

Il *Daily Mail*, occupandosi delle conversazioni franco-italiane, scrive essere certo che l'Italia è animata dal sincero desiderio di giungere ad una intesa con la Francia. Dall'epoca dell'assassinio del dottor Dollfuss il pubblico italiano si è sempre più volto contro la Germania la quale è sospettata di fomentare i torbidi in Austria, in violazione delle promesse fatte da Hitler a Mussolini durante il convegno di Venezia.

Provocazioni antifasciste a Ginevra

Un altro volgare episodio di violenza

Ginevra, 8 notte.

Questa sera, mentre circolavano tranquillamente in una delle principali vie della città, due fascisti di Ginevra, i camerati Bonino e Cattano, sono stati vilmente aggrediti da un gruppo di sovversivi che hanno strappato loro i distintivi e li hanno malmenati. E' questa la quarta aggressione di concittadini che avviene a Ginevra dal momento della instaurazione del governo socialista. I nostri connazionali, che sono decisi a difendersi da se stessi dato che la polizia, che dipende dal noto Nicolle, non pensa a proteggerli, sono esasperati per il continuo ripetersi di queste provocazioni.

Il Campo Dux

La visita del gen. Baistrocchi

Roma, 8 notte.

La vita al Campo Dux continua con ritmo perfettamente raliitare; tutto al suo posto e tutto in ordine. L'appetito è formidabile, la salute è ottima.

Stamane il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, accompagnato da un folto gruppo di ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica si è recato a visitare il Campo Dux, ricevuto all'ingresso del Campo dall'on. Ricci; accolto dagli onori del picchetto armato e dai rituali squilli di tromba è entrato nel Campo ove si è intrattenuto per circa due ore. Il generale Baistrocchi si è minutamente informato dell'andamento della vita al Campo, ha assistito ad alcune evoluzioni compiute da un reparto di Marinaretti cannonieri e ad alcune esercitazioni effettuate da Corpi Armati. Quando ha lasciato il Campo si è vivamente congratulato con l'on. Ricci.

Il comandante del Campo, on. Ricci, ha ispezionato in seguito i Campi dei Marinaretti, che sono stati poi visitati da numerosi gruppi di ufficiali della Regia Marina, i quali si sono vivamente interessati dell'esecuzione delle varie prove. Ha poi tenuto il rapporto quotidiano dei comandanti di Legione, degli ufficiali addetti ai servizi, e, nel pomeriggio, ha riunito a gran rapporto tutti gli allievi dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini e la serata i cadetti e capi centuria presenti al Campo, ai quali ha impartito disposizioni circa la collaborazione che essi devono prestare agli ufficiali nello svolgimento delle varie attività del Campo. Nell'ordine del giorno il Comandante del Campo ha disposto che i comandanti di centuria leggano e commentino ai loro reparti il discorso pronunciato dal Duce a Bari, e ha rivolto l'elogio a tutti i reparti per il loro portamento. Ha visitato il Campo Dux anche la Missione aeronautica cinese.

I viaggi di nozze da e per Roma

Oltre mille coppie in agosto

Roma, 8 notte.

Nel mese di agosto scorso, sono stati venduti 771 biglietti ferroviari di seconda classe e 338 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

Di essi sette sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 52.468 coppie di sposi, delle quali 2252 provenienti dall'estero e da località di confine.

Il vare di un incrociatore a Trieste

Trieste, 8 notte.

Domani alle 10 dagli scali del cantiere San Marco scenderà in mare l'incrociatore « Muzio Attendolo ». La cerimonia avrà il carattere di un rito fascista e sarà presenziata dall'ammiraglio Ponza di San Martino, comandante militare dell'Alto Adriatico, in rappresentanza di S. E. Cavagnari Sottosegretario di Stato alla Marina.

La visita a Roma di un gruppo di combattenti belgi

Roma, 8 notte.

Stamane sono giunti a Roma i Combattenti belgi, reduci dalla visita ai campi di battaglia. Roma, squisitamente sensibile a tutte le manifestazioni che hanno un contenuto e un fondamento ideale in mezzo all'operoso fervore della sua vita, ha compreso l'importanza e il significato della visita odierna e ha fatto ai combattenti, mutilati e grandi decorati, ai generali e ai soldati tutti del Belgio che tornano dall'aver deposto un'arma contenente la terra sacra dell'Yser, bagnata da tanto nobile sangue al cimitero di Redipuglia, le più cordiali e affettuose, simpatiche e solenni accoglienze.

La notizia, data dai giornali stamane e a mezzogiorno, dell'arrivo a Roma della centuria di combattenti dell'eroico Belgio, ha fatto accorrere alla stazione di Termini una grande folla di cittadini.

Una conferenza ad Urbino su Giacomo Leopardi

Urbino, 8 notte.

Stamane nell'aula magna della nostra Università il prof. Francesco Moroncini, alla presenza di una rappresentanza di cittadini recanatesi, fra i quali abbiamo notato il Podestà e il comm. Leopardi, discendente dalla famiglia del Poeta, delle autorità locali fra cui il Podestà di Urbino e il vice-Segretario federale, e molti studenti ha tenuto una conferenza su Leopardi.

L'oratore è stato ascoltato con vivo interesse e la dotta conferenza è stata molto applaudita. Indi gli intervenuti si sono recati a visitare i magnifici quadri di Giusto di Gand, che sono stati trasferiti dal Ministero al Palazzo ducale di Urbino per essere collocati nelle stanze del Duca Federico.

Muratore fulminato dalla corrente

Gallarate, 8 notte.

Nel collocare una bacchetta di ferro, lunga sei metri, nell'armatura di cemento di un nuovo reparto industriale del Cotonificio Bellora di Gallarate, il muratore Angelo Caimi di 28 anni da Busto Arsizio, toccava inavvertitamente con la bacchetta stessa i fili di conduttura ad alta tensione della distribuzione energia elettrica.

Al contatto il Caimi rimaneva investito dalla corrente, e, privo di sensi, precipitava dall'impalcatura da una altezza di circa cinque metri. Trasportato al Civico Ospedale di Gallarate, il disgraziato decedeva poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 settembre 1934)

TORINO	58	54	71	63	8
BARI	60	27	8	5	83
FIRENZE	57	10	8	75	11
MILANO	22	81	80	83	31
NAPOLI	61	34	62	11	86
PALERMO	40	55	65	41	60
ROMA	44	7	5	2	35
VENEZIA	53	48	73	28	63

Il congresso di arti e tradizioni inaugurato a Trento da S. E. Ercole

Trento, 8 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, ha inaugurato oggi in nome del Governo fascista il Congresso nazionale delle Arti e delle Tradizioni popolari. Tale importante manifestazione s'ispira ad alte finalità culturali: raccogliere cioè sotto i segni del Littorio, in collaborazione feconda, tutti gli studiosi e amatori del ricchissimo patrimonio popolare della nostra gente; portare alla luce di una più alta comprensione i valori intellettuali, morali, artistici e storici del nostro popolo, le manifestazioni istintive, le speciali attitudini ataviche che hanno trovato e trovano, specie nel campo artistico, la loro espressione più genuina; rilevare, infine, con rigorose indagini scientifiche, nella multiforme anima italiana, il fondo comune, nazionale e storico, da cui tutte le tradizioni derivano per accostarsi così sempre più allo spirito unitario della Patria.

Il ministro Ercole, giunto nella mattinata e accolto dai congressisti e da tutte le autorità locali con a capo il Prefetto e il Segretario federale, si è recato a visitare la Mostra dell'Artigianato.

Nel pomeriggio, prima di iniziare il Congresso, il ministro Ercole e tutte le personalità convenute si sono recate in devoto pellegrinaggio alla Fossa dei Martiri, dove hanno sostato in lungo e religioso raccoglimento, deponendo una grande corona di alloro ai piedi di Cesare Battisti.

Nel salone cinquecentesco del Castello del Buon Consiglio hanno avuto quindi inizio i lavori. Dopo il saluto augurale rivolto ai congressisti dal Podestà di Trento, che ha rilevato le tradizioni di italianità del Trentino, conservatesi immutate attraverso i secoli, anche sotto il dominio straniero, il ministro Ercole, accolto da vibranti applausi, ha recato il saluto del Governo fascista agli studiosi delle tradizioni del nostro popolo, che, con gentile iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha chiamato da ogni angolo della penisola a raccogliersi in fraterno convegno per riaffermare l'intangibilità dei confini della Patria fra le mura di Trento.

Il senatore Bodrero ha parlato quindi su la continuità e sul rinnovamento dell'arte popolare rilevando la necessità di cancellare qualunque forma di regionalismo o allestendo le finalità di questa adunata di studiosi.

Sono seguite le relazioni del senatore Leicht sulle tradizioni storiche italiane delle Alpi orientali, e del professore Sorrento sull'unità delle tradizioni popolari italiane.

Dopo altri discorsi pronunciati dai rappresentanti della città e dell'Istituto fascista di cultura di Trento, i congressisti hanno visitato, sotto la guida dell'architetto Rusconi, la Mostra di Arti e Tradizioni popolari.

La Mostra raccoglie nelle storiche sale del Palazzo Olesiano, che fanno parte del Castello del Buon Consiglio, attrezzi, utensili, arredi e una infinità di oggetti scelti e coordinati con criteri scientifici, che costituiscono un notevole saggio delle costumanze popolari tridentine. I visitatori hanno potuto farsi così una idea chiara della perfetta somiglianza delle tradizioni italiane e della tenacia con cui il popolo trentino ha difeso, attraverso due millenni di storia, le sue usanze e le sue arti popolari italianissime.

Nella serata i canterini romagnoli di Lugo hanno dato un applauditissimo concerto. Al Teatro Sociale si è svolta infine una serata di gala in onore dei congressisti col « Ballo in maschera ».

Mille ex-Combattenti di Varese in pellegrinaggio a Trieste

Trieste, 8 notte.

Questa mattina alle 10,30 sono giunti a Trieste mille combattenti di Varese, guidati dal Segretario Federale capitano Angelo Tuttilmondo, dai dirigenti della Federazione combattenti varesini e dall'on. Cavagliori. Gli ospiti sono stati molto fraternamente accolti alla stazione dal Vice-Segretario federale di Trieste, dal presidente della Federazione provinciale combattenti e da una larga rappresentanza delle varie associazioni d'Arma.

Il lungo corteo dei mille reduci, con musica, e 127 vessilli delle varie sezioni confederate della provincia di Varese, si è recato a rendere omaggio al sacrario di Guglielmo Oberdan e dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione. I varesini lasceranno Trieste domani sul pomeriggio.

Un plauso del prof. Marpicati alla Rivista « Alexandria »

Alessandria, 8 notte.

Il Vice-Segretario del P.N.F., prof. Arturo Marpicati, ha indirizzato al camerata avv. De Vecchi, condirettore della rivista *Alexandria*, la lettera seguente: « Segno con vivo interesse la rivista *Alexandria*. Essa risponde nobilmente al suo compito ed io pertanto sono lieto di porgere a lei e ai suoi collaboratori il mio plauso cordiale. — *Arturo Marpicati*, Vice-Segretario del P.N.F. ».

Tre condanne a Roma per ingiurie e molestie telefoniche

Roma, 8 notte.

Si è concluso stasera il processo nel quale erano imputati il capitano Acampino, le signore Benedetti e Necchia, il signor Granata, che dovevano rispondere di ingiurie a mezzo del telefono e di molestie telefoniche in pregiudizio della signora Sambuceri. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione della Benedetti per insufficienza di prove e la dichiarazione della responsabilità penale degli accusati con la conseguente condanna dell'Accarino e della Necchia a 20 giorni di reclusione, del Granata a 2500 lire di multa, di tutti e tre ad una ammenda di 500 lire ciascuno.

Dopo le arringhe difensionali, il pretore ha pronunciato la sentenza con la quale ha assolto la Benedetti per non aver commesso il fatto, ha condannato l'Accarino e la Necchia a mille lire di multa e 250 lire di ammenda ciascuno, il Granata a 500 lire di multa e 100 lire di ammenda, tutti e tre alle spese processuali e ai danni verso la parte civile applicando la condizionale.

Tre morlati sciagura sul Verbano

Intra, 8 notte.

Una mortale sciagura stradale è avvenuta ieri sera verso le ore 20 nei pressi di Gravellona Toce. Un'automobile francese, guidata da tale Giorgio Bechet, mentre viaggiava alla volta di Pallanza, in una breve curva è venuta a trovarsi a fianco di un camioncino. Per lasciare via libera a una motocicletta sopraggiungente in senso contrario, l'automobilista si spostò un po' più, ma disgraziatamente il mozzo della ruota posteriore urtava la ruota anteriore del camioncino, il quale, dopo aver sbandato per alcuni metri, si è rovesciato quasi sul ciglio della strada. Il meccanico Candido Brusa, di anni 45, residente a Intra, trasportato all'ospedale vi è morto quasi subito.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto il contadino Manuele Zanaroli, di anni 75, residente a Mergozzo, il quale recatosi in un suo podere per cogliere delle mele, in seguito alla rottura di un ramo secco precipitava al suolo da un'altezza di cinque metri, battendo il capo sopra una sporgenza rocciosa. Il poveretto è deceduto sul colpo.

Il carrettiere Giovanni Stanga, mentre fiancheggiava il proprio carro sullo stradale di Villadossola, per cause imprecisate è stato travolto dalle ruote del pesante veicolo. Il poveretto è deceduto in seguito alle orribili ferite riportate.

Cattura di un delfino

Varazze, 8 notte.

La notte scorsa l'imbarcazione da pesca con lampara dei fratelli Bruno, ha catturato un piccolo delfino lungo un metro, rimasto impigliato nella rete, entro cui s'era introdotto praticandole un ampio squarcio, per mangiare le sardine e acciughe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Settembre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	31	17	nebbia	calmo
Sanremo	27	17	½ cop.	»
Milano	28	15	nebbia	—
Venezia	25	18	coperto	l. mosso
Trieste	28	18	sereno	calmo
Firenze	29	16	»	»
Torino	29	14	»	—
Bologna	29	18	»	—
Firenze	29	14	sereno	»
Ancona	26	21	nebbia	calmo
Roma	29	19	»	»
Napoli	27	16	»	l. mosso
Bari	27	16	»	calmo
Taranto	30	21	½ cop.	l. mosso
Palermo	26	17	sereno	»
Catania	28	16	»	»
Messina	24	22	½ cop.	calmo
Cagliari

Un'avventura di mare

Eravamo partiti da Alessandria la mattina del due luglio... Ma prima bisogna presentare il Comandante Pasta.

Sessantaquattro anni; nato in un angolo ignoto della Riviera; quarant'anni di navigazione al servizio della stessa Compagnia; nessun incidente. Statura media; peso, un quintale e ventisette chili. Intelligenza? Scarsa. Energia? Mediocre. Esperienza marinara? Quanta poteva averne un uomo, dal cui cammino i pericoli si erano tenuti sempre lontani per virtù di un benigno sortilegio. Senza dubbio nella scheda informativa della Compagnia dedicata a Filippo Pasta era scritto: merito nullo; fortuna immensa. Perciò lo mantenevano in servizio, alla sua età, malgrado la sua pancia. E se c'era da portare in giro sull'acqua uno di quei decrepiti vapori che continuano a galleggiare a dispetto di tutte le leggi fisiche, ne affidavano a lui il comando. Perchè tra Pippo l'asta e le avventure, pareva ci fosse un'assoluta incompatibilità di carattere. Il suo mare non era d'acqua salsa, ma d'olio. Coraggioso? Come dirlo, se non gli era mai capitata un'occasione di dimostrare la propria forza d'animo?

Avevamo lasciato Alessandria la mattina del due luglio, il penultimo anno della guerra. Bordeggiando in vista di terra, il *Nettuno* aveva percorso in sette giorni il tragitto da Alessandria a Tripoli. Restava da compiere la traversata dalla Libia alla Sicilia, facendo scalo a Malta. Furono tolti gli ormeggi la sera del dieci luglio. La minaccia dei sommergibili nemici dava un colore drammatico al nostro distacco. Eravamo quindici passeggeri, italiani residenti in Egitto, dodici uomini e tre donne: e gli uomini avevano tutti varcato la cinquantina.

Gli uomini dell'equipaggio, livornesi e viareggini, si mostravano tranquillissimi. A interrogarli sulla possibilità di un cattivo incontro, la risposta era invariabile: « Niente paura. Con Pasta tutto va bene. Pasta è un portafortuna. Non gli è successo mai niente. Da quando è scoppiata la guerra, lui non ha fatto che portare di qua e di là il *Nettuno*, senza l'ombra di una precauzione. Mai una brutta sorpresa. Gli è cresciuto l'appetito. Ha dovuto far spostare di nuovo tutti quanti i bottoni! ». Il vitto di bordo era succolento e abbondante; colazione a mezzogiorno, pranzo alle sette. Alle undici e mezza ed alle sei e mezza, Pippo Pasta prendeva come aperitivo in cabina seicento grammi di spaghetti al *pesto*. E veniva a sedersi, famelico, alla tavola centrale in sala da pranzo.

Si rideva, si scherzava. Il *Nettuno* era un mercantile con nove sole cabine per passeggeri, e portava in Italia un carico di uova egiziane. « Comandante, se ci silurano, affogheremo in una grande frittata! ». A bocca piena, Pasta rispondeva con un misterioso mugolio. Sapevamo che passava una buona parte del suo tempo, a zufolare graziosamente davanti alla gabbietta del suo adorato canarino. E ciascuno di noi era indotto a chiedersi in segreto: « Non succederà niente. Ma se capitasse un guaio? Con una simile zucca di Comandante? Chi manterrebbe l'ordine? Chi imporrebbe la disciplina? Cosa farebbe quello stupido? Come potrebbe cavarsela? ».

Il *Nettuno* forzava al massimo possibile le sue logore macchine, per abbreviare il periodo rischioso. Il nostro arrivo a Malta era preveduto per la sera della seconda giornata. Nella seconda notte dopo la partenza da Tripoli, verso mattina, alcuni di noi si destarono bruscamente, con l'impressione di avere avvertito nel sonno un tonfo sordo e un urto. Silenzio; nessun allarme. L'ansito delle macchine era del tutto regolare. Silenzio. L'orgoglio di mostrarsi paurosa di fronte ai compagni fece sì che ciascuno se ne restasse calmo al suo posto. Alle otto eravamo riuniti tutt'e quindici in sala, a imbottirci di pane imburrato e caffelatte. Ma il burro non era come di solito lavorato in riccioli e il caffelatte era quasi freddo. Stavo per domandarne la ragione al maestro di mensa, quando mi venne spontaneo di lanciare un'occhiata sul mare. Allibii. Rispetto al davanzale del finestrino, il piano dell'acqua s'era notevolmente innalzato! Fui lì lì per gridare: « Oh, ci siamo! E quella bestia di Comandante che... ». In quel momento tutti gli sguardi si volsero all'ingresso della sala.

Era apparso sulla soglia il Comandante Pasta, vestito solo di un paio di mutandine da bagno color viola, portando con la mano destra un salvagente e con la sinistra la gabbia del canarino. Ma aveva in testa il berretto da Comandante, ad affermare il prestigio del suo grado, il suo diritto di ottenere obbedienza. « Signori — egli disse, e la sua voce non era mai stata più pacosa e mellifiua — un sommergibile ci ha silurati. Abbiamo una falla in un fianco. Andiamo a fondo. Ma piano piano. Staremo a galla ancora due ore. Finite pure il caffelatte. Non c'è furia. Poi caleremo in mare le scialuppe. Prima le signore; dopo gli uomini. Io sarò l'ultimo. Se non c'è posto, mi butto in acqua. Mi sono svestito per previdenza. Ci vorrebbe un'imbarcazione solo per me. Sono il Comandante. Devo esser pronto a sacrificarmi... ». Una fragorosa risata gli fece eco. Una signora che aveva in bocca un sorso di caffelatte, lo spruzzò in faccia al suo compagno di tavolo.

Si può mai giurare di essere padroni dei propri nervi? Se un Capitano energico ci avesse presi di petto con voce tonante e rivoltella in pugno, forse saremmo stati colti dal panico. L'apparizione sbalorditiva di Filippo Pasta in costume balneare, ebbe invece il potere di far perdere all'idea del naufragio tutta la sua terribilità. Si sarebbe detto che la natura lo avesse provveduto di innumerevoli salvagente di ciccia, dalle caviglie ai ginocchi, dal ventre al petto, dalle braccia al collo. A ogni suo gesto, tutta quella roba tremava, ondeggiava, ribolliva. Pareva di vedere un uomo affondato fino al collo in un mucchio di pasta asciutta stracotta. La sua pinguedine dilagante, oceanica, omerica, trionfale, fece su di noi l'effetto di una cannonata di buonumore. Fu come se una folata di esilarante ossigeno si fosse sparsa per la sala.

Finimmo la colazione. E avemmo anche il tempo di chiudere le nostre valigie. Ah, come avremmo voluto che il sottomarino nemico fosse emerso, che quei tedeschi ci vedessero ridere saltare buffoneggiare, che ci ascoltassero cantare in coro « La violetta la va — la vaaa... », mentre ci calavamo nelle scialuppe! C'era posto per tutti, comprese le valigie. « Comandante, qui con noi ». « No, con noi, con noi ». « Ma sì che c'è abbastanza spazio. S'accomodi. Non faccia complimenti! ». Il Capitano, abbandonando ultimo la nave, veniva giù per la scaletta con la gabbia in mano, così cauto da sembrare uno di quei bagnanti freddolosi che prima d'immergere il piede provano la temperatura dell'acqua col calcagno. « Un piede qui, l'altro qua, bravo, ecco fatto! ». La scialuppa oscillò; e, certo per pura coincidenza, il piroscafo incominciò a sbandare paurosamente sull'altro fianco. Il nostromo aveva una bussola e la consegnò al Comandante. I marinai affondarono i remi. Eravamo forniti di viveri per tre giorni. Ma non si poteva sperare di raggiungere Malta coi nostri mezzi di locomozione. Il marconista raccontava per la centesima volta che lui aveva bene lanciato l'S.O.S., ma l'apparecchio del *Nettuno* era una maledetta scarabattola, e con novantanove probabilità su cento il messaggio era andato lontano di una semplice chiamata alla voce. E tuttavia quelli dell'equipaggio continuavano a dire: « Con Pasta, tutto finisce bene ».

Sole cocente. Mare a larghe ondate piatte. Una vaporazione calda veniva su dall'acqua. Il Mediterraneo aveva l'aria di una grande bagnerola fumante. Qua e là, le scialuppe tagliavano strisce e chiazze di schiuma saponacea. Dove andavamo? Saremmo morti di fame e di sete? Su gente, un'altra canzonetta: « Madama Rosa — ha qualche cosa... ». Si vedeva lontano il *Nettuno*, storto e ridotto tutto ciminiera e alberatura, sdraiarsi sempre più sul fianco ferito, con l'aria di dire: « Finalmente me ne vado a dormire. E muoio bene, amici cari. Crepo d'indigestione. Mi seppellisco con centomila uova nella pancia! ». E avanti! E rema! E canta! Mancavano pochi minuti alle due del pomeriggio, quando avvistammo all'orizzonte un pennacchio di fumo. Il marconista, in piedi, si stropicciava gli occhi, tornava a guardare, e borbottava: « Cosa? E' mai possibile? Che il mio S.O.S. sia arrivato fino a Malta? Eh, via, non ci posso credere! ». Il pennacchio di fumo ingrandiva. E allora venne il più bello.

Era una torpediniera inglese, che filava a piena velocità, con la prua ornata di una ricca gorgera di spuma. La vedemmo compiere un semicerchio intorno a noi, rallentando via via sino a fermarsi. E una voce nasale, metallizzata dal megafono: « Abbiamo raccolto il vostro S.O.S. *Come on board.* Salite a bordo ». Misero giù la scaletta. Ci avvicinammo. Avevamo le lacrime agli occhi. Ci tenevamo la pancia, mezzo soffocati dallo sforzo di trattener le risate. Il Comandante della nave aspettava ritto al sommo della scala. Ed era un uomo magrissimo, così secco che a gettargli vicino un fiammifero non bene spento di sicuro avrebbe preso fuoco. Portava un'uniforme d'impeccabile eleganza, con guanti bianchi, un berretto nuovo di zecca, e un monocolo all'occhio destro. Rigido; duro; corretto fino alla ridicolaggine; stilizzato fino a sembrare un manichino; una caricatura del *gentleman of the old school*, del gentiluomo britannico d'antico stampo; un tipo che si sarebbe fatto squartare, piuttosto che mostrarsi in pubblico in maniche di camicia. Incollettato, incravattato, imberrettato, inguantato, incaramellato, ferocemente vestito, arrabbiatamente vestito arcivestito, supervestito, egli fissava ad occhi sbarrati quella grande cosa rosea che si agitava a prora della prima imbarcazione. Vedevamo riluccere il bianco della cornea dietro il monocolo. Le sue labbra strette tradivano una mortale perplessità. Il suo collo allungato, la sua bazza confitta nell'aria, chiedevano con ansia: « Ma che cosa diavolo è? Possibile? Possibile? ».

Filippo Pasta salì primo a bordo. Passando con la più innocente naturalezza del mondo davanti all'ufficiale, andò a posare fuori dal passaggio la gabbia del canarino. Poi si volse con danzante levità, si fece avanti a timidi passettini, tendendo la mano per presentarsi: « Comandante Filippo Pasta... ». Lo sciagurato inglese, colpito da quello spettacolo come da un pugno nello stomaco, ferito nel punto più sensibile della sua schizzinosa alterigia, attonito, sconvolto, stordito, magnetizzato, man mano che Pasta avanzava retrocedeva di un passo. E aveva la schiena rivolta alla scala. Un altro passo, un altro. E noi zitti, tutt'occhi, tenendo il respiro, pregando che non s'accorgesse... Un passo ancora. E ancora un altro... Oh, finalmente! Si infilò nell'acqua a testa all'ingiù, elegantissimo, a mezzo metro dal bordo della nostra scialuppa.

Aveva fatto una caduta massacrante, battendo di striscio i ginocchi, una spalla e la faccia contro i gradini. Affogava. Ma un'ondata investì il fianco della nostra imbarcazione. Pasta era saltato in mare. Nuotava pacifico quasi senza muovere nè braccia nè gambe. Un balenottero neonato? Un enorme pesce? Un pesce luna equatoriale? Un abbondante sorriso luccicava spalmato su tutto il suo faccione. Era felice che alla fine gli fosse venuto buono il costume da spiaggia. Afferrò un piede che un attimo venne a fior d'acqua; risalì la scaletta portando sotto un braccio lo stallo ufficiale, che era diventato molle come un biscotto inzuppato nel tè.

Dovè ringraziare Pasta quando rinvenne, dopo cinque minuti di respirazione artificiale. Ma nel tuffo aveva perduto, oltre la boria, il monocolo e il fiammante berretto. E furono, con la carcassa del *Nettuno* e le uova egiziane, le uniche vittime del nostro gaio naufragio.

Bruno Corra

UNA NAVE A VELA IN MINIATURA costruita con infinita pazienza dentro una lampadina elettrica ed esposta alla Mostra annuale di ingegneria di Londra.

L'Andalusia intravista

A Gibilterra con gl'Inglesi

GIBILTERRA: La Royal Street

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GIBILTERRA, settembre.

Prima di tutto, il nome.

Se Tarifa viene da Gib-el-Tarif, Gibilterra viene da Gib-el-Tarik. E non è oziosa distinzione.

Gib-el-Tarif e Gib-el-Tarik erano il diavolo e l'acqua santa. Gib-el-Tarif scomparve, i suoi successori furono vinti da Re Sancio, e Gib-el-Tarik, invece, non morì. Quando gli eredi di Gib-el-Tarif si furono accodati al carro del trionfatore, gli eredi di Gib-el-Tarik fecero loro mordere la polvere. E vi fu da allora una Gibilterra mora, e per lungo tempo dopo la Riconquista tennero i musulmani questa loro fortezza marinara sulle soglie del perduto Paradiso: minaccia, monito, proposito di vendetta. Poi vennero gl'Inglesi, e si scatenarono ai Mori.

Il destino di Gibilterra era segnato. Tredici assedi non valsero a scongiurarlo. E se la Spagna, nel '15, avesse fatto la volontà del partito repubblicano, guerreggiando a fianco dell'Intesa... non avrebbe avuto Gibilterra.

Il paradiso dei fotografi

L'accesso è difficile, dicono. Guai ad azzardarsi su per i colli. Guai a mostrarsi con una macchina fotografica: c'è la gattabuia. Proibito pernottare. Pericolosissimo andar di notte per la cittadella. Ora, a Gibilterra si pernotta. Si va in giro per le strade, di notte, o lungo il porto; si sale su pei colli fortificati, con la macchina fotografica a tracolla. I negozi — di cui i più caratteristici sono tenuti da spagnuoli indiani, dalla faccia di terra e l'abbigliamento primaiuolo, non vendono che macchine fotografiche delle migliori marche tedesche, — una vera inondazione di Leica nelle vetrine, dove si mischiano in un ghiotto disordine i calzoni londinesi di puro lana con gli apparecchi cinematografici da dilettanti, le scarpette tagliate di bandissimo prezzo con le scatole di tabacco biondo. Si entra senza passar la visita della dogana. Si esce all'inglese, senza avvisare nessuno. Non c'è luogo del mondo più libero, e dove si sia meno sorvegliati e meno osservati che a Gibilterra.

— Noi non abbiamo di che lamentarci. Siamo trattati benissimo. Non abbiamo disoccupazione. Il governatore è giusto e buono. Non paghiamo tasse: solo rifacciamo le spese della piccola amministrazione interna, mediante una modica quota. Ma lo stipendio del governatore lo paga l'Inghilterra, no! — mi dice con fierezza lentissima un ometto asciutto, rosso e grinzoso, tipo d'Andaluso che potrebbe passare per trisnonno. E' il custode del castello di Gibilterra, che, ceduto dall'entarità militare a quella municipale, è ormai mostrato ai turisti in tutti i suoi meandri, in tutti i suoi segreti: gallerie, fiate difese, sotterranei, trabocchetti, piattaforme di cannoni.

Vi sono superbi pezzi, ben piantati, burlati e decorati barocchescamente, veri lord dell'artiglieria. I sotterranei hanno nomi, sonori e baldi, di principi, principesse e sovrani del secolo scorso, scritti in grandi lettere nere su un fondo bianco, e poi la data in grosse cifre. Si gira nei budelli della rocca, un po' sorpresi. Dunque, si vede così tutto, e si tocca, e si annota, e si interroga? Signor custode, c'è anche altro che lei ci nasconde. Tutta questa difesa è antica. Ma poi ci sono, sull'alto del colle, i lavori recenti. Il fedele suddito di Sua Maestà ride e sente rammentare quei famosi cannoni che certe cartoline mostrano in cima alla rocca, puntati sulla Spagna. No, i cannoni gloriosi che si vedono, in atteggiamento così minaccioso, sull'alto del forte, non tirano. Sono cani che abbaiano. Gli altri sono disseminati lungo le pareti del bubbone con arte abilissima; si nascondono fra le fronde, si confondono coi tronchi degli alberi, e pure qualche duno, con pazienza e con non vista buona, se ne può scorgere di qui: ecco una bocca, e poi un'altra, spuntare tra il verde della vegetazione, tra mucchietti di pietre che dissimulano in realtà vere batterie: — Guardi lì, guardi fisso in quel punto... lì vede? Eccone un altro laggiù, sotto, vede, vede?

Nei meandri della fortezza

Sono questi i soli cannoni che possono contare, ed ecco perchè circolano tanti apparecchi fotografici a Gibilterra. La distanza è tale, la vegetazione così fitta, che nessun prodigio dell'ottica può far paura ai padroni di casa. Ma anche il loro valore bellico decresce, come diminuisce di anno in anno la consistenza della guarnigione; ieri i sommergibili, oggi il progetto di tunnel sottomarino, i cui lavori preparatori sono abbastanza avanzati, infine il gigantesco sviluppo dell'arma celeste hanno ridotto a ben poco l'efficienza di Gibilterra, nella cui considerazione tiene ormai una parte preponderante il prestigio, il nome, diremmo, con una parola irriverente, lo chiqué. Gibilterra si avvia a diventare col tempo un gran trucco innocente, una potente scenografia nella quale dei cannoni che non tutti sparano mantengono le tenute e maestose parole Great Britain, una tradizione a cui nessuno s'impegna. I quaranta mila uomini di non molto fa sono ridotti a seimila.

A duecento metri sul mare, nel centro della rocca, il vento schizza dai bordelli dell'antica fortezza, tutta buchi rellata e rimpolpata di vecchi mortai, con un gatto freddo che fa sparento e che stordisce. Fuori dalle gallerie, il monte strapiomba a picco. Gli affacciano alle finestrucce praticate nella roccia. Sotto la cittadella, una piana stretta, ambigua, tutta circolta dall'acque; un campo sinistro, senz'alberi, senza culture, senza case. E' la zona neutra che i trattati hanno inserita fra Gibilterra e la Spagna. Là non si può costruire; là non si può piantare; là non si può vivere. Un solo accecante, e il cielo troppo azzurro dell'Africa calcano sulla piana morta, uno dei pochi luoghi abitabili, salubri e forti della terra, dove, per decisione dell'uomo, nessun vivente ha il diritto di mettere il piede, di posare una pietra, di dar un colpo di zappa. Fa un'impressione quasi spettrale, questa terra di morte, che non domanderebbe che d'esser fecondata; sterile, tutta erbacce, fra il cielo e il mare, fissi ed inerti qui.

Il rogo degli Indiani

Di là dalla zona neutra, c'è La Linea de la Concepción, così chiamata per via del confine; ora un villaggetto di poche anime, o conta ora ottantamila abitanti. I lavori di fortificazione a Gibilterra, il fiorire della città intorno alla cittadella richiamarono là una razza popolazione operaia, che di giorno lavora in terra inglese, e al tramonto si rifà spagnola. Ci sono famiglie della Linea che da quattro generazioni vengono qui a guadagnarsi il pane. La ricca e fiorente città schiera le sue case dal civile colore andaluso — pare un miraggio — lungo la linea immaginaria, l'inevitabile termine della landa morta.

Scendiamo la grade del colle fortificato.

— Mi permetto una domanda indiscreta?

— Ask, Sir. Non abbiamo segreti.

— Esiste, in Gibilterra, un sentimento di spagnolismo?

— Presso le persone educate, sì.

— Le persone educate?

— Sì, la gente per bene considera gli Spagnoli, li rispetta, se ne sente consanguinea, e tratta lo Spagnolo come l'Inglese. Noi li amiamo.

Sua Maestà britannica può star tranquilla. Il custode non ha capito la mia domanda. Ne ho accordato un'altra.

— La religione ufficiale è la protestante: ma siccome il nostro Re s'intitola difensore della fede, difende anche la cattolica. Difende anche l'ebraica. Difende anche la buddista. Vede quella chiesa? Vede quell'altra? Vede la sinagoga?

Di mezzo costa del colle, appare il cimitero cattolico, ampio, tutto fiorito, coi tumuli, le lapidi, le cappelle gentilizie, i cippi, in una irregolare profusione di linee e di colori, come in Toscana o in Andalusia: poi di seguito, senza neppure una divisione, il cimitero ebraico, tutto tombe nude, senza un fiore, semplici lastre di pietra oblunghe che allineate in cerchio simulano il settore d'una ruggiera squamosa.

La chiesa, la prigione e la forca

I duecento seppiaioni indiani non hanno cimitero. Tutti benestanti, con bello battaglio di staffe ericke a strani disegni orientali e di sete appesantiscono diversi, essi sono l'aristocrazia economica di Gibilterra. Sono buoni commercianti, seri e finanziariamente potenti. Tutta Main Street è loro. Quando uno di essi muore, tutti gli altri si riuniscono di notte, sulla spiaggia di Scanzina, alla luce delle fiaccole, intorno al cadavere del compagno, che, avvolto in un lenzuolo, è gettato tra le fiamme d'un rogo. Le ceneri sono sparpagliate durante la notte dal vento marino, e nulla rimane, nulla; l'anima liberata s'innalza nel celeste sereno.

Tutto questo mondariccio di Spagnoli, di Anglomaltesi, di profughi liguri e tedeschi, di mori britannizzati, di gialli che fanno i signori e comandano ai bianchi, vive armoniosamente, in una pace idillica. Sei riti religiosi, ma una sola nazione, la conquistatrice, la dominatrice, la civilizzatrice Britannia. Al giardi della rocca m'hanno mostrato il luogo dove si tutela e si esequisce la giustizia. E' uno spiazzetto pieno di luce, su un leggero declivio. Nel mezzo, c'è una chiavetta anglicano. Da un lato, una piccola tettoia bassa e lunga — che pigliavento per un lavatoio modello — e che copre le cellette dei detenuti. Dall'altro lato, in un edifizio bianco e lindo, la forca. Su una specie di cibavisa, si colloca il condannato; gli si stringe al collo la cravatta, i cui due estremi sono saldati a due pali fortemente infissi nel muro: la chiavica s'apre, il condannato casca giù, il nodo della cravatta si stringe, la morte è istantanea. E davanti, è la casetta nitida, dove il condannato passerà le tre domeniche che debbono precedere all'esecuzione. Si vuole che in questo intervallo la sua anima si purifichi, si prepari al sacrificio: così anche lo spirito suo, come quello degl'Indii, s'involerà lieve e alato nelle regioni serene. E poi, in quelle tre settimane, può giungere, giunge spesso la grazia. Sopra tutto per il vero Inglese. Un lontano lord intercede. Oh il clima d'Andalusia, la distanza dalla patria e dagli amati, la vicinanza di quei selvaggi foreigners, quante possono far perdonare, ad un vero Inglese!

Due lapidi, una per un indigeno sul quale nessun lord vegliava, un'altra per uno straniero, mostrano con quale semplicità dignitosa si onorino perfino le ceneri dei furfanti cui l'orrore del delitto commesso ebbe l'unta grazia. Si direbbe che le due lapidi commemorino un sacrificio, e i nomi delle due vittime sulla parete del cortiletto ove s'alzano la cappella, la prigione, la celletta espiatrice, il patibolo e il cimitero hanno, in questa colonia portiana del Mediterraneo, uno strano potere di evocazione. A guardarli, a interrogarli, dicono tante cose.

Riccardo Forte

ALBANA E LAMBRUSCO

Carducci e d'Annunzio a tavola

BOLOGNA, settembre.

Non so esattamente quando a Bologna « la grassa » (se è vero che nel « Roman du compte de Poitiers », a proposito del matrimonio di Costantino Magno si parla di una Loretta che, fra trenta fanciulle, fu trovata la più vezzosa e armoniosa ed era... *de Bologne la crasse...*) sia nata una « narcisata » di Oreste Trebbi che riproduco nella prosa di un... pittore contemporaneo; « per il vino che è sincero e per l'aria che è fina — e con il trastullo di una buona cucina — con l'attrattiva delle belle donne (fingiamo di non sapere che c'è anche la bolletta!) — e col Gigante che si veste all'antica — e quella buona amica della fatica degli asinelli — c'è la gente che passa — che dice tutta quanta — *la vita è bella a Bologna la grassa!*

La galleria delle celebrità

Infatti, pensando alle lasagne, ai tortellini — prosciutti, mortadelle e braciole di maiale —, pensando a quei vini che uccidono i vermi — a certe pietanze che fan toccare parfino i piatti — pensando a quei pranzi che non si sa mai quando finiscano — dove ci sono colore che soffrono — per non poter mangiare come lupi — tutti dicono in sostanza — salvando la creanza! — la vita è bella, se è piena la pancia.

Adesso, a Bologna, c'è il Papagallo, sotto la porta bassa di via delle Pescherie che rappresenta la cucina di moda, come lo erano i Bagni da Mario, i Colli di Paderno, una osterietta fuori porta Zamboni, il Chianti, l'altro Papagallo dove, talora, risalivo col frate di via Gombruti che da una scrittura indovinava il tuo umore, oppure il Sole, dove incontravo il povero Testoni, oppure una cucina bassa, dietro via d'Azeglio, ma senza nome, mentre la prima è il tempio pagano al quale convennero principi e duchi, bellissime femmine e grandissimi attori, che per le tagliatelle i tortellini i salamini (ma sì, Petrolini li ha mangiati da Zurla, il vecchio cuoco di un re, che è divenuto il padron dell'osteria e se il vostro nome appena avete varcata la soglia del suo eremo) per il Lambrusco e l'Albana, secchi e amabili, ma frizzanti e generosi, che non hanno mai tagliate le gambe ai buongustai, neppur a quelli meno recenti che Frati conobbe quando ci venne a parlare di Ortensio Lando che nel 1515 visitò tutte le principali città d'Italia e si ricordò sempre delle salsicce di Bologna che « si mangian cotte e crude a tutte le ore, perchè aguzzano l'appetito, fanno parere il vino saporitissimo ancora che sia svanito e scipito» tanto da farlo esclamare « benedetto chi ne fu l'inventore. Io bacio e adoro le sue mani virtuose e il porto in saccoccia per il desiderio di mangiare che mi fanno se per mala ventura ne sia sveglialo » e del resto anche Andrea Calmo, scrivendo alla Signora Violina trae argomento dilettevole dai salsicciotti di Bologna che hanno « carni preziose, saporose, e ben nutrite » una fama che è restata un po' per la bontà reale dei suoi piatti forti, un po' perchè i suoi poeti sedevano spesso e volentieri a mensa e levavano inni alle cucine e ai cuochi.

Stecchetti aveva già dettata la sua famosa ricetta sulle tagliatelle gialle e verdi, condite di buon ragù. Severino Ferrari in verità non aveva molta voce in capitolo, Giovanni Pascoli era « un mangiatore indifferente », all'Osteria e all'Osservanza e Giosuè Carducci amava la tavola, più che per il piatto per la tranquillità, la buona compagnia e il buon vino, ma fuori centro, dove pochi gente a fidata, lo potesse incontrare. Una volta cedette alle insistenze di Dallolio, che di Bologna fu Sindaco amatissimo per quasi vent'anni, ma allora il banchetto fu un po' pubblico e vi presero parte i giornalisti che volevano render gli onori dell'ospitalità a Gabriele d'Annunzio e qualche altro amico comune, ma sicuro, e fra questi « Nanica », nome di argutissimo ingegno, poeta e pittore meglio conosciuto in tutta Bologna, anzi, che col suo vero nome di Augusto Majani, di rara modestia, legato da profonda e sincera amicizia agli uomini di quel tempo dei quali, ahimè, pochi ne restano ancora attorno al venerando senatore Alberto Dallolio che lavora nel suo alto studio solitario di Via Garibaldi e mettere assieme i cimeli e le reliquie di un'età gloriosa, e nella sua casa di Paderno, fra boschi cedui e giardini profumati.

La cucina di Bologna

Per Alberto Vicinelli, poeta petroniano, la cucina di Bologna è una vera istituzione, e chi non riesce a capirla sarà bene che resti fuori della porta. Il suo bolognese è terribilmente difficile sebbene carezzevole, a giudicarlo... dalle apparenze, non nella traduzione, c'è già un'ascosa nostalgia e una vittoriosa speranza « perchè le specialità di Bologna — quelle di prima linea — sono le tagliatelle, il lambrusco, il Sangiovese, il Canina, ma non bisogna scordare i cicciioli, i crescelli, le raviole, i savoiardi, i passatelli, in piede, che sono.. fuori di città e di provincia, delizie di Castel San Pietro o di San Giovanni in Persiceto, o le crescentine della Romagna, un gran ben di Dio che chiederebbe un tomo per essere celebrato come si conviene.

Fa ancora testo — non per Bologna ma un po' per tutte le cucine d'Italia — quel magnifico libro di Hans Barth pubblicato a Firenze e al quale d'Annunzio dettò una prefazione mirabile.

Questa grassa materia piaceva al Poeta? O la detestava? molti hanno tentato di sciogliere l'enigma ma nessuno, a mio modo di vedere, c'è riuscito. Forse d'Annunzio non amava — e non ama — nè i cibi ghiotti nè i vini prelibati. Nella *casa rossa* di Venezia, Mauri, il vecchio «maître» del *Danieli*, gli serviva dei pranzi aristocratici, ma erano soltanto « per l'amicizia ».

Egli mangiava parcamente e semplicemente, a mo' del suo paese, e beveva soltanto acqua. In realtà credo che Maria Pascoli conservi ancora a Barga una lettera lontana di quando d'Annunzio giurava a Pascoli di tornare. Un'altra che vidi fra le carte della vedova di Severino Ferrari diceva così: *« mio caro Severino, ho promesso a Pascoli di tornare. Voglio salire la strada dell'Osservanza da solo »*, e all'amico diletto chiedeva *pane bianco fatto in casa*, seguendo le antiche tradizioni della città e della campagna emiliana, e *« acqua di pozzo »*.

Ma poi egli non si mosse più da Arcachon e Bologna non lo rivide dall'epoca del suo incontro con Carducci.

Il vino è l'acqua dei poeti

Il grande *Nanica* che, se non fu presente all'incontro (era il 10 di Aprile del 1901 e d'Annunzio doveva leggere al Teatro *Comunale* la Canzone di Garibaldi che alla *Fenice* di Venezia aveva suscitato un delirio di applausi quando il commissario di Polizia permise al Poeta di continuare) certamente fu fra i commensali del banchetto, riportò una impressione discorde dei due uomini che, forse soltanto allora, si vedevano « più da vicino ».

Nello studio di Carducci erano capitati di mattina.

D'Annunzio non rivedeva il Maestro dopo una fuggevole apparizione nelle salette romane della *Cronaca Bizantina*, e il dottor Cervi aveva sostenuta per l'avvicinamento, la difficile parte dell'intermediario.

E' lo stesso *Nanica* che, dopo averli colti con pochi segni nella carta, uno accanto all'altro, li descrive magnificamente « il piccolo ma poderoso marammano aveva tozzo il corpo, le mosse a scatto » a volte impacciate, la testa grossa, con folta ed incomposta capigliatura leonina, l'occhio piccolo, vivacissimo, spesso accigliato, e qualche volta di espressione tanto strana da apparire torva, il naso corto, forte e lievemente rincagnato, la bocca piccola e sprezzante, poche e ponderate le frasi, senza fronzoli, la voce qualche volta aspra.

« Mi sembrò che mangiasse con un po' di soggezione, mentre aveva il tovagliuolo fermato, confidenzialmente, al colletto.

« A tutto ciò faceva grande contrasto il piccolo ed agile corpo dell'abruzzese dalle movenze eleganti: la testa calva e lucida, come la solita palla da biliardo, l'occhio grande, sporgente, e la pupilla a metà coperta dalle grandi palpebre, un po' cascanti; il naso marcato e dritto, alla greca, la bocca carnosa e sorridente, sempre, le frasi abbondanti ma brevi, cadenzate, carezzevoli, dolci, qualche volta addirittura melliflue. Mangiava elegantemente con sottile indifferenza ».

Forse fu a quel banchetto che Gabriele D'Annunzio preferì, piuttosto che levare il calice colmo di spumante, di spaccare in due una mela e di pronunciare il suo saluto a Carducci. Certo — ed abbiamo la testimonianza di Nanica — ad un certo punto Gabriele d'Annunzio pronunciò queste parole:

— *Diceva che lo sa un vicioso, eppure, voi lo vedete, Maestro, io non bevo che acqua...* — un'affermazione che non deve aver commosso molto Carducci se — passata una mano sulla bocca con un gesto nervoso che non gli era abituale — rispose secco:

— *E io non bevo che del vino...*

Adesso molta acqua sul serio è passata sotto i ponti attorno a Bologna e molto vino è uscito dalle cantine fuori porta Santo Stefano, San Vitale, il Mellloncello, ma queste cose, quasi di ieri, eppur tanto lontane, appassionano ancora i turisti che vengono a veder Bologna.. con una punta nelle sue più illustri osterie.

Fra Carducci e d'Annunzio v'è sempre un'antica libreria che fu convegno di poeti e d'innamorati della Poesia, sotto i portici del Pavaglione, e fra l'Istituto di Spagna e una Galleria d'arte ecco il più bel panorama cittadino visto da San Michele in Bosco, dell'alone violetto delle sere che abbassa le sue tuniche tremanti sulle torri della città alla quale perfino Einstein — a me e a Vincenzo Errante — una notte, chiese di poter ammirare il convento, sì dall'Osservanza, sotto l'arco del cielo, e rinfrescar le labbra nella... biblioteca di Zurla, re dei cuochi...

G. O. Gallo.

PER RECUPERARE IL CADAVERE del ventitreenne Victor von Norman, studente all'Università di Washington, precipitato nel cratere di Mount Hood ed asfissiato dalle esalazioni gassose, gli agenti forestali, muniti di maschere antigas, hanno lavorato parecchi giorni.

I prodigi della bontà

La promessa a un giovinetto morente libererà l'umanità dal flagello del cancro?

(Nostro colloquio col prof. Spiro Revelis)

Stresa, 8 notte.

— C'est une blague, c'est une blague! Questa l'esclamazione del prof. Spiro Revelis, allorquando da Berlino, otto giorni or sono, fu lanciata pel mondo la sensazionale scoperta di von Brehmer. I giornali, a caratteri di scatola, annunziavano: «Il cancro è vinto»; «La guarigione è sicura»; «Il microrganismo è trovato!». Ma dal canto suo, il prof. Revelis ripeteva:

— C'est une blague! Questo microrganismo lo l'ho scoperto da 7 anni! Non è con dei microrganismi che si può produrre un siero anticancroso!

Anche a noi, oggi, in un salotto morbido di villa Gelmini, questo strano scienziato, dalla figura di boxeur e dagli occhi di ascota, insisteva nella stessa esclamazione. E ci spalancava sotto il naso un volume gualcito e con le dita fitate indicava, ricamava, accarezzava certe fotografie di batteri stampate sin dal 1927, gli stessi batteri dei quali oggi, dopo la parola di von Brehmer, si discute nel mondo.

Microorganismi e bacilli

— Altra cosa è il microrganismo, altra cosa è il bacillo...

— Si spieghi, professore...

— Il microrganismo che von Brehmer dichiara di avere scoperto che tutti i microbiologisti trovano nelle sezioni dei tessuti cancerosi altro non è che la disintegrazione del bacillo del cancro, che io ho scoperto il 23 gennaio 1934. Ma già nel 1927 io ebbi a fare una prima comunicazione all'Accademia di Scienze di Parigi, in parte conforme alle recenti dichiarazioni lette dal Brehmer; non ho dato in quel mentre soverchia importanza a quella mia scoperta, perchè la considerai non eccessivamente vantaggiosa alla scienza. Nello stesso anno, anche il dott. Odin di Parigi ebbe a pubblicare un libro in cui è fatto particolare cenno ai microrganismi del cancro. Del resto, come i professori Schilling e Heubner, molto onestamente hanno dichiarato, nessun siero anticancroso veramente efficace per quella terribile malattia che è il cancro può essere dato dalla cultura di questi microrganismi. Viceversa io ho ottenuto col bacillo del cancro un siero anticancroso di un'efficacia incontestabile. Questo io l'ho trovato con l'anatossina che ottenni mescolando la tossina prodotta dal bacillo del cancro con una determinata preparazione di formolo sottomessa all'azione del calore durante un certo tempo. Gli animali vaccinati con questa anatossina resistono a ogni inoculazione di cancro anche a grandi dosi, mentre quelli che non sono stati vaccinati, con una piccola dose di mezzo centimetro cubo muoiono ben presto di cancro.

— In conclusione, professor Revelis: qual'è la differenza tra la scoperta sua e quella di von Brehmer?

— Elementare: i microrganismi del Brehmer non sono che la disintegrazione del bacillo da me, in quanto che il bacillo prolifica per disintegrazione e appunto produce il microrganismo. Insomma, la scoperta tedesca è la stessa della quale io venni a capo nel 1927, per arrivare più tardi a quella definitiva, utile e pratica, indiscutibile e sicura, a quella del bacillo! Ma dopo tutto, tante discussioni di priorità e simili a me importano poco; importano poco, persino, gli stessi riconoscimenti che l'Accademia di Parigi, che mi interessa della mia scoperta, darà. Ciò che supremamente mi preme è di essere riuscito a scoprire la radice del flagello e di poter garantire l'umanità che anche questo flagello è debellato!

Lo scienziato di Ajaccio

Il prof. Revelis avrà sì e no cinquant'anni: alto e tarchiato, con un volto glabro, ovale, capelli neri, folti, ondulati, appena appena striati di grigio. Mi sarà lo direste uno scienziato se nello specchio degli enormi occhiali cerchiati di tartaruga non gli lucessero dei grandi occhi azzurri, sereni ed estatici. Oriundo corso — è nato nei dintorni di Ajaccio — si laureò giovane in chimica biologica e in chimica organica, a lungo vivendo e studiando a Parigi. Non cercò mai occupazioni remunerative; rifiutò anche ottime retribuzioni in Facoltà e presso Istituti. Dedicò la sua attività allo studio del tremendo male, poco dopo le lauree. «Il cancro — diceva a 25 stesa — è il morbo invincibile del secolo. Sarà benedetto colui che riuscirà a guarirlo». E, come preso da una vocazione, un senso mistico lo guidava e lo sorreggeva nelle tremende ricerche tanto intessute di disillusioni, lieto delle stesse proibizioni che l'opprimevano.

Nel '22 abbandonò Parigi, si ritirò in un villaggio dei Pirenei; con i pochi risparmi allestì un laboratorio eccellente e fu colà che ebbe i primi e soddisfacenti risultati. Poi varie traversie lo ostacolarono e da tre mesi vive in Italia.

Come giunse sino a noi, nella ridentissima Stresa? Forse quel che segue parrà un capitolo di verità romanzesca.

E' necessario presentare il commendatore Giuseppe Gelmini, notissimo industriale milanese un giorno, squisita figura di filantropo oggi. Aveva un figlio che idolatrava; nel '31, giovanissimo, un male senza rimedi glielo rubò in pochi giorni; moribondo, il giovanetto volle il padre al capezzale per chiedergli una promessa, una sola:

«Papà, non disperarti! Promettimi che farai del bene, tanto bene agli uomini, il miglior bene possibile contro i loro mali e i loro dolori e io morrò contento. Ti giuro, papà, che soltanto così onorerai la mia memoria».

E da allora il signor Gelmini si votò a questa santa promessa. Ebbe speranze e scoramenti, visse in qualche momento di miraggi.

Lui si ombre si accesero e si spensero nella sua volitiva speranza. Il primo che gli fece il nome dello scienziato Spiro Revelis fu un suo amico torinese, Annibale Almone Marsan, che nel maggio scorso aveva conosciuto il biologo a Parigi. Il Marsan aveva assistito nel laboratorio del Revelis a diversi esperimenti, aveva interrogato personalità della chimica e della biologia e informava il Gelmini presso a poco con queste parole: «Bada che la più grande scoperta del secolo, a mio avviso, è raggiunta. Questo è il momento se vuoi sciogliere il tuo voto! Ti assicuro che ci troviamo di fronte a un nuovo di genio!». Il Gelmini non s'illuse lì per lì; fece la spola tra Parigi e Stresa ove s'era ritirato in una villa, conobbe di persona il Revelis, avvicinò quanti fossero in grado di portare lumi scientifici sui suoi esperimenti. Trovò scetticismi da un lato, incoraggiamenti da un altro. Volitivo e tenace, acquistò la convinzione della serietà dei ritrovati, non indugiò più. Scrollò ogni perplessità: voleva onorare il ricordo del figlio e nello stesso tempo, offrendo un sommo bene all'umanità, contribuire anche all'onore della sua patria. Bisognava quindi che il Revelis concludesse le sue esperienze sul nostro suolo e che dall'Italia partisse l'annunzio del miracoloso vaccino; tanto più che il Revelis, per quanti aiuti avesse e quanti sacrifici compisse, versava ancora in condizioni finanziarie tutt'altro che agevoli per affermare nettamente la sua vittoria. Lo stesso suo laboratorio di Enghien a Parigi difettava per molti aspetti. Il Gelmini, in accordo col Marsan e col signor Witherfield che per l'appunto in Francia al Marsan aveva fatto conoscere il chimico nella prima settimana dello scorso giugno, invitò definitivamente il prof. Revelis a Stresa, offrendogli la propria villa nonchè quanto fosse necessario materialmente e moralmente ai suoi studi. E in quell'epoca il Revelis infatti il stabilì sul Verbano.

La tossina del cancro egli l'aveva identificata sin dal 1933 riuscendo a isolarla e prelevandola dalla terra. Iniettandola negli animali, egli otteneva dei tumori maligni; esattamente quanto otterrebbe adesso il Brehmer coi suoi microorganismi: batteri che secondo il Revelis non dovrebbero differenziare gran che dai parassiti Schmidt e da altri elementi già trovati nel 1927 dal dott. Odin e che notoriamente si rintracciano nei tessuti e nel sangue dei cancerosi. Allo stesso Revelis questi microorganismi fin dal 1927 furono noti, ma — e già lo dicemmo — egli non credette di sopravalutarli, accontentandosi di una comunicazione all'Accademia di scienze di Parigi.

Sin dal 1933

D'altra parte non era dai microrganismi che si poteva attendere la guarigione del cancro. Necessitava seguire il metodo di Pasteur per altri mali: la inoculazione del bacillo. Orbene, quale era il bacillo? Nel 1933 il Revelis presentava all'Accademia di Parigi una seconda comunicazione: non più ottenuova negli animali infettati dei tumori maligni, bensì otteneva il cancro. La scoperta era pressochè completa. La mattina del 13 gennaio 1934 il suo microscopio gli offriva la definitiva rivelazione! Che il cancro fosse una malattia microbica, questo era sostenuto dal Kock, dal Borel, dal Faure. Era comunque indispensabile provarlo e la prova luminosa, decisiva il Revelis la ebbe nel suo laboratorio a Enghien. Due giorni dopo egli ne dava comunicazione — la terza — all'Accademia di Parigi. Invocava la conferma di personalità come il Mouilion (il più celebre microbiologista), come il Bichet, presidente dell'Accademia di Parigi, ed entrambi di una fama mondiale per le ricerche sul cancro ed entrambi abbordirono.

Il laboratorio nella villa Gelmini è pronto, però non funziona.

Sembra un «cottage» rosa e bianco sotto l'ombra degli abeti; luminose le stanze rivestite di maiolica, moderni gli impianti. Vi è installata una ghiacciaia per la conservazione delle colture, che pure una fantastica gabbia di giganti. A ridosso della palazzina è l'allevamento dei conigli: ne trovi una cinquantina di ogni colore; nel fondo è l'ospedale delle povere bestiole, lillipuziane gabbiucce soffici di frasche. Morranno per far vivere gli uomini. Ma intanto il laboratorio non funziona: equivoci più e meno legali, pastoie imprevedute sono appari d'improvviso ad immobilizzare la vita di questo «cottage» della salute. Il prof. Revelis tra microscopici lambicchi, apparecchi misteriosi e paurosi, doveva prenderne possesso col primo settembre. Cinquecentomila individui sono sciabolati ogni anno nel mondo da questo flagello. Purtroppo c'è l'imprevisto che sempre insidia...

— Certo è che il mio siero ottenuto dal bacillo allo stato virulento può garantire la guarigione nel novanta per cento — ancora ci vuole precisare lo scienziato.

— Perchè, professore, non paria — noi obbiettiamo — del cento per cento?

— Perchè dipende dallo stato del malato e dal volume del tumore. Ponga un malato di cuore oppure un malato i cui tessuti vitali dopo l'estirpazione della parte maligna non resistano... Tuttavia, altre ricerche sto compiendo: la possibilità di un apparecchio che consenta di introdurre nel corpo del malato un gas sotto pressione tale da polverizzare il tumore senza intaccare le cellule viventi.

Villa Gelmini: luce di fede di moribondi e di doloranti. Sono arrivate già, su questi fili telefonici che intersecano le magnolie e adornano gli oleandri invocazioni disperate. Il telefono trilla.

— Allo, allo.

Adesso è bruxelles; stamattina fu Praga; a mezzogiorno Parigi. Voci tutte eguali nell'angoscia, voci che invocano la vita per un padre, una madre, un figlio. Ma, intanto, che dire? Rispondere il microfono? Col silenzio parrebbe rispondere soltanto la morte. Che dire?

— Dica, dica intanto — e congedandosi il prof. Revelis scandisce le sillabe — che, in attesa del mio siero anticancroso, possa consigliare ai medici questo: delle iniezioni sottocutanee di cosigeno da cento a duecento centimetri cubi per giorno e in varie riprese, mediante un apparecchio costituito da una bombola e che abbia applicata una cannula di gomma con un ago di Pravaz.

— E i benefici?

— Intanto... benefici sicuri nell'attesa!

Oggi stesso, telegraficamente, il prof. Spiro Revelis ha domandato la convocazione straordinaria dell'Accademia delle Scienze di Parigi, perchè, sulle sue comunicazioni, il prof. von Brehmer si esprima in modo definitivo.

Giuseppe Bevilacqua

La scoperta di von Brehmer messa ufficialmente in dubbio

Berlino, 8 notte.

L'Ufficio Stampa del Governo prussiano comunica che il Ministro degli Interni della Prussia ammonisce il pubblico di accogliere con la maggiore prudenza le clamorose comunicazioni diffuse dalla stampa sulla scoperta del germe del cancro, aggiungendo che in ogni modo prima dell'applicazione delle cure all'uomo, occorrono nuovi controlli da parte di esperti; mentre gravi pericoli potrebbero minacciare i malati se essi abbandonassero le loro attuali per la speranza del meglio che è però ancora incerto. «Il necessario controllo sulle affermazioni del professore von Brehmer — conclude il comunicato — sarà fatto con la massima sollecitudine, trattandosi di questione importantissima per la salute pubblica».

Al Congresso medico di Francoforte intanto continua la discussione sulla malattia; e oggi si è parlato della cura a mezzo del radium. Il professor von Eicken ha riferito sui sorprendenti successi da lui riportati con questo mezzo in casi di cancro della laringe. Il prof. Schmieden ha constatato che i successi sono maggiori in casi di sarcoma; nei casi poi di cancro allo stomaco il metodo chirurgico è più consigliabile mentre il metodo radium si adatta meglio alle cure postoperative. Il prof. Schmieden ha poi annunziato che il Laboratorio della I. G. Farben sta perfezionando il rimedio di Fischer.

Il prof. Stepp di Monaco ha rilevato poi che la resistenza dell'organismo umano contro il pericolo del cancro cresce grandemente a mezzo della somministrazione di vitamine e specialmente vitamine C e vitamine D.

In attesa del fausto evento

Iniziative di Associazioni

Roma, 8 notte.

L'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate, in omaggio a S. A. R. la Principessa di Piemonte, celebrerà il fausto evento destinando le quote offerte dalle proprie iscritte a cinque borse di studio di lire 500 ciascuna per i figli di professionisti o artisti studenti di condizione disagiata e appartenenti a famiglie di almeno sei figli. Lire mille saranno inoltre destinate a un premio per il concorso artistico a soggetto sul tema «Sogni di madre» che S. A. R. la Principessa di Piemonte si è degnata dettare al circolo di Genova dell'Associazione donne artiste e laureate.

La Confederazione fascista industriali da parte sua ha stabilito, aderendo alla iniziativa presa dalla Federazione dell'Urbe di destinare la somma di lire 100.000 a favore della costruenda Colonia Marina «28 Ottobre» al Lido di Roma, delle quali lire 50.000 erogate direttamente dalla Confederazione e lire 50.000 dal complesso delle Federazioni facenti capo alla Confederazione.

La Confederazione fascista dei commercianti, invece, ha stabilito di destinare per sè e per le Federazioni nazionali la somma di lire 50.000 a favore della costruenda Colonia Marina «28 ottobre» al Lido di Roma. In pari tempo ha disposto affinchè venga assegnato un doppio premio di natalità ai funzionari ed impiegati sia della Confederazione che delle organizzazioni che la costituiscono che avranno figlioli nello stesso giorno del fausto avvenimento. In pari tempo ha disposto perchè venga assegnato un doppio premio di natalità ai funzionari ed impiegati sia della Confederazione che di tutte le organizzazioni che la costituiscono, che avranno figlioli nello stesso giorno del fausto avvenimento.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: *Inferno dei mari*, di G. Ucicky — *I tre porcellini*, di W. Disney.

Il nome di Gustav Ucicky è destinato a diventare assai noto in questi mesi, e speriamo che lo abbia a essere sempre più. Questo *Inferno dei mari* (un po' troppo libera traduzione di *Morgenrot*, letteralmente «Mattino vermiglio», tutt'al più «Alba di sangue») è la sua prima vera affermazione, ed è della fine del 1932; *Fuggiaschi*, applauditissimo a Venezia, consacrerà l'Ucicky come uno dei più interessanti registi che abbia oggi il cinema europeo.

Viene dalla gavetta. Le nuove generazioni cinematografiche tedesche o provengono dal teatro (Leontine Sagan, Erich Engel, Erich Charrel, Felix Hollaender, Max Ophüls, Gustav Grundgens), o dal giornalismo (Robert Siodmack, Hermann Kosterlitz), o dall'avanguardia (Walter Ruttmann, Lotte Reiniger, Oskar Fischinger), o da un artigianato indipendente (Alex Strasser, Wilfried Basse, Franz Wyshar); o dalla gavetta, come l'Ucicky, Paul Martin, Karl Hartl. L'Ucicky cominciò con il fare l'aiuto-operatore; divenne poi il braccio destro del Curtiss per un film indigesto, *L'arca di Noè*, e finalmente passò alla regia, con *Concerto di flauti* e *Sans Souci*. Ma doveva essere *Morgenrot* a porlo finalmente in luce. Il film rievoca le gesta dei sottomarini tedeschi durante la guerra europea, un tema comunque assai difficile da trattare, e il lettore consideri sottolineato quel «comunque». Alla prima visione del film a Berlino l'attesa era assai vibrante. Al centro della galleria, Hitler, von Papen, Hugenberg. E quando dagli altoparlanti la vecchia Adele Sandrock, una brava attrice della vecchia guardia, e qui nelle vesti della madre di un comandante di sommergibile, rimbeccando un verboso borgomastro gli rispose seccamente: «Perchè vi congratulate delle sua gesta? Egli non ha fatto che il suo dovere. Un dovere che fa piangere altre mamme in Inghilterra e altrove», tutta la sala scattò in un caldo applauso. Ma eravamo agli inizi del 'trentadue.

Questa battuta potrebbe considerarsi la chiave con la quale l'Ucicky ha saputo aprire il suo tema. Non è la guerra dei sottomarini, quella che viene posta in primo piano, chè altrimenti, anche a sedici anni di distanza, il film non potrebbe forse compiere agevolmente la sua via oltre le frontiere tedesche; è la vita di sacrifici e d'eroismi di quegli equipaggi durante la guerra. Così il film subito assume un tono d'umanità, ci fa vedere quella guerra spietata nel cuore di pochi uomini; e se qua e là affiora una retorica che le voci aggiunte avrebbero potuto annacquare, è invece rinforzano, e se la costruzione del film rivela una fattura potente ma un po' massiccia (gli stessi difetti, ma molto attenuati, che ritroveremo nell'ampio affresco di *Fuggiaschi*), le pagine bellissime abbondano, gli episodi scorrelati con mano sicura sono parecchi, aiutati da un'ottima fotografia che mira a effetti plastici quasi sempre raggiunti; e tutte le sequenze della guerra sul mare e nel mare sono forse le migliori, come tono e come nerbo, fra quelle del genere che si sono finora vedute.

* * *

I tre porcellini è un altro disegno a colori di Walt Disney. Non è il più recente, chè ha già fatto le sue apparizioni in altre sale d'Italia, fin dalla primavera scorsa; vedrete fra non molto i recentissimi *Coniglietti buffi* e *La cicala e la formica*, che ci deliziarono a Venezia. Anzi, l'entusiasmo per l'ultimo Disney fu così vibrante al Lido, che a gran voce gli spettatori chiesero sovente un «Topolino a colori». Vennero così di rincalzo anche questi tre porcellini, se ben mi ricordo a risollevare le sorti d'una serata un po' stanca. La vicenda è qui ridotta a un esile filo fiabesco, quasi a un pretesto; ma la grazia squisita che l'accompagna è talvolta incantevole. La musichetta, come al solito, fa la sua parte; e in quei giorni, a Venezia, il ritornello dei tre porcellini, rossi e paffacciocconi, ce lo fischiavano tutti quanti a grand'orchestra. Ieri sera, poi, alla fine, scoppiò un caldo applauso, certo assai raro nelle consuetudini del nostro pubblico.

m. g.

La banda dei tranvieri di Torino diretta da un concerto a Stresa

Stresa, 8 notte.

Stamane è qui giunta, ricevuta dalle autorità locali con alla testa il Podestà, la banda dei tranvieri di Torino, la quale ha dato stasera in piazza XX Settembre, davanti a un pubblico numerosissimo, un applaudito concerto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9.40 e 23: Giornale radio — 10-11: Ora dell'Agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12.15: Don Giovanni Fino: Luci evangeliche — 12.30: Dischi — 13: Trasmissione dall'Autodromo di Monza del Gran Premio automobilistico d'Italia — 13.15-13.45: Programma Campari — 13.45-14.15: Dischi di celebrità — 14.15-15: Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino: Primo Campionato Europeo di Atletica leggera: Radiocronaca della partenza della Maratona — 15-15.10: Fase finale del Gran Premio automobilistico d'Italia — 15.15: Dischi - Notizie sportive — 16.30-17: Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino: Primo Campionato Europeo di Atletica leggera: Radio-cronaca della Staffetta mista 4 per 400 e arrivo della Maratona — 17: Recondali Alberi — 17.15: Concerto di musica operistica (dischi) — 18.15: Comunicato dell'Ufficio prenoti — 18.20-18.30: Notizie sportive e vari - Dischi — 20.30: Trasm. da Cameriso della celebrazione Bustesiana, tenuta dal M.o Alfano — 21: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal M.o Antonio d'Elia: musiche di D'Elia, Spontini, Beethoven, De Sarlo, Puccini, Verdi - Conferenziere nell'intervallo il Achille Campanile — 23.15: Musica di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20.45: «Luna Park», operetta in tre atti di C. Lombardo e V. Ranzato, diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: «Preludio d'autunno», conferenziere on Carlo Veneziani - Notiziario — Dopo l'operetta: Musica da ballo. — **Bolzano:** 20.45: (voli Torino). — **Palermo:** 20.45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: 20.45: Julius Burger: «Strauss-Launer» fantasia radiofonica. — **Praga:** 21: Concerto (Beethoven, Dvorak, Karel). — **Bordeaux, Lafayette:** 20.30: Serata teatrale con intermezzi di canto. — **Lyon la Doua:** 20.30: Jules Bonnaire: «Bon» opera «Il mercato dei beni comuni in 3 atti». — **Parigi P. P.:** 20.10: Varietà. — **Parigi T. E.:** 20: Concerto vocale di arie e canti popolari — **Radio Parigi:** 21.30: Canzoni e brani di musica popolare russa. — **Strasburgo:** 20.30: (voli Lyon la Doua). — **Amburgo:** 22.45: Musica da ballo. — **Berlino:** 22: Concerto (Strauss, Meyer, Marco, Kiesch, Kark, Allbouth). — **Stoccarda:** 22.45: Musica da ballo. — **Francoforte:** 24: Musica sinfonica e corl. — **Daventry, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21.30: Concerto per arie per soprano e soli di violino. — **Londra R.** 21.5: Concerto d'archi (Haendel, Dvorak, Delius, Dvorak) — **Belgrado:** Concerto. — **Lubiana:** 22: Musica da ballo. — **Lussemburgo:** 23: Musica leggera e da ballo — **Oslo:** 21.10: Soli di violino. — **Hilversum:** 21.10: Concerto. — **Varsavia, Katowice:** 22.30: Musica ritrasmessa. — **Monaco:** 20.45: Orchestra. — **Sottens:** 20.30: Concerto.

AL ROSSINI si è avuto ieri sera un festoso spettacolo di riapertura col debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio, che, dinanzi a numerosi spettatori, ha rappresentato l'annunciata novità di Carlo Barbera, *Orociero da Via Viotti al Polo Nord*, musicata dal maestro Chiri. Questa bizzarra comico-satirica-musicale, in tre atti e sedici quadri è un lavoro che il fortunato autore di *Vantiquatt'ore in transatlantico* (la divertente rivista che l'anno scorso allo stesso «Rossini» al replicò per circa due mesi), ha saputo ideare e realizzare con molta fantasia e altrettanto buon gusto. L'autore ha supposto, nell'intrecciare la trama del lavoro, che nella redazione del *Birichin*, il famoso giornaletto umoristico torinese, che da un trentennio ha cessato di vivere, si sia organizzata una ipotetica crociera da Torino in capo al mondo, con opportune soste nei paesi che si incontrano lungo il viaggio; ma il bello della vicenda consiste nel fatto che la crociera avviene sul «transatlantico» di via Viotti, il quale... non si muove mai da Torino, poichè proprio qui, in città è dato conoscere le caratteristiche di tutti i paesi, sotto ogni forma e in tutti i colori. E' facile supporre, data la fantasiosa estrosità dell'autore, quante vicende si intreccino e quanti avvenimenti capitino durante quest'originale crociera. Si può dire che ce n'è per tutti i gusti, e ciò fu provato ieri sera allorchè il pubblico, alquanto promiscuo, non cessò di applaudire a ogni quadro, dimostrando così di divertirsi non poco. Di tali quadri, furono particolarmente apprezzati, quello di un bar cittadino, del porto Viotti, del Transatlantico, della Somalia, di *Po les bains* e di Via Roma nuova in cui figurava, su di un fondale stilmente dipinto dal prof. Bosio, una vetrina de *La Stampa* e proprio quella del viaggio di Paolo Zappa alla Guiana, che, si può dire, senza tema di fare dell'ironia, è stata ammirata per la seconda volta. Le musiche del maestro Chiri, facili, orecchiabili e piacevoli, sono state assai gradite.

La Compagnia di Mario Casaleggio, con alcuni nuovi elementi, si è mantenuta all'altezza del compito affidatole, ed ha interpretato il lavoro con lodevole impegno. Tutti gli attori sono stati applauditi insieme al loro capocomico, sempre tanto simpatico al pubblico del popolare teatro, che lo ha molto festeggiato. Vivace ed elegante Isa Lisette, divertente, come al solito, Nuccia Robella, e a posto la Bosco, la Mariuccia Casaleggio, la Marangoni e la Roli; efficacissimi comici l'Artuffo e il Gemelli, lodevoli l'Alberti, il Bosco, Tino Casaleggio, i due Orecchia e tutti gli altri compagni. Un duetto Robella-Artuffo e una romanza cantata dal tenore Bosco furono bissati. Bene il corpo di ballo e affiatata l'orchestra diretta dal maestro Chiri, anch'esso calorosamente applaudita.

Con i due spettacoli festivi la nuova rivista inizia la serie delle repliche, che, dato il successo della prima serata, si prevedono numerose.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Fino a quale epoca rimarrà in vigore il beneficio dell'esonsione per le case di nuova costruzione?

R. — L'esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati e dalle relative sovrimposte, comunale e provinciale, compete alle costruzioni (di case di civile abitazione, anche se comprendano negozi, e di sopraelevazioni di edifici già costruiti) che saranno dichiarate abitabili dalle competenti autorità comunali entro il 31 dicembre 1935 (art. 1 legge 7 giugno 1925, n. 1760). Lo stesso termine vale per le ricostruzioni di case dichiarate inabitabili, per quelle effettuate in conseguenza dell'attuazione di piani regolatori, e per gli alloggi ricavati mediante ricostruzione a radicale trasformazione di locali terreni già adibiti ad uso di negozi, magazzini ed abitazioni infette e malsane (art. 2 legge suddetta).

IMPOSTA RICCHEZZA MOBILE.

D. — Lavoro in un piccolo stabilimento in qualità di operaio e sono retribuito con paga oraria. Il mese scorso mi fu fatta una ritenuta di L. 60 con la motivazione: «La quota di ricchezza mobile 1933». Desidero sapere se sono tenuto a versare l'imposta per detto anno.

R. — Se la mercede complessiva ascese nel '33 a cifra non inferiore a L. 7.200 ed il datore di lavoro l'ha compresa nella dichiarazione presentata all'Ufficio Imposte entro il 10 febbraio 1934, lei è assoggettabile alla ritenuta dell'imposta di R. M. per detto anno. Tenga tuttavia presente che la quota d'imposta a suo carico non potrà eccedere il 0,80 per cento sulle prime L. 6000 di salario ed il 2 per cento sul residuo, essendo a carico del datore di lavoro la differenza necessaria a formare il 4 per cento, complessivamente dovuto all'Erario sul salario totale, depurato dei contributi sindacali ed assicurativi.

D. — L'Ufficio Imposte ha rigettato una sua domanda di revisione di reddito di fabbricato (da me occupato), presentata nel luglio u. s., adducendo che la domanda sarebbe tardiva in relazione all'art. 8 u. c., del R. D. 17 settembre 1931, n. 1608. E' fondato tale rigetto?

R. — L'art. 2 del R. D. 17 settembre 1931, n. 1608, portante le disposizioni sulle dichiarazioni e sanzioni in materia d'imposte dirette, prescrive che, agli effetti dell'imposta fabbricati, le dichiarazioni delle variazioni dei redditi in diminuzione, che diano luogo a revisione parziale ai sensi delle leggi vigenti, devono essere prodotte entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui la diminuzione si è verificata. Qualora sussista e sia dimostrabile la diminuzione del reddito lordo dell'appartamento per non meno del terzo, per cause con effetto continuativo, lei potrà riprodurre la domanda entro il 31 gennaio 1935.

D. — Lavoro in una tessitura due giorni alla settimana, percependo in mercede giornaliera di L. 16. E' regolare che mi si applichi un tale paga l'imposta in ragione di L. 96 annue, oltre l'imposta arretrata per il 1933?

R. — Per il 1933 prenda nota di quanto è detto nella risposta precedente. Per l'anno in corso, per le ragioni esposte in questa Rubrica, nel numero del 26 agosto u. s., riteniamo che la ritenuta sia indebitamente applicata. Ripetiamo che, secondo le direttive impartite dal Ministero, «il criterio del salario minimo deve essere opportunamente integrato con quello della continuità della prestazione d'opera» la quale, intesa pure in senso oggettivo, deve essere tale, perchè mantenuto gli estremi della tassabilità, da dare al prestatore d'opera una mercede normalmente non inferiore al minimo imponibile. Lei, non solo non percepisce il minimo mensile, quindicinale o settimanale, di cui è cenno nella Circolare 19 gennaio 1934, n. 600, non conseguirà nemmeno nel 1934, continuando nell'attuale stato di occupazione, le L. 2.000 di reddito, che costituiscono il minimo imponibile degli ordinari redditi di Categoria C2. E ci sembra sommamente ingiusto, oltre che antigiuridico, che lei, che dovrebbe beneficiare del più elevato minimo d'imposizione di L. 7.200 annue, venga assoggettato all'imposta per un reddito effettivo così infimo.

D. — Ho alle mie dipendenze due commesse assunte nel 1933 ed un uomo di fatica assunto nel 1934, la cui paga non supera le L. 600 mensili. Sugli stipendi delle commesse, già aumentati della prescritta quota di reintegro, faccio regolare trattenuta dell'imposta, mentre evitto di farla sulla mercede dell'uomo di fatica. E' regolare? E' vero che l'Ufficio Imposte, oltre il libro paga su cui sono segnate tutte le ritenute per imposte e contributi assicurativi e sindacali, esige la tenuta di un libro a parte, con le stesse scritturazioni e portante la firma dei dipendenti a conferma della retribuzione percepita?

R. — La mercede dell'uomo di fatica dovrà considerarsi intassabile solo se non raggiunga le L. 600 nette mensili, non già se non le superi. Questo perchè le L. 7.200 annue e le L. 600 mensili non costituiscono massimi d'esenzione, ma minimi di tassabilità, nel senso che tutte le mercedi da tali cifre in su sono tassabili. Ignoriamo che l'Ufficio Imposte esiga la tenuta del libro suddetto e pensiamo che possa averla soltanto consigliata, ai fini della prova dell'applicazione della ritenuta. In ogni modo, qualora si voglia seguire tale suggerimento, si potrà evitare la doppia registrazione adottando quegli speciali libri paga, esistenti in commercio, che contengono anche apposita colonna per la firma del dipendente. In tal caso bisognerà tuttavia tener presente che se la firma — per la dicitura della colonna — acquista il carattere di firma di quietanza, occorrerà osservare le prescrizioni della legge di bollo, mediante apposizione delle competenti marche da bollo.

IMPOSTA DI LICENZA.

D. — Sono titolare di sette rivendite di vino, debitamente autorizzate dalla P. S. e sono tassato per un reddito di R. M. globale di L. 37.000. Inoltre sono colpito dal Comune di una «Tassa Alberghi e Caffè» per complessive L. 3.400 annue. E' dovuto al Comune tale tributo ed ho diritto di esserne sgravato?

R. — Il tributo da cui lei è colpito è l'imposta di licenza, la cui applicazione era in passato disciplinata dai RR. decreti 23-10-1922, n. 1338, e 18-11-1923, n. 2538, e, dopo l'entrata in vigore del Testo Unico per la Finanza Locale, dal Capo XI del R. D. 14 settembre 1931, n. 1175. L'imposta è applicata al valore locativo degli ambienti destinati ad esercizi pubblici ed è dovuta, con speciali aliquote, da chiunque eserciti: alberghi, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè o altri esercizi in cui si vendono al minuto o si consumano vino, birra, liquori ed altre bevande anche non alcooliche; stabilimenti di bagni, esercizi di rimessa di autoveicoli o vetture, locali di stallaggio e simili; sale pubbliche per balli, per biglierdi e per altri giuochi leciti. La tassazione nel suo caso è quindi perfettamente legittima; per un controllo della misura occorrerà che tenga presenti le suddette disposizioni del T. U. e le tariffe stabilite per la sua Città con ordinanza podestarile (art. 273 T. U.).

Francesco Fretta

Auto ed un passaggio a livello

La condanna del guidatore

Voghera, 8 notte.

Un caso che non aveva precedenti nella nostra giurisprudenza è stato a suo tempo discusso alla nostra Pretura e con elaborata sentenza confermato in Cassazione. I fatti che hanno dato motivo a ciò sono i seguenti: il luglio scorso il dottor Francesco Boveri, di Tortona, percorreva con la propria automobile il tratto Godiasco-Voghera, ed aveva con sè certo Canegallo Giuseppe e Gatti Primo.

Giunta la macchina a pochi metri dal passaggio a livello di Rivanazzano della ferrovia Voghera-Varzi, il Canegallo avendo notato che le sbarre del passaggio a livello erano abbassate e che il dottor Boveri non accennava a rallentare la corsa, si gettava dalla macchina, riportando nella caduta lesioni varie, che produssero malattia durata oltre 100 giorni.

La macchina del Boveri proseguiva la corsa ed andava ad urtare nelle sbarre del passaggio a livello ma tanto il dottor Boveri quanto il Gatti non si fecero alcun male.

Il dottor Boveri, in seguito ad istruttoria, veniva rinviato a giudizio del Pretore di Voghera, per rispondere di lesioni colpose in danno del Giuseppe Canegallo, il quale si costituiva parte civile col patrocinio dell'avv. Lugano di Tortona e dopo l'escussione di molti testi il pretore condannò il dottor Boveri a lire 2000 di multa, ritenendolo responsabile del delitto ascrittogli, ai danni verso la parte lesa, ed agli accessori di legge.

Avverso tale sentenza, il Boveri interposee ricorso in Cassazione, senonchè recentemente la Suprema Corte con elaborata sentenza ha respinto il ricorso del Boveri, condannandolo altresì a lire 1000 da versarsi alla Cassa delle Ammende, rimanendo così confermata con sentenza che non aveva avuto precedenti nella giurisprudenza.

Ritrova la madre per mezzo del fidanzato

Savona, 8 notte.

Una trovatella, certa Carolina Oliva, nata nel 1913 a Nizza Marittima, veniva dalla madre affidata ad un ospizio, non potendo essa tenerla con sè. La bimba dall'ospizio passò ad una famiglia piemontese e da questa alla famiglia di certo Grollero Francesco di Villanova d'Albenga, presso il quale crebbe e rimase anche fatta adulta. Qualche tempo fa l'Oliva si fidanzava con certo Siffredi Armando, pure da Villanova, alla quale, per le pratiche matrimoniali, rivelò i tristi circostanze della sua nascita. Il Siffredi allora riconobbe nella madre della fidanzata una sua parente, sposatasi in Francia, e alla stessa scrisse, richiedendo che ella riconoscesse la figlia e con la stessa ristabilisse i suoi rapporti. La madre, che a sua volta, nel primo anno della nascita della figlia, era stata dall'ospizio erroneamente informata che la bimba era deceduta, e come morta l'aveva pianta, ieri è arrivata ad Albenga dalla Francia e la scena del riconoscimento tra madre e figlia è stata veramente commovente.

Ragazzo ferito dalla fucilata di un ignoto cacciatore

Alessandria, 8 notte.

Il ragazzo Luigi Bonassi di anni dieci, mentre era intento a raccogliere dei funghi in località denominata Ca' del bello in val Borbera è rimasto colpito da una fucilata di un ignoto cacciatore.

Il ragazzo che ha riportato lesioni in varie parti del corpo si avrà per un mese.

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

Carne scelta di bue e.... niente altro!

L'Estratto di Carne Cirio è un estratto di carne **puro**, inteso come il prodotto che si ottiene concentrando sino a consistenza pastosa i brodi di carne fresca di bue, privata degli ossi, tendini e grassi, senza alcuna agg

Sfilata di uniformi e di costumi

per le vie di Vienna

Gli appelli annessionisti jugoslavi

Vienna, 8 notte.

L'inaugurazione del monumento all'Eroe, che avrà luogo domani mattina in solenne forma ha popolato le strade di Vienna di pittoreschi costumi e di scintillanti uniformi. Queste sono indossate da rappresentanti dell'antico e del nuovo esercito; i costumi, invece, li porteranno le delegazioni giunte da ogni parte del paese coi treni speciali che hanno rovesciato a Vienna pure centinaia e centinaia di reduci di guerra. La capitale si concede, insomma, un paio di giornate giallo-nere e i piloti vanno in pellegrinaggio al Museo dell'Esercito, all'esposizione delle fotografie di guerra, alle tombe degli Absburgo e davanti alla lapide che in una chiesa vicina alla Reggia ricorda l'imperatore Carlo sepolto in terra straniera.

Spettacolo inconsueto

Siccome l'uniforme militare è un dettaglio che nelle vie di Vienna si cerca invano, l'odierno sfoggio di grandi tenute quasi ha finito col creare ostacoli alla circolazione; nei ristoranti, poi, le guardarobe piene di chepi e di sciabole offrivano uno spettacolo veramente inconsueto.

Ieri l'arciduca Eugenio, nella vecchia uniforme, è andato a piantare un chiodo d'oro nel guerriero in legno eretto in piazza Schwarzenberg per raccogliere in simile maniera i fondi necessari per il monumento all'Eroe. Un giornale riproduce poi una lettera dell'esule Ottone d'Absburgo ad una Lega di ex-ufficiali dell'Esercito e della Flotta che gli aveva offerto l'alto patronato. In questa lettera, parlando dell'antica Armata, Ottone dice:

« Essa fu il sostegno del trono e il fondamento dello Stato e lo sarà anche nei tempi avvenire, fino a quando il suo spirito viene trasmesso ai suoi eredi. Io deploro profondamente che il crollo della monarchia abbia posto fra me e la patria grandi distanze. Come mi sarebbe gradito prender parte alle feste commemorative che i soldati della guerra mondiale tengono per i loro morti, come gradirei intervenire alle riunioni indette per coltivare e mantenere vivo lo spirito di cameratismo e la tradizione! Io spero, però, che il giorno in cui potrò dirvi, da uomo a uomo, che cosa rappresentino per me gli antichi ufficiali non sia più troppo lontano ».

Occhio alla Carinzia

La giornata di fervore patriottico, mentre accresce il rimpianto per un passato irrevocabile, non vale a nascondere le inquietudini per il presente. Così stamane, tornando sull'argomento dei contatti più volte confermati fra nazisti e jugoslavi e dei reconditi fini della politica belgradese, la *Reichspost* riproduce dalla rivista *Bojevnik*, edita a Lubiana da ex-combattenti, un articoletto, il quale conferma le aspirazioni territoriali alimentate oltre frontiera:

« Per noi jugoslavi — scrive il periodico — gli avvenimenti in Austria costituiscono un monito speciale, un invito a tener presenti i nostri doveri verso i nostri connazionali viventi nel paese vicino. Noi sappiamo che il plebiscito fatto in Carinzia (il giornale allude al plebiscito del 20) fu concordato con l'Austria ma non è valido per la Germania. Quindi noi non siamo tenuti a riconoscere questa votazione, anche per il caso che l'Austria sia unita alla Germania. Ove l'Anschluss abbia a verificarsi, e noi da uomini giusti e da cittadini amanti della volontà, non lo potremmo impedire, essendo regola naturale e dovere umano il permettere ai tedeschi, i quali parlano la stessa lingua, di unirsi, tuttavia noi vogliamo difendere i nostri diritti in Carinzia, al confine settentrionale presso Marburgo e nel Burgeland, e prenderci nel stesso tanti territori quanti ne occorrono per poter avere una frontiera comune coi nostri fratelli i cechi e gli slovacchi. Queste sono le nostre richieste ».

La *Reichspost* commenta che questa è politica da farmacia, ma purtroppo una politica da farmacia, la cui influenza si vede in vari periodici jugoslavi, e fino a quando la stampa jugoslava, cosciente del proprio compito, non porrà fine a queste mire energiche dichiarazioni e le deplorerà, non bisognerà meravigliarsi se simili dicerie suscitano dei malumori.

Come Rintelen si difende

Per quello poi che riguarda i processi politici in corso, sebbene in Austria sia proibito ai giudici incaricati di istruttorie di fare alla stampa qualsiasi comunicazione, tanto che i giornali, i quali riproducono notizie del genere sono colpiti da sequestro, da fonte giornalistica tedesca si apprendono alcuni dettagli in merito all'esito degli interrogatori ai quali finora è stato sottoposto Rintelen.

Secondo queste informazioni, che riferiamo con riserva, Rintelen avrebbe dichiarato al giudice di essere arrivato a Vienna a metà di luglio, approfittando, come i superiori sapevano, delle sue regolari vacanze. Ma prima di partire dalla campagna egli aveva insistito per essere ricevuto da Dollfuss, il quale, essendo molto occupato, gli aveva fatto sapere che l'avrebbe ricevuto fra il 23 ed il 25 di luglio. Il colloquio, invece, non ebbe luogo. Rintelen avrebbe quindi detto al giudice in modo esplicito di non avere avuto nessuna notizia preventiva di quanto si preparava e di avere saputo del « putsch » all'hôtel Imperial mentre la rivolta era già scoppiata. Non essendo del tutto ristabilito, l'ex-ministro avrebbe reso la deposizione lentamente e faticando.

Circa il processo contro di lui, le informazioni tedesche risultano però discordi: un'agenzia ufficiale si fa eco della voce che il materiale raccolto non basta per permettere al procuratore di Stato di elevare l'accusa di alto tradimento e che, in conseguenza, l'istruttoria contro Rintelen dovrà presto essere chiusa con una decisione negativa; una da altra fonte tedesca si dà per probabile che il processo abbia a svolgersi verso la metà di ottobre.

I. Z.

Truppe sovietiche sparano contro una nave mancese

Harbin, 8 notte.

Truppe sovietiche hanno sparato contro una nave mancese che risaliva l'Amur e che dovette rifugiarsi a Taheiho. I proiettili sono giunti fino al posto di frontiera mancese, che non subì però alcuna perdita. Le autorità mancesi hanno indirizzato una energica protesta al Governatore sovietico.

La spedizione Bonzi in salvo

Il ritorno degli esploratori alla nave

Copenaghen, 8 notte.

L'amministrazione della Groenlandia ha ricevuto un dispaccio dall'esploratore danese Koch in cui è detto che tutti i membri della spedizione italiana, guidati dal conte Bonzi, sono salvi a bordo del piroscafo Nyall bloccato dai ghiacci.

Le preoccupazioni sorte nei giorni scorsi circa la sorte degli audaci esploratori sono derivate dal fatto che mentre il 23 agosto la spedizione era sbarcata a Scoresby Sund dove intendeva procedere alla scalata di un ghiacciaio, la nave della spedizione avrebbe dovuto venire a riprenderli dopo cinque giorni. Ma essa fu impedita dai ghiacci dai quali è rimasta bloccata. In previsione di un simile caso, era stato convenuto che la spedizione si sarebbe messa in cammino per raggiungere la nave. Ma poichè fino a ieri gli alpinisti italiani non si erano fatti vivi si temeva che potessero essere sperduti. Come già è stato segnalato, nelle vicinanze della nave si trova anche la nave della spedizione dell'esploratore groenlandese Lauge Koch, anch'essa bloccata dai ghiacci. A bordo di questa nave si trova un idroplano che però non può essere lanciato per mancanza di uno spazio d'acqua libero. Le autorità groenlandesi dichiarano per altro tecnicamente impossibile per il momento un soccorso a mezzo di rompighiaccio.

Comunque, la necessità di organizzare una spedizione in soccorso dei cinque alpinisti italiani viene meno in base alla segnalazione sopra riportata. Cadono pure le preoccupazioni di cui si era fatta eco la notizia, giunta ieri a Londra.

I cinque alpinisti italiani contano di riprendere quanto prima le loro esplorazioni continuando secondo il piano già a suo tempo annunciato. Si fa presente, anzi, che la mancanza di notizie che potrebbe eventualmente verificarsi in altra occasione non deve costituire ragione di allarme, data la configurazione della zona da esplorare rende assai difficili le comunicazioni con la base della spedizione e quindi con tutto il mondo.

I componenti la spedizione: Leopoldo Gasparotto, Leonardo Bonzi, Franco Figaci, Gigi Martinoni, Gherardo Sammi-Picenardi.

Il terremoto in Algeria

Dov'era il villaggio di Carnot non vi sono che macerie

Parigi, 8 notte.

Ieri mattina ad Algeri si diffondeva la voce, già segnalatavi, che in regione di Orleansville e di Medjadja era stato teatro di un violento terremoto. Ben presto giunsero notizie che la confermavano, annunciando che la zona colpita era più grande di quanto si fosse dapprima creduto, poichè le scosse erano state avvertite anche a Boghar e a Cherchell. Ma i comuni che avevano maggiormente sofferto erano quelli di Carnot, di Saint Cyprien-des-Attafs e di Wattignies. La scossa, avvertita alle 4, fu particolarmente violenta a Carnot, ove la maggior parte delle case crollarono. Quelle rimaste in piedi, tutte spaventate, sono inabitabili. È stata insomma una vera catastrofe che non ha però fatto vittime umane, poichè la popolazione, allarmata per le scosse precedenti, aveva potuto fuggire in tempo. Ma tutti gli abitanti sono stati colpiti dalla sciagura. In mezzo ai boati sotterranei, le case crollavano l'una dopo l'altra come case di carta, in mezzo ad un rumore spaventoso.

Se non si hanno a deplorare morti, vi sono però numerosi feriti, una diecina dei quali abbastanza seriamente. I danni considerevoli non hanno potuto essere ancora valutati.

La vicenda eroicomica

della tentata sedizione di Atene

La cassa del reggimento è scomparsa

Atene, 8 notte.

Si hanno ora i particolari del fallito colpo di mano dei sei sottufficiali greci, che non ebbe neppure il tempo di manifestarsi, e che non recò all'Erario greco che il lievissimo danno di... circa duemila lire, senza che naturalmente venisse sparsa la minima goccia di sangue.

Riando alle informazioni della stampa ateniese, il comico movimento era capeggiato da due ufficiali in riposo, il col. Nicolambos e il maggiore Sarantacos, entrambi arrestati e incarcerati. Alla faccenda erano immischiati anche alcuni borghesi, qualcuno dei quali è già caduto nelle mani dell'autorità. Per quello che riguarda i sei sottufficiali che hanno sostenuto la parte più attiva, impadronendosi di una batteria antiaerea, che si trovava d'ordinanza nel cortile della loro caserma, cinque di essi poterono essere arrestati immediatamente, mentre il sesto, tale Thomacos, che sostenne la parte più attiva, impossessandosi dei fondi contenuti nella cassaforte della compagnia, a colpo fallito, è tuttora ricercato dalle autorità militari.

Sebbene la cosa abbia avuto un aspetto piuttosto comico, il Governo, per bocca del Primo Ministro, ha annunciato sanzioni severe contro i colpevoli, e la stampa si è occupata diffusamente della cosa per reclamare un'esemplare condanna dei sedizioni. Per quello che riguarda i giornali indipendenti, quale l'autorevole serale *Estia*, essi sostengono la necessità di por fine alle ingerenze dei militari nella vita politica del Paese. L'*Estia* ricorda difatti che Venizelos, alla vigilia delle elezioni del 1932, istituiva la Lega Militare, sotto il pretesto di un pericolo per la Repubblica in caso di una eventuale vittoria dei seguaci dell'attuale Primo Ministro Tsaldaris, e che ora gli ufficiali mantengono il medesimo atteggiamento di interessarsi molto alla imminente elezione del Presidente della Repubblica, elezione nella quale i venizelisti sembrano inclini a presentare la candidatura di Venizelos, contrapponendola a quella di Zaimis, che non venisse raggiunto un accordo tra Governo e opposizione. Stando ad altre informazioni poco attendibili, pubblicate da alcuni giornali, il famoso colpo di mano dei sei sottufficiali avrebbe avuto delle ramificazioni in vari punti della Grecia.

Spaventosa catastrofe al largo di New York

Trecento vittime nell'incendio di una motonave

Dopo una notte di ballo a bordo a conclusione di una crociera – Il capitano muore improvvisamente e subito dopo, tra l'infuriare della tempesta, si scatenano le fiamme – La tragedia provocata dal fulmine? – La disperata lotta dell'equipaggio e dei passeggeri contro il fuoco – I soccorsi dalla costa

New York, 8 notte.

Un disastro marittimo dalle proporzioni tragiche è accaduto la notte scorsa in prossimità di New York. I primi ad averne notizia sono stati i guardacoste dell'Atlantico fra Sandy Hook e Barnegat Bay che, verso le 3, videro apparire al largo a una distanza di sei o sette miglia un bagliore rossastro. Era una notte tempestosa rotta da lampi. Tratto tratto il bagliore scompariva e allora, quando balenava un lampo, gli osservatori della costa riuscivano a scorgere una densa nuvola bassa che copriva un largo tratto di mare.

Il tragico richiamo

La spiegazione non tardò a venire trasmessa di urgenza a tutte le stazioni costiere dalla radio di Long Island. Una grande motonave, il Morro Castle, con a bordo 535 persone era in fiamme. L'«S.O.S.» era stato raccolto in quel momento. Il comandante della motonave chiedeva soccorso d'urgenza poichè i tentativi dell'equipaggio di domare l'incendio sembravano condannati all'insuccesso, e la vita di 318 passeggeri e 240 marinai era minacciata. Da New York, da Sandy Hook e da ogni piccolo e grande centro costiero fin giù a Barnegat Bay è stato un accorrere alla riva, un imbarcarsi su vapori, barche a vela, motoscafi e semplici scialuppe. Una flotta di unità di tutte le dimensioni si è messa in mare generosamente, nonostante l'uragano che infuriava.

Anche quattro piroscafi, appena intercettato l'appello del Morro Castle, facevano rotta per il punto in cui quest'ultimo si trovava: si tratta del piroscafo Monarch of Bermuda, battente bandiera britannica, e di tre vapori americani, Presidente Cleveland, Andrea Luckenbach, e City of Savannah.

Arrivando sul posto i soccorritori trovarono naufraghi a bordo di scialuppe e di zattere, gruppi di persone aggrappate disperatamente a qualche salvagente e disgraziati senza sostegno alcuno in procinto di annegare. Sono state salvate, a quanto si è in grado di apprendere in serata, più di 100 persone, gran parte delle quali membri dell'equipaggio della motonave incendiata. 150 persone sono già state portate alla costa, altre si trovano a bordo dei piroscafi sopra menzionati. Non si sbaglia dicendo che le vittime sono in gran numero, anche se per il momento non è possibile dire con esattezza quante. Secondo una versione che è sperabile sia esagerata, i morti non sarebbero meno di 250.

Una così impressionante tragedia non si era verificata da parecchi anni sui mari.

Un membro dell'equipaggio, portato a terra a bordo di una moto lancia, ha fatto una narrazione dalla quale si riesce a comprendere quanto rapida e irresistibile sia giunta la sciagura.

La bella nave di 11.520 tonnellate tornava dall'Avana carica di crocieristi per la maggior parte di giovane età. Il mare ieri era calmo e a bordo si era celebrata la festa di addio perchè stamane alle 8 il Morro Castle doveva giungere a New York e la numerosa brigata si sarebbe dovuta sciogliere.

Preannunzio di sventura

I passeggeri si erano divertiti, inconsapevoli che nel quadrato del comando si svolgeva un piccolo dramma. Il capitano Roberto Wilmot moriva improvvisamente di apoplessia; la sua vita doveva cessare di esistere poche ore dopo di lui. Quella morte fu forse il preavviso di sventura maggiore. Il primo ufficiale, Warms, che prese il comando in seguito al decesso del suo superiore, deve aver provato una stretta al cuore quando salendo sulla passerella vide che mare e cielo si erano fatti foschi come per intonarsi a quella morte a bordo.

Il Morro Castle, quando i passeggeri dopo aver danzato a lungo si erano già ritirati nelle cabine, entrava nell'uragano. Violenta raffiche di vento lo investivano e lo facevano inclinare sul babordo. Poi cominciarono tuoni, lampi e folgori. Infine fu dato l'allarme del fuoco. I superstiti non sono d'accordo quando si domanda loro come sia scoppiato l'incendio. Alcuni dicono che le prime fiamme furono viste nella biblioteca. I più sono persuasi che una folgore abbia colpito un serbatoio della nafta e che questa sia stata la causa dell'immane sciagura. Fatto sta che l'incendio si allargò con rapidità spaventosa. Benchè non vi siano precedenti di folgori che abbiano appiccato il fuoco a un serbatoio di nafta a bordo di una nave, l'ipotesi di un liquido infiammato che si sparge lungo i corridoi del Morro Castle sembra suffragata da molti particolari dei racconti dei superstiti. Il marinaio sopra menzionato dice che insieme ai suoi compagni si gettò dalla branda allo squillare del campanello d'allarme nel dormitorio.

Giunti sul ponte gli uomini dell'equipaggio dovettero accorgersi con orrore che la nave bruciava quasi interamente da prua a poppa. La parte mediana era una fornace. Era impossibile attraversare i corridoi invasi dal fumo e dalle fiamme. I marinai dovettero salire sulla coperta superiore. Lì cominciarono ad azionare le pompe, ma ben presto dovettero accorgersi che ogni sforzo sarebbe stato vano.

Vana lotta con le fiamme

I primi superstiti sono in uno stato di grande esaurimento e non hanno potuto fare delle narrazioni molto chiare del disastro. Uno dei superstiti ha raccontato:

« Cercammo di lottare contro le fiamme con i tubi dell'acqua, ma invano. Io non mi ricordo di avere visto dei passeggeri sul ponte. Vennero dati ordini di mettere in mare i canotti di salvataggio a tribordo, ma a babordo non credo che qualcuno abbia potuto salvarsi perchè il vento cacciava le fiamme verso quel lato. Per alcuni istanti guardammo il mare ma non scorgemmo nessuna nave. Il nostro piroscafo sembrava una fornace: esso era un braciere da un capo all'altro. Io guardai se vedevo qualcuno sui ponti ma non vidi nessuno. Parecchie persone erano saltate già prima in mare. Prima di scendere nel canotto, guardai dacqua se vi era qualcuno nell'acqua, ma non vidi nessuno ».

I racconti dei superstiti concordano nel non far menzione di alcun panico fra i passeggeri, di nessuna cieca di quelle scene di lotta disperata per un posto in una scialuppa o per un salvagente che sono comuni ai grandi naufragi. L'assenza di queste scene è dovuta al fatto che quando venne dato l'allarme la parte centrale della motonave era stata già invasa dal fuoco e che i corridoi erano impassabili. Moltissimi passeggeri furono salvati attraverso i finestrini dai quali i marinai li hanno strappati alla minaccia del fuoco. Altri passeggeri dai finestrini si sono gettati direttamente in acqua dove parecchi sono annegati. Alcuni vennero raccolti dalle scialuppe; altri infine, che si trovavano nelle cabine basse coi finestrini circolari di minore diametro, spargevano la testa e imploravano che li si aiutasse, gridavano che il fuoco già li lambiva, gettavano urla strazianti di dolore e poi si abbattevano così, vano essendo ogni loro tentativo di far passare il corpo attraverso i fori strettissimi. Il lancio delle scialuppe è stato di poco giovamento a quei passeggeri che avevano potuto arrampicarsi fino in coperta.

Alla deriva

Da un lato della nave le scialuppe furono calate in mare ma poi le onde furiose le hanno portate lontano dai fianchi del Morro Castle e ciò spiega perchè siano giunte alla costa solo con membri dell'equipaggio e senza passeggeri. Dall'altro lato era impossibile ai marinai di avvicinarsi ai paranchi a causa delle fiamme e molte scialuppe sono state distrutte dal fuoco che era alimentato dal vento. Questa sera il Morro Castle, portato lentamente alla deriva e seguito dalle navi i cui comandanti sperano di salvare qualche ultimo superstite, si trova solo a qualche miglio di distanza dal posto in cui le macchine hanno cessato di funzionare. Esso è sempre visibile dalla costa del New Jersey. Le fiamme sembrano avere esaurito una parte della loro violenza; ma una colonna enorme di fumo si alza dallo scafo ardente. Evidentemente dopo dodici ore di incendio non vi possono essere più vivi a bordo.

Lo mareo ha portato verso la costa diversi cadaveri. Si tratta di sventurati lanciatisi in mare e che non poterono essere presi a bordo di nessun battello. Fra i passeggeri, secondo i registri della società Awegi, proprietaria del Morro Castle, ci erano alcuni stranieri fra cui un italiano. Naturalmente non si può dire ancora chi siano i morti e chi i superstiti. La perdita della nave, ove non si possa salvare nemmeno lo scafo, causerà un danno di tre milioni e mezzo di dollari, tre dei quali sono coperti da assicurazione sul mercato londinese.

A tarda ora si apprende che 250 persone che si trovavano a bordo del Morro Castle sono state salvate. Finora mancano, per ciò, 300 persone, delle quali non si conosce la sorte. Davanti agli uffici della Compagnia armatrice del piroscafo incendiato folla enorme sosta continuamente. I parenti e gli amici dei crocieristi che si trovavano sulla motonave domandano informazioni che la Società, naturalmente, non può dare. Solo di pochi salvati si conoscono finora i nomi.

A. R.

SCIOPERO SCIOPERO SCIOPERO proclamano a mezzo di vistosi cartelli gli operai tessili di New York che infatti sono attualmente in sciopero da parecchi giorni. L'altro ieri l'agitazione è culminata in sanguinosi conflitti con un bilancio — come è noto — di dieci morti.

DOPO SEI MESI DI ATTESA, è stato annunciato agli insegnanti di Chicago che verrà loro pagato lo stipendio. Una bella sorpresa che ha fatto accorrere migliaia di creditori agli sportelli della Cassa municipale col risultato della « coda » sopra illustrata.

L'allarme fu dato quando era troppo tardi

Sea-Girt, 8 notte.

Un componente l'equipaggio del Morro Castle, qui sbarcato col primo gruppo di naufraghi, ha narrato che l'incendio aveva già raggiunto gravi proporzioni quando il personale di guardia se ne accorse. In un ultimo fu dato l'allarme e l'intero equipaggio si accinse all'opera di spegnimento. Tutti gli sforzi furono però inutili poichè l'incendio si rivelò indomabile. Il marinaio ha soggiunto che al momento della scoperta imperversava un furioso temporale, accompagnato da frequenti e paurose scariche elettriche, il che fu ritenere che la nave fu colpita da un fulmine, il quale probabilmente determinò l'incendio (United Press).

New York, 8 notte.

Alle 8 di questa mattina (13 italiane) alla polizia della vicina città di Spring-Lake risultava che erano sbarcati in vari punti della costa del New Jersey dai 70 agli 80 superstiti del Morro Castle. I componenti dell'equipaggio che si trovavano fra i naufraghi erano esauriti per il lavoro e i disagi nel tentativo di salvare la nave. Nessuno di essi è stato in grado di dire se il comandante si è o no salvato.

I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, ed è mantenuto pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Rucheszina. Basta prendere di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità.

ACT. PHEP. TORINO 0058/8

ECZEMA.

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spandono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per incalorimento dei piedi, tagli, ammaccature, scottature e altre minori lesioni. Ovunque: L. 7,—. Depos. Gen.: C. Giorgo, Milano (137).

Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933

BERRY l'ottico di TORINO

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE! Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10, alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franca, una bottiglia sufficiente per tre mesi. 184

AFFITTANSI

in Corso Giulio Cesare nn. 42 a 54

alloggi signorili due, tre, quattro camere, ingresso, cucina e bagno completo, con acqua calda. Locali accoppiati tappezzati. Telefono multiplex L. 250 annue. Pigione annua da L. 2900 a L. 4200, oltre il costo del riscaldamento e dell'acqua calda e fredda.

TAPPEZZERIE in CARTA

CARTE DA PARATI

GOTTINO

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

TORINO - Via Garibaldi, 13

TELEFONO 49-209

Campionari a richiesta

Concessionaria Ditta V. MONTRUCCHIO di E. BOLLATI

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14.30 del 25 settembre nel Palazzo Municipale, incanto per appalto costruzione magazzino nettezza urbana in via Pinerolo. Ammontare preventivato lire 140.000.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso Servizio tecnico Lavori Pubblici (divisione 1a). 4173

MIGLIORI ARREDAMENTI Mobili AI MIGLIORI PREZZI GIOVANNI BISOGLIO TEL. 45-258 - V. BOGINO, 13 ANG. V. PRINC. AMEDEO

OCCHIALI OTTICO SPECIALITÀ A. BORRIONE VIA ROMA 10 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

La seconda giornata dei campionati atletici d'Europa

La Germania ha tre campioni e uno ciascuna l'Ungheria, la Svezia, la Finlandia e la Lettonia

I nuovi titoli assegnati: *100 m.:* Borchmeyer (Germania) - *400 m.:* Metzner (Germania) - *110 m. ostacoli:* Kovacs (Ungheria) - *Salto in lungo:* Leichum (Germania) - *Disco:* Andersson (Svezia) - *Martello:* Pörhola (Finlandia) - *50 Km. di marcia:* Dalinsch (Lettonia)

Lanzi: "il nuovo Beccali,,

Senza l'episodio che riguarda la baldanzosa gara di Lanzi nella eliminatoria degli ottocento metri, che lo vide brillante vincitore dello svedese Ny, coloro che palpitavano per le maglie azzurre avrebbero lasciato ieri lo Stadio Mussolini un po' a bocca amara. Nella prima giornata la vittoria di Borchmeyer nella prima batteria dei 100 metri piani, la seconda, le smaglianti prove di

Metzner che ha vinto i 400 metri piani

Vandelli e Tavernari non sembravano sufficienti per accontentare le esigenze di un pubblico che vuole ormai la grande affermazione nostra, quasi in cambio di quel vivo interesse ch'esso dimostra per gli atleti. La prova che conquerò definitivamente il valore di Lanzi cadde, quindi, a proposito e servì magnificamente ad elevare il tono della riunione, appesantita dalle prime cinque prove del decathlon, specialità non molto pienamente apprezzata dalla folla, per quanto tecnicamente interessante.

Ci sia permesso per qualche istante dimenticare tutte le altre gare o, per lo meno, dare la precedenza alla terza eliminatoria degli ottocento metri, vinta da Lanzi nel tempo migliore della sua carriera: 1'51"3/10.

Sulla superba prova compiuta dal ventenne mezzofondista piemontese si è subito trovato modo di fare le più severe considerazioni, criticando la sua condotta eccessivamente combattiva e temendo per la gara d'oggi un suo minor rendimento. Chi ha espresso tali giudizi, evidentemente preoccupato del risultato finale del duello con Ny, non ha pensato nemmeno lontanamente a quella che è la divisa del «futuro Beccali»: vincere sempre e ad ogni costo. Lanzi, lo ha detto lui stesso, non corre che per vincere; è questo il motto del più forte. Indubbiamente. E la volontà di vittoria che anima questo giovane è indice di un carattere forte e di una baldanza giovanile che, accoppiata alle eccezionali qualità fisiche, fanno di lui un piccolo gioiello atletico. Quanta strada ha fatto Lanzi con la sua volontà e quanta ne farà ancora, se il corpo resterà sempre fedele, in avvenire, alla volontà.

Ny, ieri l'altro, ci aveva dichiarato di voler tentare ieri il record del mondo sugli ottocento, approfittando della collaborazione che gli avrebbe offerto Lanzi. La collaborazione del nostro atleta, in effetto, non è mancata, ma ha sorpassato i limiti del previsto per lo svedese. Lanzi ha ieri voluto vendicare la sconfitta di Beccali a Stoccolma? Può darsi. Ad ogni modo, la sua vittoria ci ha confermato che avremo presto un nuovo e più grande Beccali. L'atletismo italiano, per progredire, ha veramente bisogno di questi atleti, la cui fama varca presto i confini ed è di patria sprone d'esempio e d'incitamento.

La cronaca vi dirà come Ny ha ceduto negli ultimi cento metri, dopo una corsa condotta a tutta andatura. Noi, in attesa di una nuova grande prova di Lanzi nella odierna finale, ricordiamo solamente che ai quattrocento metri il cronometro segnava 54" e che il tempo totale, diviso in otto frazioni di cento metri ciascuna, darebbe una media di poco meno di 15"!

Il quarto posto di Tavernari sui quattrocento piani, eguagliando il record italiano; il secondo di Vandelli nel lancio del martello ed il terzo e quarto posto nella gara di marcia hanno assai bene impressionato, dimostrando tutto il valore della nostra accurata preparazione e ricompensando in minima non indifferente lo sforzo concorde degli atleti e dei dirigenti italiani per intensificare sempre più le nostre possibilità in campo internazionale.

Ieri l'altro, con una vittoria e tre assi posti, avevamo racimolato nove punti appena per la classifica per nazioni, che noi compileremo a puro titolo di curiosità, non essendovi una classifica ufficiale. Ieri, invece, abbiamo totalizzato ben ventidue punti con un secondo, un terzo, due quarti, due quinti e due sesti posti ciclino, naturalmente, la vittoria di Lanzi, che, ottenuta in batteria, non viene calcolata. Il totale delle due giornate, trentun punti, ci dà, così, modo di occupare il terzo posto dopo la Finlandia e la Germania, davanti all'Ungheria, alla Francia, alla Svezia ed alla Norvegia.

Se l'episodio principe è stato, per noi, quello di Lanzi, bisogna segnalare la superba prova compiuta dal marciatore lettone Dalinsch. Alto, forte, dotato di mezzi veramente eccezionali, egli ha iniziato la lotta quattrocento metri dopo il segnale di partenza. Fuggito, più nessuno l'ha ripreso. Ogni tanto si credeva che quel cento, duecento metri ch'egli aveva di vantaggio dovessero sfumare ed il suo sogno di vittoria svanire. Invece passarono i chilometri e la vittoria fu sua. Temporeggiarono i nostri Rivolta e Brignoli ed il francese Laisne con lo svizzero Schwab, ma la loro tattica d'attesa contribuì l'errore che costò loro la vittoria. I due tedeschi, che speravano la grande affermazione, furono costretti a ritirarsi. Gli italiani fecero del loro meglio; soldati fedeli della causa atletica, anche se sconfitti, continuarono a lottare con la dignità di chi sa perdere con l'onore delle armi.

La giornata di ieri ha dato modo alla Germania di portare il suo bottino di punti da quindici a quarantatrè, mentre la Finlandia si è dovuta accontentare di quei nove punti che, globalmente, ha potuto guadagnare nel lancio del martello e nella marcia, realizzando al primo posto con un totale di quarantasei punti. Nessun record mondiale od europeo è stato ieri messo a mal partito; ciò non menoma, però, il successo della riunione.

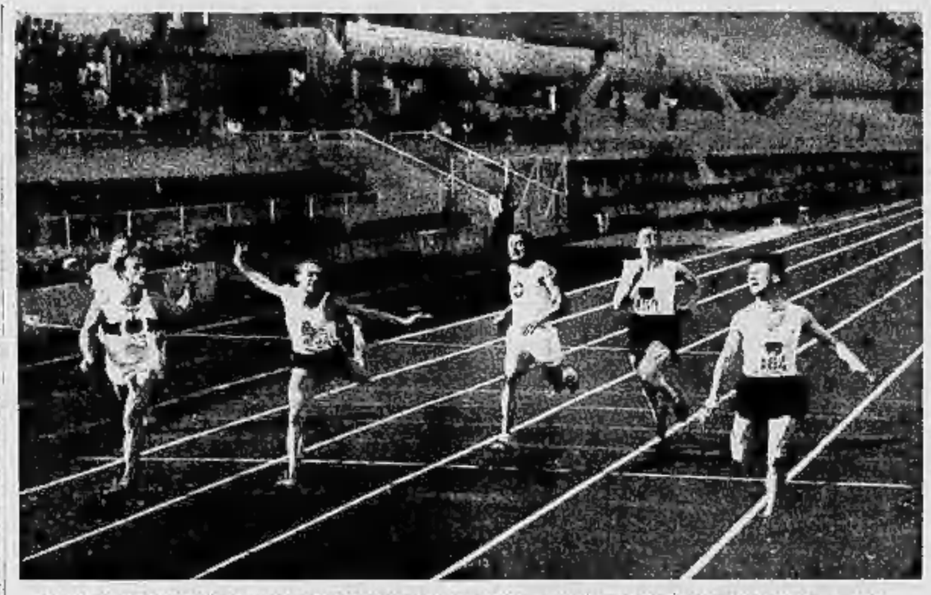
Oggi vedremo se Lanzi, sugli ottocento metri, saprà essere degno della fama così repentinamente conquistata e se Facelli vorrà compiere una di quelle spettacolose prove che il suo fisico, per quanto provato da mille fatiche atletiche, può ancora concedere ai suoi ammiratori. Altre ore di passione ci annunciano per la giornata di chiusura dei campionati d'Europa.

Vittorio Zunaglino

La classifica per Nazioni

Per quanto non venga compilata una classifica ufficiale per Nazioni crediamo utile pubblicare la seguente classifica ufficiosa:

1. Finlandia (37+9) p. 46; 2. Germania (13+28) p. 43; 3. Italia (3+22) p. 31; 4. Ungheria (12+15) p. 30; 5. Francia (6+17) p. 23; 6. Svezia (5+17) p. 22; 7. Norvegia (5+9) p. 17; 8. Olanda (10) p. 10; 9. Lettonia (3+6) p. 9; 10. Svizzera (8) p. 8; 11. Estonia (4+2) p. 6; 12. Danimarca (4) p. 4; 13. Polonia (2) p. 2.



La finale dei 100 metri piani: Borchmayer (il secondo a sinistra) batte Berger (il primo a destra)

Lotte senza tregua su pista e su strada

Il decathlon, come dire il nome, è una gara composta di dieci prove, al termine delle quali i tempi e le misure da un atleta ottenuti sono ridotti in punti in base ad una tabella compilata, tenendo conto dello sforzo e dell'abilità che ognuna delle prove comporta: i punti sono, poi, addizionati e chi ne ha fatti di più vince.

Basta questa sommaria spiegazione per dirvi come il decathlon sia specialità atletica che richiede maggior completezza da chi lo disputa e come, nel contempo, sia la competizione meno spettacolare e quella che meno appassiona il pubblico.

I due atleti

Per questo le prove del decathleti vengono sparse nei programmi delle manifestazioni, in modo che si vedano il più poco possibile. Così la prima di esse, i 100 m. piani, si è aperta in giornata di ieri alle due del mattino e due altre (salto in lungo e getto del peso) si son svolte prima di mezzogiorno. Il grande favorito della prova, il tedesco Sievert — che ne detiene anche il record mondiale — s'è subito messo al comando della classifica, facendo con Ghul il miglior tempo sui 100 metri (11" 2/10), conquistando il primato nel salto in lungo (m. 7) e piazzandosi secondo nel getto del peso (m. 14,77) dietro il lettone Dimsa, che s'è affrettato anche lui a dimostrare di essere il migliore della compagnia, a dovuta distanza, naturalmente, dal biondo colosso germanico.

L'atleta baltico ha potuto sperare un istante di agguantare il grande rivale nella prima prova del pomeriggio, il salto in alto, dove la sua misura (metri 1,87), opposta a quella di Sievert (m. 1,80), ha ridotto il distacco a punti 12,40; ma il tedesco ha rimesso del terreno fra sè e l'inseguitore correndo i 400 m. in 48" e 6/10, mentre il lettone non ha potuto far di più che 53" e 8/10. Così la giornata s'è chiusa con un vantaggio di Sievert su Dimsa di oltre 265 punti. Il tedesco può, quindi, dirsi ormai irraggiungibile, tanto più che le cinque prove odierne paiono a lui parecchio favorevoli. Gli italiani Contieri e Lux hanno compiuto delle ottime prove e il primo può anche sperare in un piazzamento superiore alle previsioni della vigilia.

Sgombrato anche noi, come gli organizzatori, il terreno dal decathlon, eccoci alle altre gare della giornata di ieri, svoltesi sotto un sole meraviglioso, alla presenza di gran pubblico e con osservanza all'orario impeccabile.

Seguiamo, per una volta tanto, l'ordine cronologico e incominciamo col lancio del disco, che ha avuto le prove di qualificazione in mattinata e la disputa vera e propria nel pomeriggio. Per superare la qualificazione bisognava sorpassare i 43 metri di lancio; fallirono la prova sette dei diciannove atleti in gara. Particolarmente commentata l'esclusione dell'italiano Migliani, dell'olandese De Bruyn, del lettone Dimsa e del polacco Heljasz, che, negli scorsi mesi, avevano sorpassato di parecchio questa misura.

La gara del pomeriggio ha visto la facile vittoria del *recordman* mondiale Andersson, che, pur ottenendo una misura di quasi due metri inferiore al suo *record*, ha avuto agevolmente ragione del più pericoloso avversario, il francese Winter. L'italiano Oberweger è piazzato sesto con una misura discreta, che poteva, però, date le sue possibilità, essere migliore.

I colossi del martello

Lotta di colossi nel lancio del martello, in cui solo gli atleti finlandesi, italiani e svedesi sono giunti alla finale. Ha il vecchio Porkola — viso rugoso da lappone su un corpo poderoso — è stato nettamente il migliore, e il nostro Vandelli s'è piazzato secondo, a dispetto degli svedesi Sloid e Janagon, presentatisi come favoriti della prova. L'altro finlandese, il biondissimo Parni, è, invece, riuscito a soffiare il quinto posto all'ultra anziano Poggioli, per pochi centimetri.

E', questa, stata l'unica vittoria finnica, in confronto alle tre di ier l'altro, della giornata. Chi ha fatto la parte del leone, ieri, sono stati gli atleti tedeschi, che hanno chiuso vittoriosamente le tre gare: i 100 m. con Borchmeyer, i 400 m. con Metzner e il salto in lungo con Leichum.

I 100 m. lasciavano, in partenza, la massima incertezza al pronostico, che brancolava fra Borchmeyer (Germania), Berger (Olanda) e Sir (Ungheria). L'incertezza è durata fin sul filo di lana, su cui Borchmeyer e Berger si buttarono simultaneamente, con Sir alle spalle. Bisognò attendere il responso dei giudici prima di sapere chi aveva vinto e, anche dopo di esso, parte del pubblico, che aveva visto primo Berger, non accettò il verdetto favorevole a Borchmeyer.

Indiscutibile, invece, la vittoria di Metzner nei 400 m. Il tedesco, che era in ultima corsia, dovette subito spingere a fondo, mentre il francese Boisset — ritenuto il più pericoloso avversario —, lo svedese Wachenfeldt ed il nostro Tavernari apparvero lenti. Rabaglino fu subito tagliato fuori dalla lotta e l'altro francese, Skawinsky, si tenne in buona posizione. All'imbocco del rettilineo d'arrivo Metzner era ancora primo con Boisset a spalla. Mentre il tedesco aumentò il passo, Boisset cedette allo sforzo e, prima Wachenfeldt, poi Skawinsky e infine Tavernari li superarono. Con un ultimo sforzo, Skawinsky battè sul traguardo lo svedese e Tavernari, grazie al bellissimo finale, riuscì ad eguagliare il record italiano.

A questi successi tedeschi, non si aggiunse quello — sperato — di Ervin Wegner nei 110 m. con ostacoli. Qui l'ungherese Kovacs, partito in testa, non fu più raggiunto dal poderoso ritorno finale del germanico. Valle si difese bene per oltre metà gara, poi cedette leggermente e arrivò quinto.

Queste le prove conclusesi ieri. Le batterie dei 200 e 800 metri piani e dei 400 m. ad ostacoli hanno, invece, dato i finalisti per la gara di quest'oggi. In tutte e tre vi saranno atleti italiani in lizza: Gonnelli per la prima, Facelli per la seconda e il prodigioso Lanzi per la terza. Gonnelli fece da buon terzo dietro Berger e Kovacs nella sua batteria, mentre Toetti, dopo aver lottato con Sir, Osendarp e Schein per 150 metri, crollò nel finale. Facelli, sicuro di superare la prova perchè solo in tre furono i partecipanti alla seconda batteria, non forzò e passò il traguardo dopo Ali Jarvinen e prima di Albrechtsen.

La prova di marcia

Di quel che ha saputo fare Lanzi di fronte a Ny già si dice in altra parte di questa pagina. Quando lo svedese partì, coll'evidente intenzione di battere il *record* del mondo, il ventenne piemontese lo seguì con facilità sorprendente, passò con lui i 400 metri in poco più di 61" e, allorchè l'avversario affiatò l'andatura, lo sorpassò senza fatica, finendo freschissimo in un tempo di valore eccezionale.

Mentre nello Stadio avveniva tutto quello che vi abbiamo raccontato, su tre giri del circuito stradale Torino-Beinasco-Stupinigi-Torino gli italiani Rivolta e Brignoli, il lettone Dalinsch, i tedeschi Bielweiss e Schnitt, il francese Laisne, lo svizzero Scwab ed il finlandese Routsalainin disputarono la prova di marcia dei cinquanta chilometri, durata circa cinque ore.

Non si può dire che la gara sia riuscita ricca di interesse. Un uomo, Dalinsch, la dominò, infatti, da capo a fondo. Appena data la partenza (ore 13,34) sulla pista dello Stadio, egli si mise al comando e passò sotto la Torre di Maratona con una trentina di metri di vantaggio.

Questo distacco — annullato verso i 5 chilometri da Rivolta, Laisne e Brignoli — si verificò ben presto nuovamente ed aumentò, man mano che passavano i chilometri, fino a concretarsi sul traguardo, in oltre tre minuti sullo svizzero Scwab, secondo arrivato.

Rivolta tentò per oltre metà gara di annullare lo svantaggio e ai 25 chilometri era solo a 55" dal poderoso e regolare atleta nordico, ma, verso il trentesimo chilometro, si trovò a corto di energie e non potè respingere l'attacco che Scwab gli sferrò con estrema decisione.

Il francese Laisne e Brignoli non furono in lizza che all'inizio, mentre gli altri concorrenti apparvero ben presto nettamente inferiori: Routsalainin terminò, anche se con enorme ritardo, la prova, mentre i due tedeschi desistettero dalla fatica.

Enzo Arnaldi

Lanzi batte Ny nella terza batteria degli 800 metri.

Sievert, il recordman mondiale del decathlon, mentre lancia la palla di ferro. Egli è il sicuro vincitore della prova di decathlon

Lo svedese Andersson vittorioso nel lancio del disco.

I risultati

CORSA PIANA m. 100. — *Finale:* 1. Borchemeyer Erich (Germania) in 10"6/10; 2. Berger (Olanda) in 10" e 7/10; 3. Sir (Ungheria) in 10"7/10; 4. Haenni (Svizzera); 5. Osendarp (Olanda); 6. Hornberger (Germania).

CORSA PIANA m. 200. — *Prima semifinale:* 1. Berger (Olanda) in 21" e 6/10; 2. Kovacs (Ungheria) 21"9/10; 3. Gonnelli (Italia) 22"1/10; 4. Jud (Svizzera); 5. Guillez (Francia); 6. Klavitis (Lettonia).

Seconda semifinale: 1. Sir (Ungheria) in 21" 8/10; 2. Osendarp (Olanda) in 21" 9/10; 3. Schein (Germania in 21" 9/10; 4. Haenni (Svizzera); 5. Toetti (Italia); 6. Bergman (Cecoslovacchia).

Sono ammessi alla finale: Berger, Kovacs, Gonnelli, Sir, Osendarp, Schein e Haenni.

CORSA PIANA m. 400. — *Finale:* 1. Metzner Adolf (Germania) in 47" e 9/10; 2. Skawinsky 48"; 3. Wachenfeldt (Svezia) 42"; 4. Tavernari (Italia) 48"8/10; 5. Boisset (Francia); 6. Rabaglino (Italia). — Tavernari, col tempo di 48" e 8/10 ha eguagliato il record italiano.

CORSA PIANA m. 800. — *Prima batteria:* 1. Wennberg (Svezia) 1'58" e 7/10; 2. Szabo (Ungheria) 1'56"9/10; 3. Hemmer (Lussemburgo) 1'59"1/10"; 4. Jurian (Estonia).

—*Seconda batteria:* 1. Dassecker (Germania) 1'57"; 2. Kucharski (Polonia) 1'57"5/10; 3. Keller (Francia) 1'57" e 6/10; 4. Rozisky (Cecoslovacchia).

Terza batteria: 1. Lanzi (Italia) 1'51"8/10; 2. Ny (Svezia) 1'53"; 3. Petit (Francia) 1'55"3/10; 4. Puchberger (Austria).

CORSA OSTACOLI m. 110. — *Finale:* 1. Kovacs Josef (Ungheria) 14" e 5/10; 2. Wegner (Germania) 14"9/10; 3. Albrechtsen (Norvegia) 15"; 4. Kaan (Olanda); 5. Valle (Italia). — Squalificato, per aver abbattuto tre ostacoli: Leitner (Austria).

CORSA OSTACOLI m. 400. — *Prima batteria:* 1. Scheele (Germania) in 55" 4/10; 2. Mandikas (Grecia) 56" e 1/10; 3. Leitner (Austria) 56"5/10; 4. Radaelli (Italia).

Seconda batt.: 1. Jarvinen A. (Finlandia) in 57"2/10; 2. Facelli (Italia) 57"3/10; 3. Albrechtsen (Norvegia) 1'2"7/10.

Sono ammessi alla finale: Scheele, Mandikas, Leitner, Jarvinen A., Facelli, Albrechtsen.

SALTO IN LUNGO. — *Finale:* 1. Leichum Willi (Germania) m. 7,45; 2. Berg (Norvegia) 7,31; 3. Long (Germania) 7,25; 4. Paul (Francia) 7,16; 5. Maffei (Italia) 7,12; 6. Hotal (Ungheria) 7,01.

LANCIO DEL DISCO. — *Finale:* 1. Andersson Harald (Svezia) metri 50,38; 2. Winter (Francia) m. 47,09; 3. Donogan (Ungheria) m. 45,915; 4. Remecs (Ungheria) m. 45,54; 5. Wilding (Estonia) m. 45,51; 6. Oberweger (Italia) m. 45,88.

LANCIO DEL MARTELLO. — *Finale:* 1. Porhola Ville (Finlandia) metri 50,34; 2. Vandelli (Italia) m. 48,69; 3. Janson (Svezia) m. 47,85; 4. Skold (Svezia) m. 47,42; 5. Parni (Finlandia) m. 46,83; 6. Poggioli (Italia) metri 46,57.

MARCIA Km. 50: 1. Dalinsch (Lettonia) in ore 4,49'52" e 3/5, alla media di Km. 10,450; 2. Scwab (Svizzera) in 4,53'2"; 3. Rivolta (Italia) in 4,54'3" e 2/5; 4. Brignoli (Italia) in 5,1'52" e 1/5; 5. Laisne (Francia) in 5,8'40" e 3/5; 6. Routsalainin (Finlandia). Ritirati: Schmitt (Germania) al secondo giro e Bielweis (Germania) all'ultimo giro.

DECATHLON. — *Classifica dopo le prime cinque prove:* 1. Sievert (Germania) con punti 4413,50 (100 m. in 11" e 2/10; 400 m. in 49" e 8/10; salto in alto m. 1,80; salto in lungo m. 7; getto del peso m. 14,77); 2. Dimsa (Lettonia) p. 4153,04 (100 m. in 11" e 8/10; 400 m. in 55" e 8/10; alto metri 1,87; lungo m. 6,84; peso m. 14,81); 3. Guhl (Svizzera) p. 4038,43; 4. Dahlgren (Svezia) p. 3971,37; 5. Plawczyk (Polonia) p. 3804,68; 6. Contieri (Italia) p. 3769,91 (100 m. in 11" e 6/10; 400 m. in 51" e 6/10; alto m. 1,78; lungo m. 6,35). Seguono: Eberle (Germania), Lux (Italia), Boulanger (Belgio), Sackus (Lituania), Ruchatuhl (Svizzera). Restano da disputare le seguenti cinque prove: m. 110 con ostacoli, lancio del disco, salto con l'asta, corsa m. 1500, lancio del giavellotto.

La finale della Coppa Europa

La squadra dell'Admira a Bologna

Bologna, 8 notte.

Stamane, alle 11,25, proveniente da Venezia, ove ha sostato per una giornata, è giunta la squadra dell'Admira, accompagnata dal commissario Meisl, dal dirigente Kpagurek e da alcuni nabilisti.

La squadra è stata ricevuta dai dirigenti del Bologna che l'hanno accompagnata all'albergo. Durante la giornata i viennesi hanno riposato e si sono limitati ad una visita della città. L'Admira non si presenterà in campo nella formazione di mercoledì scorso a Vienna, perchè sarà rimaneggiata nel reparto attaccante. Infatti all'ala destra, in luogo dell'anziano Siegl, giocherà Vogl II, che non ha alcun grado di parentela coll'altro Vogl all'ala sinistra. Hahnemann, che ha giocato alla mezz'ala destra passerà a mezza sinistra, al posto di Schall, dimostratosi non completamente guarito dall'operazione di appendicite; al posto di Hahnemann giocherà invece Durspkt.

Così la squadra dell'Admira giocherà nella seguente formazione: Platzer; Pawelleck e Janda; Urbanek, Hammenbeeger e Mirachitzka; Vogl II, Durspkt, Stoiber, Hahnemann, Vogl I.

La squadra bolognese giocherà invece nella sua migliore formazione e cioè: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Alle 17 di oggi è giunto pure l'arbitro inglese Arturo James Jewel. Grande è l'attesa per l'avvenimento e si ritiene che domani il Littoriale sarà gremitissimo. La partita avrà inizio alle ore 16.

Stanotte si è iniziata la Roma-Napoli-Roma

Roma, 8 notte.

La Roma-Napoli-Roma, che si inizierà stanotte con partenza all'una precisa, vede in competizione aperta molti dei migliori corridori italiani. Essendo la gara valevole per il campionato, è Guerra il primo a parteciparvi per difendersi dagli attacchi degli avversari e ricontermare la sua classe. Come si sa, non partecipa l'avversario più temibile del campione d'Italia. Olmo, infortunatosi tempo addietro in una riunione in pista. Ma il mantovano dovrà temere altri concorrenti presentatisi in buone condizioni di forma.

Stamane, alle ore 9, si sono iniziate le operazioni di punzonatura, chiuse a mezzogiorno. Dei corridori degni di nota e che avrebbero potuto minacciare Guerra, non si sono presentati Piemontesi, Bovet e tutta la squadra della Legnano, ad eccezione di Andretta.

Piemontesi ha fatto sapere di essersi ferito durante un allenamento; Meaglli di avere la febbre e Bovet di soffrire di un malessere che lo affligge da tempo. Non hanno dato, invece, notizia Battesini e gli altri della Legnano.

Guerra, interrogato, ha detto di sentirsi bene in salute e di sperare in un successo, a meno di incidenti.

Non ha punzonato la macchina Boccaccio, di Acqui, che pure aveva raccomandato la sua iscrizione, ma si è iscritto all'ultimo momento Scorticati.

Non hanno inoltre risposto all'appello: Di Giacomo, Vignoli, Zucchini, Rossi Romeo, Giuntelli, Mara Enrico, Torti, Bordoni, Barral, Gulli. I partenti sono in tutto 54.

La Coppa Federale B di nuoto vinta dal G.U.F. di Torino

Il laborioso svolgimento della Coppa Federale B di nuoto ha visto ier l'altro la sua conclusione alla piscina dello Stadio del P.N.F. a Roma, con una splendida vittoria del G.U.F. di Torino, che già in tutte le precedenti prove si era sempre brillantemente classificata con un netto distacco su tutte le altre società concorrenti.

Tra le squadre che hanno preso parte alle gare di Coppa Federale B si distinse immediatamente quella del G.U.F. di Torino che, sotto l'abile guida del fiduciario Cenni e dell'allenatore Bianchi, ha saputo da circa un anno risollevare le tradizioni natatorie della nostra città.

Dopo le brillantissime vittorie di Genova, di Camogli e di Torino finalmente, venerdì, la finale di Roma ha visto aggiudicare alla valorosa squadra torinese l'ambita coppa Federale B con la seguente classifica:

1. G.U.F. Torino, p. 36; 2. Ginnastica Triestina, p. 29; 3. N. R. Napoli, p. 27; 4. F.G.C. Rapallo, p. 25; 5. Bologna Sportiva, p. 16; 6. Libertas Rimini, p. 15.

Il torinese Giorgio Ghislieri campione di golf del Lago Maggiore

Stresa, 8 notte.

Favorite da un magnifico sole e alla presenza di un pubblico numeroso e distinto si sono svolte le importanti gare di golf per la disputa della Coppa Conelli e Coppa Lago Maggiore, di cui sono i risultati:

Coppa Conelli (pareggiata, ai punti, 18 buche): Primi ex-aequo: Signorina Anna di Trinità, punti 88 - 24 = 62, e Giorgio Mosterts, punti 77 - 15 = 62; 3. Giorgio Ghislieri, 77 - 8 = 69; 4. Emilio Bozzi, 98 - 20 = 76.

Coppa Lago Maggiore (triennale) valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione del Lago Maggiore (gara libera, 36 buche): 1. Giorgio Ghislieri, punti 41 - 33 - 36 - 38 = 150; 2. Giuseppe Puliti (Golf Club Torino), punti 46 - 44 - 44 - 41 = 175; 3. Gigi Corti (Golf Club Torino), p. 46 - 49 - 35 - 42 = 176; 4. Pio Ghislieri, p. 42 - 45 - 47 - 48 = 179.

La Coppa è stata definitivamente assegnata a Giorgio Ghislieri.

Il campionato al pallone elastico

Ieri allo sferisterio Eda s'è disputato l'incontro tra le quadriglie del Dopolavoro di Neive (Giacosa-Donetti) e di Mondovì (Danna e Bessarelli) valevole pel campionato italiano di pallone elastico, 2a categoria. Sia dell'Alonzo, Giacosa, potente nella battuta e preciso nella rimessa, ben coadiuvato dalla spalla Donetti, non ha tardato a portare in vantaggio la sua quadriglia, che vinceva poi per giochi 11 a 5.

Oggi alle ore 15,30 si incontreranno pel campionato assoluto le quadriglie rappresentanti il Dopolavoro di Alba (Rossi, Rizieri) ed il Dop. di Asti.

Il campionato italiano a squadre

S. G. Ponticello contro Pol. M. Gioda

Stasera alle ore 21 nella palestra della R. S. Ginnastica in via Magenta 11, avrà luogo il secondo incontro di lotta greco-romana valevole per il campionato italiano a squadre. Saranno di fronte la S. G. Ponticello di Genova che è riuscita nel primo incontro a battere la forte «Bologna Sportiva» e la Polisportiva «Mario Gioda»: le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: *Pesi gallo:* Bullano (T.) c. Vaj (G.); *p. piuma:* Bergna (T.) c. Nizzola (G.); *p. leggeri:* Bianchi (T.) c. Fullè (G.); *p. medio leggeri:* Stroppiana (T.) c. Polidori (G.); *p. medi:* Tozzi S. (T.) c. Rossi (G.); *p. medio massimi:* Thoma (T.) c. Bonsen (G.); *p. massimi:* Fusero (T.) c. Rolando (G.).

CRONACA CITTADINA

La riforma sindacale

Lineamenti fondamentali

I

Il riordinamento sindacale è venuto dopo che si era abbondantemente trattato di una grossa questione: Il passaggio dalla «fase sindacale» alla «fase corporativa» avrebbe significato l'abolizione del Sindacato, o, per lo meno, l'assorbimento del Sindacato nella Corporazione? Oppure il Sindacato avrebbe continuato a sussistere, elemento necessario, antecedente storico e attuale della Corporazione? Sostenevano alcuni teorici che dovendo essere la Corporazione la dialettica del Sindacato, logico era che quest'ultimo abbracciato e confuso nella Corporazione cessasse di esistere. Si può arrivare ad ammettere in linea puramente teorica che l'ordinamento corporativo possa, allo stadio ultimo e perfetto della sua evoluzione, fare a meno dell'organizzazione sindacale. La Corporazione, infatti, disciplinando e armonizzando in vista del superiore interesse della produzione gli interessi delle parti è essa stessa compenetrata di questi ultimi interessi che, appunto, disciplina e regola. Ma si tratta d'una formula metafisica, la quale contiene implicita la nozione del superamento d'uno stato di fatto, che rappresenta né più né meno che l'ordinamento sociale nella sua realtà presente. Sul terreno pratico la proposizione, almeno per ora, è del tutto irrealizzabile.

Il Sindacato elemento basico

La tendenza all'organizzazione degli interessi o delle attività che hanno comunanza di azione e di mete è una conquista irrevocabile della società moderna. Il Fascismo, lungi dal combatterla, l'ha singolarmente favorita e potenziata. La dottrina fascista, infatti, che ha posto il lavoro come soggetto dell'economia, concepisce la Nazione come una società di produttori ed è precisamente a cagione di questa loro funzione produttiva che i singoli possono costituirsi in associazioni professionali, liberate dai vincoli di obbedienza a interessi di partiti e di ambienti politici e subordinate soltanto all'interesse, garantito dalle leggi, della collettività nazionale.

Il Fascismo, anche in questo campo come in tutti gli altri, procede per gradi. Fermo al principio mussoliniano che «tutto riforma agli uomini», esso negli anni della fase sindacale ha proceduto all'inquadramento organico delle categorie, alla formazione nelle categorie stesse e negli individui che le compongono di una coscienza nazionale che supera la coscienza classista e rende gli uomini consapevoli strumenti dello sviluppo economico, sociale e politico del Paese. Soltanto dopo questo processo, dopo raggiunta la necessaria maturità politica e sindacale gli uomini potevano essere chiamati a farsi attori della costruzione corporativa. Per rendersi conto della necessaria maturazione cui abbiamo accennato, basti pensare ai compiti riservati alle Corporazioni, dove le Associazioni professionali avranno i propri rappresentanti, ivi «incontrandosi — secondo una felice espressione del Bottai — le categorie produttrici sotto lo sguardo vigile dello Stato».

Non c'è altra via che conduca dai settori dell'economia operante alla sfera corporativa, dove gli affari della produzione diventano affari d'interesse nazionale; e la via del sindacato di categoria nella sua struttura verticale. Con altro tracciato, si può dire che nella prodigiosa costruzione le corporazioni sono il fastigio, i sindacati le colonne.

L'autodisciplina delle categorie

Posta alla base il Sindacato, il Fascismo ha riconosciuto la necessità e l'urgenza, in relazione al progresso stringente delle realizzazioni corporative, di potenziarlo quanto possibile, riaffermando in forma più esplicita il principio dell'autonomia del Sindacato e proclamando deliberatamente il concetto d'autodisciplina di categoria. Si apprende nella relazione ministeriale che accompagna la legge del 5 febbraio 1934 n. 163 che dovendo il Sindacato «irrobustirsi ed esprimere una sempre più forte individualità, è apparsa evidente la necessità di assicurare alle Corporazioni la partecipazione diretta ed effettiva delle categorie per cui esse sono costituite, *concedendo, in conseguenza, l'autonomia sindacale alle Associazioni in esse collegate*».

L'Associazione professionale è sempre più l'elemento fondamentale dell'ordinamento corporativo; nel quale in sostanza trova sanzione la naturale tendenza espressa dalle categorie in otto anni di vita intensissima e d'esperienze straordinariamente varie ed estremamente impegnative. Sono così enunciate in forma sommaria, ma ciò nondimeno evidente, le premesse della riforma sindacale. E' ovvio trarre da quanto s'è detto la conseguenza che con l'attuazione del nuovo ordinamento i compiti affidati alle Confederazioni nazionali bisognava che subissero modificazioni non indifferenti e, pur senza perdere della loro importanza, una notevole riduzione delle attribuzioni funzionali. Fra queste risultavano di maggior carica la rappresentanza giuridica dei Gruppi professionali, la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e dei concordati economici. Conferite queste funzioni alle categorie stesse, restava da stabilirsi quali compiti le Confederazioni avrebbero conservato.

Organizzazione verticale e orizzontale

Non è fuor di luogo richiamare qui la nozione del duplice principio, su cui si basa l'organizzazione sindacale fascista. Questa collega le categorie secondo il criterio *professionale* — ordinamento unitario delle categorie giusta l'attività omogenea esercitata dai soggetti che lo compongono; per esempio, viticultori, fabbricanti d'auto, avvocati, albergatori, negozianti in tessuti, mediatori, ecc.; — e secondo il criterio *territoriale* — ordinamento unitario delle categorie ad attività eterogenea operanti in una determinata circoscrizione: per esempio, agricoltori della Provincia di Torino, industriali del Piemonte, commercianti della Provincia di Milano, ecc.

Estesa all'intero territorio nazionale l'organizzazione a base professionale è stata detta *verticale;* ed *orizzontale* quella a base territoriale.

Il richiamo giova a intendere il significato dell'avvenuta trasformazione, di cui il Carli ha messo in evidenza un spiccato carattere, che presenta supplettivo interesse: «La legge 3 aprile 1926 basandosi prevalentemente sul criterio territoriale e su quello *lato sensu* funzionale, ha dato luogo all'organizzazione territoriale, con le Federazioni provinciali e le Unioni e con le Confederazioni al centro. Quello che era lasciato in penombra era il criterio *meramente funzionale;* ma era inevitabile che così si facesse, e fu anche opportuno. Fu opportuno perchè, per tal modo, si costruì il profilo generale della organizzazione della società economica sulla base delle funzioni, profilo nel quale si sarebbero adagiati poi gli aggruppamenti minori sulla base del criterio merceologico, e cioè i veri e propri Sindacati o categorie, cosicchè quel profilo si sarebbe riempito di un contenuto concreto determinato dalla realtà vivente».

Verificatesi le necessarie condizioni di fatto, la trasformazione avviene da sè come abbiamo visto. E' così implicita la determinazione delle sfere d'azione riservato alle Categorie ed alle Confederazioni. I Sindacati sono collegati nelle Federazioni nazionali (organizzazione verticale), con personalità giuridica procedente dal riconoscimento legale, alle quali spettano la rappresentanza delle categorie, la stipulazione dei contratti collettivi, la designazione dei rappresentanti nelle Corporazioni, ecc. Le Confederazioni costituite dall'insieme delle Federazioni nazionali (organizzazione orizzontale), a provviste anch'esse di riconoscimento legale, restano quali organi di tutela e di vigilanza generale sulle Associazioni aderenti con i compiti di coordinamento dell'attività delle Associazioni stesse per le questioni di ordine generale, la prestazione dell'assistenza e dei servizi comuni, il controllo della gestioni patrimoniali. Ma queste funzioni la cedono in portata pratica ed in significato ideale all'altissimo compito riservato alle Confederazioni con il conferimento ad esse di un potere di controllo politico, esercitato in immediato e subordinata collaborazione col Partito, sulle Associazioni di categoria.

«Mentre l'Associazione nazionale di categoria — ben osserva un giovine ed acuto scrittore, G. C. Resmi — è strumento dell'azione corporativa per il regolamento dei rapporti sociali e la disciplina unitaria della produzione (e di qui la necessità che esso, entro quei limiti, concorra, mediante l'*autodisciplina* resa possibile dalla rappresentanza totale ed organica di interessi omogenei, al raggiungimento dei fini dello Stato) le Confederazioni rappresentano per lo Stato strumenti di azione politica diretta, in quanto assicurano la coesione delle categorie collegate per affinità funzionale, e perciò il perfezionarsi in esse della coscienza corporativa».

Alla periferia

Dal centro scendiamo adesso alla periferia. Fino ad ora alle Confederazioni corrispondevano le Federazioni provinciali (o Unioni dei Sindacati), le quali avevano la rappresentanza giuridica dei Gruppi professionali operanti in una determinata unità territoriale (di solito, la provincia). Esse erano provviste di riconoscimento legale ai sensi della legge del 1926. Ma le Associazioni provinciali rappresentavano la prevalenza del concetto d'organizzazione *orizzontale*, diverso se non propriamente antitetico al principio informatore del nuovo ordinamento. Era necessario che con la riforma, la quale — come si è dimostrato — si caratterizza della proclamata prevalenza della regola professionale (o cioè *verticale*) l'Associazione professionale periferica fosse radicalmente trasformata. Essa, sotto il nome di Unione, rimane come organo provinciale della Confederazione con un presidente, nominato dal presidente confederale, e non più dai dirigenti dei Gruppi; e un direttore (non più segretario). E' riservato alle Unioni di operare il collegamento tra i Sindacati provinciali, mentre s'accentua (proprio come per le Confederazioni) la loro funzione politica, promovitrice della loro azione per gli sviluppi dell'Ordine fascista. Quanto alle Categorie, esse — come s'è detto — sono inquadrate nei Sindacati provinciali.

Tracciati così i lineamenti generali della riforma, dobbiamo vedere come questa si effettui praticamente. A questo fine esamineremo nei prossimi due articoli la trasformazione in atto presso una grande organizzazione periferiale torinese.

C. A. Avenati

Il Quadrumviro De Vecchi

Col treno delle 21.10 è partito per Roma S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Al congedarsi alla Stazione di Porta Nuova erano il Rettore magnifico prof. Silvio Pivano, l'on. conte Orsi, il prof. Colombo ed altre personalità. Era pure presente il figlio di Sua Eccellenza dott. conte Giorgio.

Una riunione a Casa Littoria per l'elettrificazione della linea Orbassano-Giaveno

Stamane a Casa Littoria si sono riuniti i Podestà ed i Gerarchi dei paesi attraversati dalla linea tranviaria Orbassano-Giaveno. Presiedeva il Segretario Federale Piero Gazzotti ed erano presenti il Preside della Provincia avv. Quaglia ed il vice Podestà prof. Suvestri. La riunione aveva per oggetto la mesa in esame della necessità e delle possibilità di provvedere alla elettrificazione del tratto di tranvia sopradetta. La Società gerente la tranvia era rappresentanta dal direttore generale.

Il Segretario Federale dopo aver esposte le ragioni che hanno indotto la Federazione dei Fasci ad indire la riunione ha aperto la discussione sulle proposte presentate. A seguito delle decisioni prese, mercoledì alle ore 15 si riuniranno in Giaveno i Segretari dei Fasci ed i Podestà di Orbassano, Bruino, Sangano, Trana, Reano, Giaveno e Coazze per la definizione delle questioni di dettaglio.

La commemorazione dell'ing. Giorgio Cicogna

L'ing. Giorgio Cicogna, vittima, due anni fa, come è noto, di un fatale incidente accaduto in un'officina di corso Verona, nella quale trovarono pure la morte un tecnico e quattro operai, è stato ieri mattina solennemente commemorato e, sul luogo della sciagura è stata inaugurata una lapide ricordo.

Alla cerimonia erano presenti il cappellano padre Giuliani, la contessa Morozzo della Rocca, il gruppo ufficiali di Marina in congedo, un gruppo di Giovani Fascisti con gagliardetto del circolo Mario Sonnini col segretario cav. Cobalti, l'avv. Farinelli, il comm. Belmondo, e un folto gruppo di tecnici e operai. Padre Giuliani, dopo aver, con un breve ed efficace discorso, rievocato la figura dello scomparso e le sue alte benemerenze nel campo della meccanica, benedice, fra il più raccolto silenzio degli astanti, la lapide che reca incisi alcuni versi del Cicogna stesso; poichè, come è noto, l'ingegnere inventore era anche poeta, e i suoi versi erano di esaltazione della marchina.

Durante la guerra egli fu un valoroso combattente e servì la Patria come ufficiale di Marina.

Bollettino demografico di Torino

8 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	13
MORTI	20

Le Manifestazioni torinesi

Concorso internazionale delle Musiche S.E. Mascagni dirigerà il concerto finale

Abbiamo ieri parlato dell'eccezionale concorso internazionale di musiche militari che per iniziativa e sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi si svolgerà nella nostra città nei giorni 14, 15 e 16 corrente mese.

Come è stato precisato, sei Nazioni saranno rappresentate al Concorso: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Belgio e la Svizzera.

L'Italia metterà in gara la celebre musica dei Reali Carabinieri di Roma.

I concerti di ciascuna Banda si svolgeranno: al Teatro Vittorio Emanuele, nel cortile d'onore del Castello del Valentino; al Giardino Reale ed al Motovelodromo.

Dopo i concerti separati si svolgerà nel pomeriggio di domenica allo Stadio Mussolini quello d'assieme, che di per sè stesso costituirà uno spettacolo veramente eccezionale. Ogni musica si compone da 120 a 150 membri, e perciò circa un migliaio di esecutori si troveranno riuniti allo Stadio Mussolini per il concerto finale, il quale sarà diretto dal maestro Pietro Mascagni.

Il popolo, che ha un'innata passione per la musica, sarà grato al Comitato Manifestazioni Torinesi per avergli preparato questo spettacolo originalissimo che richiamerà a Torino considerevoli folle da altre città del Regno.

Con questa manifestazione il Comitato presieduto dal Segretario Federale e dal Podestà ha voluto ripristinare una antica e bella tradizione che la guerra aveva troncato. L'invito fatto dal Comitato alle musiche militari straniere è stato accolto con entusiasmo. Fra i pezzi di musica scelti per il programma vi sono: *I maestri cantori*, l'*Inno al sole*, la *Sinfonia* dei *Vespri Siciliani* e alcuni inni.

Domenica, 16, corr., lo Stadio presenterà uno spettacolo di inarrivabile bellezza: le divise militari dei componenti le musiche nazionali e straniere costituiranno un elemento pittorico di grande rilievo a cui farà cornice l'imponente massa degli spettatori. Il popolo torinese che in fatto di ospitalità vanta un'indistruttibile tradizione, accoglierà con la consueta cordiale spontanea signorilità i rappresentanti militari delle Nazioni estere che vengono fra noi per una manifestazione d'arte, e porgendo loro il benvenuto offrirà ancora una volta la dimostrazione dello spirito e della passione che anima il popolo della nuova Italia di Mussolini.

Travolgente successo della nostra festa vendemmiale

Oltre cinquemila iscritti in due ore

Cinque treni quasi esauriti e la richiesta di altri convogli -- 1400 doni ai primi iscritti -- La ripresa delle iscrizioni a domani lunedì

Una parte della immensa «coda» dinnanzi al palazzo de «La Stampa».

Addirittura clamoroso è stato il successo della prima tornata di iscrizioni alla nostra Festa vendemmiale del 27 corr. a Caluso. La nostra fotografia basta da sola, più che non le parole, a dare un'idea dell'affluenza dei prenotandi alla bella e popolare manifestazione.

Ecco, del resto qualche cifra: cinquemila iscrizioni nello spazio di due ore; tre treni completamente esauriti, due treni quasi esauriti (e si parla di treni di oltre mille persone ciascuno).

Sono stati esauriti i treni «rosa», «verde» e «grigio»; restano disponibili ancora pochi biglietti dei treni «azzurro» e «giallo», che erano i primi in programma.

La rimanenza per questi due treni si spiega col fatto che la vendita dei relativi biglietti ha dovuto essere interrotta con l'esaurirsi dei doni riservati ai primi mille iscritti. Questi doni sono stati portati da mille a millequattrocento, ma a questo punto, finite le... riserve, si è dovuto per forza maggiore porre termine alla distribuzione. E perciò si è passato senz'altro alla vendita degli scontrini per gli altri treni. Analogamente, per avvitare le operazioni, terminati i 1400 doni, si è pure sospesa la consegna del distintivo. In tal modo l'enorme folla che alle 17 ancora sostava in via Bertola in mezz'ora ha potuto essere soddisfatta nella sua richiesta.

Pertanto la vendita dei biglietti di prenotazione verrà ripresa domani lunedì alle 16, ma più nel salone del pubblico, ma presso il nostro Ufficio Organizzazione, al primo piano, con ingresso dalla galleria de *La Stampa*, tanto per i pochissimi biglietti rimasti dei primi due treni, come per le libere iscrizioni e per i pranzi a prezzo fisso negli alberghi di Caluso. Altre iscrizioni saranno concesse, in caso di disponibilità di nuovi treni.

COMUNICATO

Siamo lieti di comunicare che l'Ing. Cav. Uff. Emilio Benevenuti, Presidente delle più importanti Aziende frigorifere della Provincia di Torino, e personalità molto nota ed apprezzata nel campo scientifico ed industriale, è stato eletto Presidente del Sindacato del Freddo, Acque gassate, Birra e Malto, costituitosi testè presso l'Unione Industriale Fascista, in conformità del nuovo ordinamento corporativo, nonchè Delegato in seno all'Assemblea della Federazione Nazionale in Roma.

SCUOLA DI TAGLIO - BERTOZZI
Primaria Superiore Professionale Italiana, garantisce arte, lavoro, modelli perfetti. V. Garibaldi 9, Piano nobile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Cavalieglio). — Ore 15,15 e 21,15: «Crociera da via Vittii al Polo Nord», di Barbara e Chirl.
CHALET: 15 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GRAN MAGO DANZE: Capellina trana 16.

Spettacoli cinematografici

CRESSI: «Addio giorni felici», M. Helm.
AMBROSIO: «Amanti fuggitivi», M. Evans.
VITTORIA: «I primi passi» e Varietà.
STATUTO: «Himalaya» con Clive Brook.
SPLENDOR: «Angeli senza paradiso».
IDEAL: «Due buoni cameriati» e Varietà.
ALPI: «Avventura viennese», R. Schneider.
MASSIMO: «Silenzio sull'isola», Tapsitoe.
BORGO: «Cuori in burrasca», W. Geer.
PRINCIPE: «La nuova orsa» e Gran Varietà.
ITALIA: Verità sommuda, Lupe Velez 3.50.
REGINA: «Scandalo dei miliardi» e Varietà.
OLIMPIA: «Difensori legge» e «Mani in alto».
PALAZZO: «Signora per un giorno». Ricevuto.
Domani, il grande avvenimento «Fox»: «Tre contro la morte» con M. Burns.
REX: «L'inferno dei mari».

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
la grande première dell'artistico film «Ufa»:

ADDIO GIORNI FELICI

Amore e avventura s'intrecciano stupendamente in un'incalzante vicenda che ha

BRIGITTE HELM

per affascinante protagonista. Parigi, Biarritz, Siviglia, i Pirenei, sono i pittoreschi luoghi dell'azione. Altro interprete *Gustav Grundgens*.

CINE ALPI
gran successo di «Avventura viennese».

NUOVO CINEMA NAZIONALE
Melodie della vita: R. Cortez, I. Dunne.

ITALIA: «IL CANTO DELLA CULLA»
con *Dorotea Wieck*. Ultimo giorno.

STATO CIVILE

8 Settembre 1934 - XII
NASCITE: 13: maschi 10; femmine 3
MORTI: N. 20.

Oliva Angelo fu Paolo, di anni 65, di Tremello, pensionato, via Gerdil, n. 3.
Saracco Angela ved. **Barbaneglia**, di anni 79, di Pranzo, vedova, v. S. Anselmo, 33.
Peviglio Gian Maria di Natale, di anni 3½, di Torino, via Bardia, 16.
Broglia Dario fu Francesco, di anni 83, di Modena, pensionato, via Arsenale, 19.
Berto Martino fu Francesco, di anni 60, di Foglizzo, pensionato, via Valdengo, 33.
Bonino Clua Annetta fu Battista, di anni 73, di Cavallerleone, maestra, v. Pellico 2.
Paiano Giovanni fu Gaetano, di anni 48, di Torino, pastaio, c. Reg. Margherita, 243.
Cazzi Marianna fu Carlo, di anni 59, di Cuneo, insegn. str. Val S. Martino, 7.
Valle Antonio di Felice, di anni 16, di Torino, op. bronzo, via Pianezza, 98.
Mina Domenica m. Quaranta, di anni 76, di Villanova d'Asti, sciata, v. Perrone, 8.
Guaraglia Giovanni di Luigi, di anni 21, di Fontanarosa, mercantile.
Mariondo Paola m. Valle, di anni 43, di Torino, filatrice.
Confalonieri Carlo fu Luciano, di anni 65, di Torino, falegname.
Franconi Giuseppe fu Vincenzo, di anni 75, di S. Raffaele c. Cimena, contadino.
Della Chiara Giuditta ved. Lazzari, di anni 70, di Verona, casalinga.
Rosa Casarino nuor Irene di Gesù, di anni 43, di Tenco, suora.
Gianella Enrica m. Blasco, di anni 56, di Gassino, casalinga.
Varina Giuseppe di Carlo, di anni 17, di Rogio Calcai (Argentina), falegname.
Real Maria m. Cassa, di anni 40, di Salbertrand, casalinga.
Calisani Teresa m. Gostamagna, di anni 77 di Torino, casalinga.

Un biglietto di banca smarrito in via Garibaldi

Una povera donna percorrendo ieri via Garibaldi, ha smarrito un biglietto da cinquecento lire; farebbe opera veramente meritoria chi, avendolo rinvenuto, lo consegnasse al nostro giornale. Si tratta di una vecchia portinaia a cui era stata affidata la predetta somma per effettuare dei pagamenti.

Iscrizioni ed esami

Scuola pratica dell'albergatore. — Sono aperte le iscrizioni al 15.o corso di questa scuola che ha per scopo di avviare i giovani alla carriera dell'albergo. Per informazioni rivolgersi all'ufficio della «Pro Piemonte», in via Torquato Tasso 5.

Scuola agraria salesiana di Lombriasco. — Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla scuola agraria salesiana di Lombriasco. La scuola tecnica al termine del corso triennale (al quale possono iscriversi senza esami tutti i ricevuti dalle scuole di avviamento professionale di qualsiasi tipo e coloro che sono in possesso di titoli di studio equipollenti rilascia il diploma di agente rurale. Al corso biennale è annesso quello triennale della scuola di avviamento professionale agrario. Alla scuola è annesso il convitto che è pure dotato di un ampio podere, tutto irriguo, per le esercitazioni pratiche degli allievi.

Milizia

M.V.S.N. - Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. - 3.a batteria a. a. — Tutti i dipendenti dalla batteria si troveranno domani sera, alle ore 21, in via Bogino 6, per importanti comunicazioni.

Note spicciole

Scuola di Magistero professionale femminile. — Si ricorda che l'iscrizione alla Scuola di Magistero professionale per la Donna (Decr. 15-6-1933, n. 889) avviene senza esami per le licenziate dalle scuole professionali femminili; con esame di idoneità nelle materie tecniche per le diplomate delle altre scuole medie di 2.o grado. Le aspiranti a detti esami possono avere rapida preparazione presso l'Istituto professionale in via Figlie Militari 25, dove sono pure aperte le iscrizioni alla Scuola di Avviamento ed alla Scuola Professionale artistico-industriale femminile) paregiate alle regie.

A.L.P.A. — Domenica 16 settembre, gita sociale Punta Cornour (m. 2950) e gita turistica popolare al Rifugio del 13 laghi (metri 2500) nella Valle Germanasca. Ritrovo ore 5 in piazza Palazzo Nuovo. Iscrizioni (L. 19) in sede, piazza Statuto 13, giovedì sera.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto, 3. — Andreotti e Silvestro, c. Palermo, 118. — Borgo Crimea, c. Piave, 4. — Castoldi, v. Borgaro. Jolanda, 8. — Cooperativa II, p. Em. Filiberto — Cooperativa VI, v. Po, 31. — Cooperativa VII, v. Po, 31. — Cossil, v. Racconigi, 39. — Del Corso, v. Saluzzo, 6 — Del Leone, v. S. Secondo, 40 — Della Stella, v. Nizza, 27. — Nazionale, v. Vanchiglia, 23. — Negro, c. Orbassano, 94. — Perrero e Porta, p. Savoia — Ravello, v. Orto Botanico 10 — Reviglio Maria, Rail. Umberto I — Rivoli, v. Rivoli, v. Ospedale, 28 — Rolle, v. Morgari, 24b — Rondolino, c. Valdocco, 4 — Porta Nuova, v. Nizza, 4 — Prato, v. Andrea Doria, 24 — Regio Parco, v. Bologna, 242 — Rivarone, v. Nizza, 121. — Rosati e Olivero, v. Cavalchia 36 — S. Barbara, v. S. Maria, 2 — Sassi, c. Casale, 264 — Subalpina, c. Casale, 71. — Zoccola già Fraiia, v. S. Donato, 59.

Il lieto evento

Una polizza di assicurazione a tutti i nati nel fausto giorno

I Principi di Piemonte, benevolmente accogliendo un'analoga proposta della presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno espresso il loro alto gradimento perchè le eventuali iniziative locali sorte o da sorgere per celebrare il prossimo lieto evento della loro Augusta Casa siano volte a dotare i bimbi che vedranno la luce nel giorno in cui detto lieto evento avrà luogo, di una polizza popolare di assicurazione stipulata con il suddetto Istituto o di una polizza di capitalizzazione stipulata con la «Praevidentia». Ciascun contratto di assicurazione porterà la nota: «Polizza offerta da... in occasione del primo lieto evento nella Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte». I nomi degli offerenti saranno raccolti in un album che, in degna veste, sarà offerto alle LL. AA. RR.

In una riunione tenutasi alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, si è convenuto che tutte le offerte di qualsiasi ammontare, di enti e privati di tutta la provincia siano versate alla Federazione dei Fasci di Combattimento (via Carlo Alberto, 10), la quale provvederà a dare comunicazione, attraverso i giornali cittadini, delle obbligazioni ricevute. Hanno già assicurata la loro adesione a questa nobile iniziativa, che riuscirà sentamente un omaggio degno di Torino Sabauda, oltre alla Federazione dei Fasci di Combattimento, numerosissimi enti statali, parastatali e aziende private di città e provincia.

L'on. Andrea Gastaldi, nella sua qualità di agente generale per le provincie di Torino ed Aosta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha voluto dare per primo il buon esempio mettendo a disposizione del Segretario Federale un contributo corrispondente all'importo di una polizza da intestare a un bambino che nascerà in tale giorno. Il Segretario Federale ha fatto pervenire all'on. Gastaldi il suo vivo compiacimento per il significativo gesto compiuto.

L'ammontare complessivo delle offerte ricevute verrà a suo tempo suddiviso in tante parti quanti saranno i nati nella provincia nel giorno del fausto evento, ad ognuno dei quali verrà rilasciata una polizza di assicurazione il cui capitale sarà pagabile al compimento del 20.o anno di età dell'assicurato.

Torino, fiera delle sue secolari tradizioni, saprà ancora una volta dimostrare il suo profondo attaccamento alla Casa Sabauda, favorendo questa nobilissima iniziativa, che ha riscosso l'approvazione delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Tributo di ex-Combattenti ai Caduti per la Patria

Ieri mattina, all'Ossario dei Caduti, nella cripta della Chiesa della Gran Madre, si è svolta una breve e commovente cerimonia. Alle ore 8,45, accolti dai dirigenti della sezione torinese della Federazione ex-Combattenti, sono convenuti al Tempio cento fra ex-Combattenti e Giovani Fascisti di Scalabrole.

Introdotti nella Cripta Ossario, essi hanno deposto una corona d'allloro.

La festa di Soperga

Ieri, nella R. Basilica di Soperga, è stata celebrata la festa della Natività di Maria con numeroso, eccezionale intervento dei fedeli giunti da Torino. Ha celebrato le sacre funzioni del mattino e del pomeriggio mons. Borgia. Oggi, a Soperga, si celebra la festa del Nome di Maria, patrona della Basilica.

La morte di un carrettiere schiacciato dal proprio carro

Vittima di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto ieri nel pomeriggio il carrettiere Giuseppe Stoppato fu Angelo, d'anni 43, abitante in via Nizza 26. Il carrettiere mentre era intento a caricare dei sacchi di carbone su un carro nel cortile della casa dov'egli abita, ad un tratto era schiacciato dal carro che si era rovesciato all'indietro in seguito alla rottura del «sottopancia» del cavallo.

Soccorso immediatamente dai compagni accorsi alle sue grida disperate, il povero era tratto di sotto al carro in condizioni disperate. All'Ospedale Mauriziano, dove venne portato a mezzo auto ambulanza della Croce Verde, infatti nonostante le pronte ed amorevolicure del prof. Massa, assistito dal dott. Ronconi e Pesando, il povero carrettiere dopo circa un'ora decedeva in seguito alla schiacciamento del torace e a commozione cerebrale.

Il morso di una scimmia e la botte di un paziere

Certa Giuseppa Magnetti ved. Festa, d'anni 77, abitante in via Moretta 37, si presentava ieri mattina all'Ospedale Martini per farsi medicare alcune contusioni con echimosi al braccio destro, giudicate guaribili in 6 giorni salvo complicazioni dal dott. Croce. La donna dichiarava di essere stata morsicata il giorno prima in via Moretta angolo via Lombriasco, da una scimmia che si trovava su un carretto.

Vittima delle... buone grazie di un paziere rimaneva ieri certo Giovanni Panata, d'anni 22, abitante in corso Vercelli 143. Il Panata era infatti venuto a diverbio con un vicino di casa quando, nel bel mezzo del pugilato, era colpito all'orecchio da un formidabile pugno di un terzo che si era intromesso per dividerli. All'Astanteria Martini il dott. Vigili gli riscontrava una ferita lacero contusa all'orecchio sinistro con distacco parziale del padiglione e abrasioni varie, giudicate guaribili in 15 giorni.

Due infortuni sul lavoro

Il carpentiere Bartolomeo Camuso, d'anni 35, abitante a San Gillio Torinese, mentre stava lavorando su di un ponte per costruzioni in uno stabilimento industriale di via Cesana angolo corso Vercelli, cadeva dall'altezza di circa 4 metri, fratturandosi il braccio destro.

Pure vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto il manovale Michele Geniale, d'anni 30, abitante a Borgaro alla Cascina Meria. Il Geniale in detta cascina, stava ordinando su di un carro alcuni bidoni pieni di latte, quando ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Disgraziatamente gli veniva addosso un bidone di latte, ed il poveretto rimaneva ferito.

Un furto in una Chiesa

Un furto che, dato il luogo ove è stato perpetrato, è particolarmente deplorevole è avvenuto l'altra notte nella Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù. E' noto che questo tempio è attualmente in costruzione, per quanto già aperto al culto, in via Caboto angolo corso Castelfidardo e via Maratti.

Ignoti ladri verso le ore 3, svellendo una inferriata di una finestra che si trova dietro l'altar maggiore, sono riusciti a penetrare nella chiesa ove hanno scassinato le cassette delle elemosine ed hanno asportato un calice dalla sagrestia per un valore complessivo di circa 3 mila lire. Il sagrestano, udito dei rumori, dava l'allarme, ma i ladri riuscivano a fuggire per la stessa via da cui erano penetrati nel tempio, senza lasciare traccia.

Seguendo la Cronaca
da **BIANCHI**
TUTTA LA VALIGERIA A TUTTI I PREZZI
Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, sacchi da montagna, borsette, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

A colloquio con il Segretario Federale reduce dal raduno di Bari

Commossa esultanza per l'elogio del Duce -- Il magnifico successo della Fiera -- L'austero rito di Predappio

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ci ha parlato ieri della partecipazione torinese al raduno di Bari, concretata, come i lettori sanno, in una originale comitiva auto-automobilistica che fra andata e ritorno ha compiuto la bellezza di duemila chilometri. Nella voce del Gerarca del Fascismo torinese c'era ancora, intima e viva, l'eco della profonda emozione provata da lui e dai suoi compagni, quando, ascoltando a Bari la parola del Duce, si sentirono segnalati con le note lusinghiere frasi, per la loro impresa e la loro iniziativa. E c'era altresì nella sua voce la soddisfazione del pieno successo raggiunto da tale iniziativa, di cui egli è stato ideatore ed organizzatore. Successo, intendiamoci, non nel senso comune della parola, ma nel significato più nobile ed alto.

Scopo della carovana

— La carovana torinese a Bari — ci ha detto infatti il comm. Gazzotti — non ha certo avuto uno scopo turistico, tant'è vero che la colonna degli autoveicoli ha marciato con disciplina militare. Lo sua finalità erano: portare il saluto del Fascismo torinese al Duce; dimostrare che è ormai tramontata l'epoca degli sciocchi campanilismi, e che le Camicie Nere piemontesi si sentono in tutto affratellate alle Camicie Nere pugliesi; dimostrare ancora che il Fascismo torinese ha perfettamente compreso l'importanza della Fiera di Bari, nei riguardi dell'espansione italiana in Oriente, espansione alla quale la città nostra può dare l'apporto delle sue molte attività. Questi scopi sono stati perfettamente compresi, non soltanto a Bari, ma da tutte le popolazioni che noi abbiamo avvicinato durante il nostro viaggio, e perciò la nostra soddisfazione non potrebbe essere maggiore.

Il Segretario Federale ci ha poi espresso alcune impressioni di viaggio. Tutti i Segretari Federali delle provincie attraversate si sono recati a salutare il giovane e attivo collega torinese, portando a lui e ai suoi compagni di viaggio calorosi saluti e fervidi auguri. Ovunque le popolazioni hanno accolto la colonna coi segni della più viva simpatia.

A Predappio, ove la colonna ha sostato in omaggio al Duce, recandosi a visitare la Sua casa natale, hanno riscosso entusiastiche accoglienze. E il Podestà ha espresso la sua più cordiale ammirazione. In Puglia, poi, le popolazioni, anche dei piccoli centri, si sono dimostrate particolarmente sensibili all'iniziativa delle Camicie Nere torinesi, che sono state ovunque acclamate con vero, commovente entusiasmo. A Bari poi speciali manifesti le salutavano con frasi di squisita gentilezza e di fraterno affetto.

Il successo della carovana torinese ha culminato poi durante il grande raduno. In tanta folla di persone e plotoni, le macchine della nostra comitiva erano le sole, spiegate su un lungo fronte, proprio sul cammino percorso dal Duce. E, al passaggio del Duce, hanno portato fra le ovazioni il loro singolare saluto di trombe e di «clacson», che Egli ha rilevato con sorridente compiacenza. Quando poi le cinquanta automobili ed i cinquanta motocicli hanno sfilato compatti, il Duce non ha nascosto la sua ammirazione, alla quale si è unita quella del pubblico. E l'elogio che da Lui è venuto poco dopo ha completato tutte le aspirazioni dei componenti la comitiva, empiendone i cuori della più profonda gioia.

A Palazzo Littorio

Al ritorno, la carovana ha sostato a Roma, dove ha pure avuto un alto riconoscimento. A Palazzo Littorio, ove i torinesi hanno recato una corona di alloro, sono stati ricevuti dall'on. Marpicati, che li ha salutati ed elogiati a nome del Segretario del Partito on. Starace, mettendo in risalto la bellezza simbolica della loro fatica, che gettava un legame ideale fra Puglia e Piemonte.

Anche durante il ritorno la rombante colonna dei torinesi — sempre guidata dal Segretario Federale e preceduta da uno striscione con la scritta «automoto-raduno torinese a Bari» ha raccolto al suo passaggio i segni della più viva simpatia. La carovana si è sciolta festosamente l'altra sera nella Capitale, con ovvio di plauso e di ringraziamento a Piero Gazzotti. I duecento partecipanti — fra cui due signore che hanno guidato le loro macchine per i duemila chilometri del viaggio — ricceveranno dal R.A.C.I., per iniziativa del Segretario Federale, un distintivo, a ricordo delle magnifiche giornate trascorse in una vibrante atmosfera di patriottico entusiasmo, ed a ricordo, specialmente, dell'encomio del Duce.

Ieri stesso il comm. Gazzotti riceveva dal Segretario Federale di Bari, Costantini, il seguente telegramma:

*«La significativa manifestazione torinese segnalata dal Duce dimostra sempre più la fusione degli spiriti italiani tutti, voluta e raggiunta dal Fascismo. A te e camerati giunga il cordiale ringraziamento e il fraterno saluto di queste Cam

ULTIME NOTIZIE

Torbidi sanguinosi a Madrid

Uno sciopero di protesta
contro gli agrari catalani

Madrid, 8 notte.

Madrid ha vissuto oggi una giornata turbolenta in seguito allo sciopero generale imposto dai partiti estremisti in segno di protesta contro un convegno che hanno tenuto in questa città i proprietari terrieri della Catalogna per protestare contro la legge sui fittabili promulgata dalla Generalidad e annullata poi dal Tribunale delle guarentigie.

Il fatto, come si sa, suscitò un grave conflitto fra il governo centrale e quello della Catalogna, conflitto che è stato messo a tacere attraverso delle concessioni fatte dal gabinetto Samper che, allo scopo di risolvere la questione, in certo qual modo esautorò il supremo tribunale, fatto che naturalmente ha suscitato grandi proteste da parte dei proprietari di terre della regione autonoma che la sola legge danneggia notevolmente. Ciò ha causato il convegno odierno dei danneggiati che è stato tenuto a Madrid perchè a Barcellona difficilmente sarebbe stato autorizzato dalle autorità catalane onde evitare disordini che non avrebbero mancato di prodursi.

In seguito a disposizioni dei dirigenti della Casa del Popolo fin dalle prime ore di stamane, come d'altra parte si dubitava, gruppi di operai fra i quali diversi armati di armi da fuoco, hanno percorso le vie della città invitando gli esercenti a chiudere i negozi e ciò è stato causa dei primi incidenti, poichè l'intervento della forza ha provocato scontri durante i quali alcune persone sono rimaste ferite. Nella stazione ferroviaria della capitale il personale amministrativo ha in parte abbandonato il lavoro mentre quello tecnico non ha aderito allo sciopero. Alcuni giovinastri hanno lanciato delle pietre contro vetrine di esercizi ancora aperti frantumandone i vetri e causando un vivo allarme. In certi quartieri si sono prodotti tafferugli fra scioperanti e forza pubblica, che in varie occasioni ha dovuto far uso delle armi onde intimidire gli estremisti.

L'uscita dei giornali di destra, gli unici che hanno tentato di non assecondare lo sciopero, ha provocato altri incidenti e nuove sparatorie. Nella via Jabalquinto sono state improvvisate barricate e in vari punti della città le automobili venivano colpite a sassate mentre gruppetti di giovanotti tentavano di rovesciare i pochi autobus pubblici che dominciavano a circolare e hanno poi dovuto rientrare nelle rimesse. Pure nei mercati la confusione è stata enorme perchè gli scioperanti hanno rovesciato posteggi e carri, e il loro atteggiamento ha costretto le autorità a far sospendere le vendite in considerazione del pericolo che avrebbero corso gli acquirenti, in maggior parte donne.

I fatti più gravi della giornata si sono registrati nei pressi del luogo dove si stava svolgendo il convegno dei proprietari catalani al quale hanno pure preso parte come oratori diverse spiccate personalità di destra fra le quali l'ex ministro del gabinetto De Rivera Calvo Sotelo il signor Gil Robles capo della Ceda, il monarchico Goicoechea e altri.

In conflitti fra scioperanti e agenti si debbono lamentare 4 morti fra i quali una donna colpita da una pallottola al capo mentre si trovava casualmente sul balcone di casa sua e diversi feriti fra i quali alcuni gravissimi oltre a numerosi contusi. Nel quartiere di Cuatro Caminos alcuni estremisti dei tentavano di svellere i binari del tram sono stati messi in fuga dalle guardie che ne hanno ucciso uno e ferito altri quattro. A Chambéry, che è un quartiere di Madrid omonimo alla cittadina savoiarda, un agente è stato aggredito malmenato e ferito poi gravemente da una pallottola al ventre.

Le autorità hanno adottato grandi precauzioni onde evitare il ripetersi di tali fatti e in serata la situazione sembra migliorata. Il ministro degli Interni ha avvertito che se gli addetti ai trasporti pubblici non si presenteranno al lavoro entro le otto saranno licenziati e sostituiti da altri operai. Gli edifici pubblici sono strettamente sorvegliati e sono stati operati un centinaio di arresti. La Casa del Popolo è stata chiusa. Nel resto del paese l'ordine per ora non è stato turbato.

Gli assassini di Dufresne
sarebbero stati identificati

Parigi, 8 notte.

Mentre s'accresce lo sdegno contro la manipolazione del rapporto Guillaume sul delitto Prince e le responsabilità incontrata al riguardo dal Guardasigilli Chéron, viene lanciata una diversivo la notizia che sarebbero stati identificati gli assassini di quel Dufresne consigliere municipale di Parigi, direttore del teatro di varietà «Palace», assassinato nel suo ufficio in circostanze misteriose in una notte dello scorso ottobre.

Fin dal primo momento è stato stabilito che il Dufresne, uomo di costumi anormali, era rimasto vittima di un individuo della sua risma che forse aveva tentato di ricattarlo. L'inchiesta non aveva però dato grandi risultati, coicchè non si parlava più di questo affare; quand'ecco che in questi ultimi giorni è stato annunziato che la polizia sarebbe riuscita a identificare l'assassino del consigliere radicale socialista amico intimi dell'on. Malvy.

Certi discorsi raccolti dai funzionari di polizia avevano attirato l'attenzione di questi su un giovane di pessima fama, certo Paolo Laborie, pregiudicato, che si spacciava per pellicciaio e per attore. Il Laborie era del resto considerato dai suoi stessi amici come l'assassino di Dufresne, e si diceva pure che due di essi gli avevano consegnato l'uno un manico di stecca di biliardo con il quale avrebbe ucciso il consigliere, e l'altro la sua vecchia uniforme da marinaio di cui il Laborie si era servito per recarsi la sera del delitto al «Palace». Conservando il massimo riserbo la polizia cercò il Laborie e, per raggiungerlo, cominciò col sorvegliare alcuni dei suoi amici. Uno di questi, certo Graff, condotto nei locali della polizia giudiziaria quando capì di che cosa si trattava si lanciò contro i funzionari che lo interrogavano producendo loro contusioni di una certa gravità.

Il Graff, che in seguito a questo fatto si trova ora in prigione, aveva ricevuto delle confidenze dall'assassino col quale aveva un appuntamento quella sera stessa al suo domicilio. Ma i funzionari di polizia che avevano dovuto ricorrere all'infermeria per essere medicati giunsero troppo tardi al convegno. Essi hanno effettuato allora una perquisizione al domicilio del presunto assassino

Lo sciopero dei tessili americani

Green convoca a Washington
i capi dei Sindacati operai

Washington, 8 notte.

La sesta giornata dello sciopero dei tessili è trascorsa in una calma relativa. Il Presidente della federazione americana del Lavoro, Green, ha ordinato a tutte le forze organizzate del lavoro, comprendenti 108 sindacati, di recarsi a Washington nella settimana prossima. Interrogato dai giornalisti in proposito William Green ha detto: «Io non ho stabilito ancora il giorno. Lo sciopero, ad ogni modo, deve essere condotto vittoriosamente sino alla fine».

Egli ha quindi soggiunto che, almeno per il momento, non v'è alcuna prospettiva di uno sciopero generale. Le organizzazioni operaie metteranno a disposizione degli scioperanti i fondi necessari per la continuazione dell'agitazione. Sull'ammontare complessivo di tali fondi Green non ha voluto fare parola.

La spedizione in Groenlandia

Un messaggio di Bonzi

Copenaghen, 8 notte.

E' pervenuto al Governo il seguente radiotelegramma da parte del capo della spedizione italiana, Bonzi: «La spedizione italiana in Groenlandia, dopo avere scalato la più alta montagna della costa finora inesplorata, ha fatto ritorno nel litorale il 29 agosto. Il tempo era pessimo. La spedizione è stata presa a bordo del Njall l'8 settembre. Tutti bene. Abbiamo iniziato il viaggio di ritorno lungo la costa verso Capo Brewster».

Il riconoscimento della salma
dell'austriaco perito sul M. Bianco

Tre giovani giunti da Vienna in bicicletta per la promessa fatta alla madre

Aosta, 8 notte.

Il mistero che gravava sulla tragica fine dell'alpinista viennese Franz Kainsbauer, di anni venti, rinvenuti alla base del ghiacciaio del Dôme, sulla catena del Monte Bianco, al primi di agosto, è stato completamente diradato in seguito all'arrivo a Courmayeur di tre giovani compagni dello scomparso. Oggi si sono infatti presentati all'ufficio guide del Monte Bianco e in Municipio gli austriaci Franz Stiegler, di anni 21, Rodolfo Stroh, di anni 20, e Carlo Kulnig, di anni 20, recando una lettera della madre del Kainsbauer, la quale dava ad essi l'incarico di ritirare gli oggetti personali del figlio. Sprovvisti di mezzi, i tre giovani avevano compiuto il viaggio da Vienna a Courmayeur in bicicletta.

La missiva della madre era commovente. La povera donna ringraziava le guide, il Podestà, avv. Manetti, per quanto era stato fatto per il figlio dopo il rinvenimento, dolente di non potere, per la sua povertà, provvedere al trasporto della salma in Austria. Dalle informazioni date dai giovani si è saputo che la morte non era avvenuta recentemente, ma risaliva a due anni fa. La madre mancava infatti di notizie del figlio dal settembre 1932.

Ma già due anni or sono era stata pubblicata sui giornali di Vienna una breve notizia a cura dei genitori del boemo Herald Schutz di Neustadt (Cecoslovacchia). Questa notizia era relativa alla ricerca in Austria di un giovane alpinista viennese, che avrebbe accompagnato il figlio di costoro in alcune ascensioni sul Cervino.

Bastarono pochi cenni e poche informazioni per stabilire che il boemo e il viennese si erano incontrati in uno dei tanti rifugi alpini, e, divenuti subito amici, avevano incontrato eguale sorte. Ogni ricerca effettuata nel 1932 e nel 1933 in Italia non aveva dato alcun esito.

Le due famiglie avevano ormai abbandonato ogni speranza, quando giungeva improvvisa la notizia del ritrovamento del Kainsbauer. La madre di questo alpinista, che versa nella più cupa miseria a causa della cecità del marito e della perdita dell'unico figliuolo, si metteva in comunicazione colle Stiegler, lo Stoh e il Kulnig, perchè portassero a compimento una promessa da loro fatta alla povera madre, e cioè di ricuperarle le carte e gli oggetti del figlio. Essi partivano in bicicletta da Vienna la mattina del 7 agosto, e, attraversata l'intera Svizzera, entravano in Italia per il valico del Gran San Bernardo, portandosi direttamente a Courmayeur.

Le carte e gli oggetti del Kainsbauer sono stati consegnati ai tre viennesi perchè provvedano a recapitarli alla madre, e per lo Schutz il podestà ha pensato a telegrafare ai genitori.

La salma del Kainsbauer veniva quest'anno messa alla luce dal sole, che ha sciolto lo strato di neve. Il fatto ha commosso vivamente la popolazione. La Federazione dei Fasci ha disposto che venga data ai tre viennesi durante il viaggio di ritorno, che si svolgerà sempre in bicicletta, la più larga e generosa assistenza.

Ferisce a fucilate l'ex-amante

Milano, 8 notte.

Una clamorosa scenata si è verificata stamane in via Vigentinno. La sarta Inca Zucchi, d'anni 42, dimorante nella stessa via al n. 20, è stata sfrontata dal suo ex amante, tale Mario Formaniero, d'anni 29, da Alessandria, il quale dopo un breve scambio di parole concitate la colpiva ripetutamente al petto con una scaricata di fucile. Alle grida di soccorso della poveretta accorreva molta gente, ma il feritore poteva darsi ugualmente alla fuga. Immediatamente trasportata all'ospedale i medici hanno riscontrato alla Zucchi ben 6 ferite. Il suo stato è attualmente grave.

Automobile schiacciata da un camion
Sei feriti gravi

Livorno, 8 notte.

Oggi nella località detta Pontarcione, un'automobile nella quale si trovavano sei persone, provenienti da Pistoia e diretta verso la nostra città, cozzava violentemente contro un autotreno che da Livorno si dirigeva alla volta di Pistoia, con un carico di merci varie.

Per la violenza dell'urto, l'automobile rimaneva danneggiata a tal punto da dover essere abbandonata sulla via. Le persone che si trovavano nell'auto rimanevano tutte ferite. Esse sono l'autista Gino Grazzini, la trentaduenne Antonia Benedetti, la figlia di costei, a nome Miranda, di 5 anni, la ventiduenne Martina Lenzi, certo Luigi Bartolini e il ventinovenne Bruno Pellegrini.

Tutti hanno riportato ferite gravissime per le quali sono stati ricoverati al nostro ospedale.

Il problema della disoccupazione

La risposta di Pirelli a S. E. Starace

Roma, 8 notte.

Il dott. Alberto Pirelli, commissario della Confederazione fascista Industriali, ha così risposto al telegramma di S. E. il Segretario del Partito: «Grato a V. E. per il telegramma col quale si è compiaciuto di rilevare la buona volontà degli industriali nel problema della disoccupazione, assicuro che l'incitamento di procedere sul terreno concreto cui ci viene rivolto da V. E. trova piena rispondenza nei nostri sentimenti e nella nostra volontà. Confido vivamente che, mercè la buona volontà delle due Confederazioni, affiancate dalle superiori Gerarchie, sia possibile realizzare la soluzione che consenta di dare lavoro a una parte degli operai disoccupati, pur rispettando le esigenze inderogabili della produzione nell'interesse della collettività e quindi delle stesse maestranze. — Ossequi fascisti: Pirelli».

Una croce di ferro sul Pizzo Tignaga

Varallo, 8 notte.

Giunge notizia da Fobello della solenne inaugurazione di una Croce di ferro, di discrete dimensioni, fatta piantare sul massiccio del Pizzo Tignaga (m. 2852) dal dott. cav. Michele Lanza, diplomatico addetto all'Ambasciata di Mosca, il quale ha voluto presenziare alla bella cerimonia. Alle prime luci dell'alba un primo nucleo di alpinisti era già sulla vetta, dalla quale si ammira uno dei panorami più famosi della Valsesia. Altre squadre di gitanti giunsero verso le 9,30; fra queste spiccavano schiere di fanciulle montanine nei loro aggraziati costumi. Quindi, al cospetto del grande scenario di vette dominate dal Rosa, l'arciprete don Cordone, dopo aver benedetto l'alta Croce, ha celebrato la Messa, al termine della quale venne recitata la preghiera degli alpinisti.

CRONACA

L'inaugurazione ufficiale
della «Settimana Commerciale»

L'inaugurazione ufficiale della «Settima Settimana Commerciale Torinese» si è svolta nel pomeriggio di ieri con l'intervento delle maggiori autorità e fra l'interessamento di una vera folla.

La manifestazione, tenacemente voluta e alacremente preparata dalla nostra Federazione Commercianti, assume ogni anno maggiore importanza. Dagli stalli che, nelle prime edizioni, si incastonavano fra un pilastro e l'altro dei portici di Po, si è giunti alle costruzioni oggi quasi maestose, che occupano buona parte della graziosa piazza Vittorio Veneto.

Malgrado la vita della costruzione sia effimera e destinata a durare lo spazio di pochi giorni, il senso del provvisorio è andato via via scemando, cosicchè questa rassegna commerciale denota, innanzi tutto, un senso di eleganza e di assoluta serietà di coloro che vi partecipano. I comparti si susseguono gli uni agli altri, non solo con magnifiche vetrine, dove si radunano le merci migliori e le novità interessanti, ma divengono veri e propri negozi, ai quali l'acquirente accorre, sicuro di fare bene i suoi affari e dove il negoziante sa di poter trovare non solo uno smercio immediato, ma anche di far conoscere la propria ditta, ai fini di crearsi una clientela per l'avvenire.

Tutti i rami del commercio, piccolo e grande, vi sono rappresentati, dai mobili all'abbigliamento, dall'industria dolciaria ai prodotti tecnici. Ogni cosa trova il suo luogo, coicchè un rapido giro attraverso i padiglioni, vale come una rassegna per tenersi al corrente dei limiti raggiunti dalle varie organizzazioni industriali e commerciali.

All'apertura ufficiale erano ieri presenti il Podestà, senatore Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il preside della provincia avv. Quaglia, con il rettore conte Avogadro e il Segretario dott. Solmi, il Vice-Prefetto comm. Scorzarella, il generale Rovero, l'on. Ors. l'on. Gastaldi, ed altre personalità. A ricevorli erano il Presidente della Federazione Commercianti on. Vianino, il Presidente del Comitato della «Settimana Commerciale» comm. Varvello ed altri organizzatori.

Il comm. Varvello rivolgeva agli intervenuti parole di ringraziamento e di saluto, Riassumeva brevemente la storia della manifestazione e diceva come gli sforzi di ciascuno siano tuttavia rivolti a sempre migliorare, per dare alla nostra Torino una organizzazione che, divenuta ormai stabile, possa un giorno entrare nel novero dei grandi raduni commerciali nazionali.

Gli applausi salutavano il discorso, e, dopo che dagli altoparlanti si erano irradiate le note di Marcia Reale e «Giovinezza», le Autorità cominciavano la visita. Visita lunga e minuziosa, con frequenti fermate innanzi agli stalli, ove tanto il Podestà quanto il Segretario Federale non mancavano di interessarsi agli oggetti esposti, chiedendo informazioni a commercianti e organizzatori.

Particolarmente le Autorità si soffermavano allo stallo della Unione Italiana Ciechi, che espone una magnifica serie di mobili in vimini, confezionati dai poveretti che, debilitati negli organi visivi, sono da essa assistiti. Lavori che sanno la pazienza di lunghe ore di opera, frutto d'una tenacia ammirevole e commovente.

Altri prodotti tipicamente torinesi destavano l'ammirazione dei visitatori, i quali si informavano dell'andamento dell'industria e del commercio. Conclusasi la visita delle Autorità, veniva aperto il passaggio al pubblico e subito le corsie si gremivano di folla. Si deve anzi dire che, fino dal primo momento, i venditori hanno potuto registrare numerosi affari.

La manifestazione avrà un contorno di divertimenti, e per il «Luna Park» impiantato sulla stessa piazza, e per i concerti e le proiezioni cinematografiche, che, a cominciare da stasera, allieteranno quanti si troveranno presenti.

La morte di un vecchio Garibaldino

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto nella sua abitazione in via Arsenale 19, il sergente veterano garibaldino Braglia Carlo, nato a Modena il 7 aprile 1851 e residente nella nostra città da circa quarant'anni. Il Braglia si era arruolato nella Legione Garibaldina alla giovane età di 14 anni e mezzo appresso, 1866, ebbe il battesimo di fuoco a Bezzecca. Dalle Camicie Rosse passò nell'Arma di Cavalleria, ove lodevolmente continuò a compiere il dovere per la Patria, amato dai superiori e di esempio ai commilitoni. Dopo circa dieci anni di servizio militare passava alle dipendenze di nobili famiglie piemontesi e quindi al servizio della Società Elettrica Alta Italia. I funerali avranno luogo oggi alle 10.

Assemblee di categorie commerciali

Oggi alle ore 9,30 presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio ha luogo l'assemblea del Sindacato viaggiatori e piazzisti.

Domani invece alle 15,30, nel teatro Romano presso il caffè Romano, ingresso dalla Galleria Subalpina, avrà luogo l'assemblea generale del personale appartenente alle categorie alberghi, pensioni, caffè, bars, ristoranti ecc.

Oggi si corre a Monza
il XII Gran Premio d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Monza, 8 notte.

Tutto è pronto, collaudato, definito, sistemato. Le operazioni di verifica alle macchine si sono puntualmente iniziate alle 8 di stamane, e — caso strano — si sono concluse in orario e senza defezioni. Nessun reclamo, nessuno strappo al regolamento.

Intanto il commissario del Governo al R.A.C.I., on. Parisio, teneva un rapporto ai commissari della corsa. L'on. Parisio ha precisato i compiti d'ognuno; ha fatto rilevare l'eccezionale importanza dell'avvenimento e la necessità che la più rigida disciplina venga fatta osservare in ogni recinto dell'autodromo. Specie per la partenza, nessuno dovrà rimanere in pista, ad eccezione del direttore della corsa Renzo Castagneto e dei cronometristi. La partenza verrà data dalla terrazza sovrastante la cabina dei cronometristi da S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Le ultime prove

Nel pomeriggio, approfittando del permesso loro concesso, quasi tutti i concorrenti hanno compiuto gli ultimi giri di prova. Si è così assistito ad una speciale prova generale del Gran Premio, poichè sino a dodici macchine si sono trovate contemporaneamente sulla pista. Nuvolari, con la sua nuova sei cilindri Maserati, ha segnato 2'21"; in 2'19" ha girato Varzi, come pure Chiron con l'Alfa Romeo; in 2'22" il conte Trossi; Brivio su Bugatti ha girato in 2'23".

Anche oggi alle prove hanno assistito una numerosa folla di appassionati, ed una cinquantina di giornalisti stranieri. Fino al tramonto, Renzo Castagneto è rimasto all'autodromo a controllare l'apprestamento delle installazioni.

Mentre telefono, un'irreale improvvisa tranquillità, nella calda serata estiva, avvolgeva l'autodromo. Non si direbbe una notte di vigilia. Il cielo senza luna si confonde con gli alberi secolari del Parco, immobili. Il cronista ha facile il compito, stasera: tanto che no approfitterà per riepilogare ai suoi lettori, in un breve quadro organico, gli estremi dell'avvenimento che si matura sotto le tenebre, sciogliendo così alcune riserve rimaste in sospeso negli articoli dei giorni scorsi, dove si esaminavano alcuni aspetti particolari dell'imminente manifestazione monzese.

Sguardo d'assieme al quadro: il penultimo dei Grandi Premi internazionali (rimane a disputarsi il G. P. cecoslovacco sul circuito del Masaryk) ma l'ultimo dei grandi Premi tradizionali di risonanza mondiale, impegnanti tutte le Nazioni e tutte le industrie spiritualmente combattive, eloquente per la completezza dei suoi confronti e per una definitiva chiarificazione dell'oscura, intricata e oscillante questione della superiorità tra le macchine e i piloti più famosi d'Europa, temi al parossismo dopo i risultati della stagione che volge al termine. La «bella», insomma, delle varie partite. La più attesa e più interessante, senza dubbio, delle corse di quest'anno.

Disputata secondo la formula 1934-36 del Gran Premi internazionali (peso massimo delle vetture 750 Kg., senza gomme, senz'acqua nè carburante, e con un minimo fissato per la larghezza e l'altezza delle carrozzerie) il G. P. d'Italia si corre sulla distanza classica di 500 Km., pari a 116 giri del nuovo circuito ricavato, a modifica e riduzione del vecchio, sull'autodromo di Monza, e misurante 4310,40 metri (anzichè 4555 esatti, come diramato in un primo tempo). Partenza in linea, contemporanea, dei sedici concorrenti. Direzione di marcia opposta alla consueta, nel duplice intento di evitare pericolosi eccessi di velocità all'uscita della curva grande verso le tribune del pubblico, e di mettere tutti i concorrenti su un piede di parità rispetto alla famigliarità col circuito. Organizzazione direttamente ispirata dall'on. Parisio commissario del Governo al R.A.C.I., ed attuata, elaborata curata personalmente dall'insostituibile Renzo Castagneto.

Questo il quadro generale della battaglia: la sua essenza, i suoi scopi, i suoi generalissimi. Vediamone gli elementi singoli: il terreno, le armi, i combattenti.

Abbiamo visto altra volta come e perchè il nuovo tracciato del circuito monzese, con le sue dieci curve ad angolo retto, un dietro-front di 180° e quattro porzioni di curva più larga, costituisca una specie di record in questo senso, e debba perciò considerarsi, sotto il profilo «umanitario», quanto di meglio si potesse escogitare oggigiorno per lanciare un moderato numero di concorrenti alla conquista di un primato che l'esuberante efficienza dei mezzi meccanici attuali, oltrepassanti largamente i limiti di aderenza, rende sempre più rischioso. Ed abbiamo pure esaminato il nuovo percorso sotto l'aspetto tecnico, cioè della speciale valorizzazione ch'esso attribuisce alle caratteristiche cosidette secondarie delle vetture; a quegli elementi insomma — ripresa, frenatura, solidità dei cambi e delle trasmissioni, aderenza, gomme — che valgono dalla pura e semplice potenza assoluta del motore, e che paion risolversi, almeno sulla carta, a tutto vantaggio delle vetture tedesche, fatta eccezione pei tamburi dei freni che già oggi l'Auto Union ha dovuto ripetutamente sostituire durante le prove.

Il nuovo circuito

Ci rimane da considerare il nuovo circuito nei confronti dei guidatori, e sotto l'aspetto spettacolare.

Sarebbe ingenuo considerare il percorso come una pista sgombra a disposizione di ogni singolo concorrente, da percorrersi nel miglior modo dettato dalla teoria. La presenza di sedici corridori su un anello di poco più di quattro chilometri darà luogo continuamente a file indiane, a contemporanei ingressi in curva. E non dimentichiamo che la brevità dei tratti rettilinei o percorribili a piena andatura (il rettilineo più lungo, davanti alle tribune, non supera il chilometro e viene limitato praticamente da fermo, dopo il «dietro front») renderà assai problematico il superamento «di forza» del concorrente che precede, sfruttando la maggior potenza o la maggiore freschezza della macchina. La maggior parte dei superamenti saranno quindi «di abilità», cioè o in curva o immediatamente all'uscita delle stesse, da parte dei corridori che avranno saputo curvare a immediato ridosso del concorrente antistante, e lenersi saldi in strada pur girando nella parte esterna.

Sotto quest'aspetto, la superiorità della «scuola italiana» è notoria. L'ardire, la precisione, il colpo d'occhio e l'abilità dei nostri piloti sono proverbiali, anche se la supposta inferiorità degli avversari è piuttosto nella minor familiarità che il pubblico ha dei loro stile, che in loro reali deficienze. Tutto sommato, ad ogni modo, l'esame dell'elemento uomo, in relazione alla speciale conformazione del nuovo circuito, può chiudersi con una lieve prevalenza dei campioni italiani: e ciò vale ad equilibrare, almeno in parte, la già constatata, se pur lieve, superiorità tecnica dei mezzi meccanici tedeschi, specialmente dell'Auto-Union, per quanto riguarda il rapporto potenza-peso, la ripresa, l'aderenza e la tenuta di strada.

I favoriti

Infine, sotto l'aspetto spettacolare, il nuovo circuito segna pure un deciso miglioramento. L'autodromo di Monza era noto, nel suo tracciato originale, per le sue relativamente scarse qualità «panoramiche». Da nessun punto, nonostante l'ingegnoso intrecciarsi delle traiettorie, si poteva godere uno sguardo d'assieme, seguire la marcia dei propri beniamini su tratti di strada a caratteristiche diverse, se non con lunghe e non facili traverse delle spettatore a piedi. Il nuovo tracciato per contro conserva, può ben dirsi, i corridori quasi costantemente sott'occhio. Esso occupa un'area che non raggiunge la terza parte del tracciato originale di 10 chilometri. La visione dello spettacolo sarà quanto mai concentrata e interessante.

Di Varzi, Trossi e Chiron, i principali difensori dell'Alfa Romeo, è quanto meno superfluo richiamare le ragioni della popolarità che godono: di Comotti, quarta guida dell'Alfa, ricordo la recente vittoria al Comminges. E meno che mai ripariamo di Nuvolari, che ancora attende l'occasione di debellare la sfortuna che l'ha perseguitato quest'anno. Egli piloterà la nuovissima Maserati di tre litri e un terzo. Le altre Maserati — del provato tipo G. P. tre litri — sono affidate ai perseveranti Zehender, ottimo secondo in molte gare, primo al Comminges 1932; allo svizzero Ruesch, detentore del record mondiale sul chilometro, e all'anglo-americano Straight, vincitore, tra l'altro, della 1100 nella Coppa Acerbo 1933.

Ed eccoci, per chiudere, alle armi della battaglia. Anche in tema di macchine e di novità tecniche molte notizie già sono state fornite ai nostri lettori: ci limitiamo oggi a riepilogare schematicamente.

L'Alfa Romeo, del tipo ormai classico riveduto e aggiornato in relazione alla formula internazionale 1934 e aumentato di cilindrata, è una otto cilindri di 2904 cmc., con due alberi in testa e due compressori tipo Roots: sviluppa a 5500 giri circa 260 HP. Ha la sospensione a balestre usuali, e le principali soluzioni di tipo ortodosso.

La nuova Maserati (lo chassis è già stato collaudato al G. P. svizzero, il motore entra in gara per la prima volta) è una sei cilindri di 3325 cmc. che dovrebbe raggiungere i 6000 giri e i 290 HP.: freni idraulici, sospensioni normali.

Anche la Bugatti ha un tipo nuovo, o quanto meno rinnovato: una 8 cilindri di 3300 cmc., che a 5400 giri sviluppa circa 245 HP. Le principali soluzioni tecniche di questa vettura non escono dal resto dal classico schema Bugatti, di tipo sostanzialmente ortodosso.

Più rivoluzionaria la Mercedes, che dispone di un motore a 8 cilindri in linea, doppio albero in testa, compressore tipo Roots, di circa 3800 cmc., capace di 300 HP. Particolare originale: il raffreddamento è ottenuto, anzichè con acqua, con una miscela ad alto limite di ebollizione. Caratteristiche le quattro ruote indipendenti, sospese su molloni a spirale, e la carenatura aerodinamica avviluppante assali e sospensioni.

Anche più rivoluzionaria, come è noto, la Auto-Union, tutta in tubi e lamiera d'alluminio, col motore posteriore a 16 cilindri a V, in due file di otto, doppia accensione, costruita secondo la tecnica dell'aviazione: sue cilindrata di oltre 4 litri si dice che superi i 320 HP. Ha il cambio a 5 marce e le quattro ruote indipendenti, sospese secondo il nuovo principio della barra di torsione. Essa è senza dubbio la avversaria più temibile pei nostri colori: non va trascurato tuttavia che ancora sta compiendo il suo primo anno di collaudo e di messa a punto: nei probabili inconvenienti imprevisti, magari banali, che possono saltar fuori, sta il suo solo punto d'inferiorità sulla nostra provatissima Alfa Romeo.

Il che vale quanto a dire, che il pronostico è nelle mani del caso. Eccellente scusa ai giornalista per esimersene, una volta tanto...

Aldo Farinelli

Le corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo, svoltesi oggi all'Ippodromo di San Siro:

Premio Quintosole (L. 8.000, m. 1500, partenti 3): 1. Ostia, di De Montel (Camici, 54); 2. Scuola Umbra; 3. Ghibli. 3 lungh., 2 lungh., tot. 5,50.

Premio Goria (L. 5000, m. 2800, partenti 6): 1. Saccarosio, di G. Lorenzini (conte L. Visconti, 71); 2. Gazzada; 3. Antinous. 1 lungh., sei lungh., 2 lungh., tot. 14,50; 5,50; 7,50.

Premio Porta Giovia (L. 5.000, m. 2000, partenti 6): 1. Cinderella, del conte Luchino Visconti (Passarini, 46); 2. Pampino; 3. Cramea. 4 lungh., 2 lungh., 3 lungh., tot. 19; 10,50; 21,50.

Premio Bastioni (L. 5000, m. 900, partenti 12): 1. Condottiera, della Piccola Scuderia (Watkins, 54); 2. Re Arto; 3. Oreste. 2 lungh., 1 lungh. e mezzo, 3 lungh., tot. 68,50; 16,50; 8; 9,50.

Premio Chiusa (L. 5.000, m. 1400, partenti 12): 1. Garian, della Scuderia Ausonia (Grilli, 52); 2. Onoria; 3. Pantegruel. 2 lungh., 3 lungh., 1 lungh. e mezza., tot. 33,50; 10,50; 7,50; 8,50.

Premio Managgia (L. 8.000, m. 1000, partenti 7): 1. Seveso di G. Radice Fossati (Romero, 54); 2. Sans Gêne; 3. Mila. 1 lungh., mezza lungh., 5/4 di lungh., tot. 105,50; 14; 6,50; 8.

Premio Bonoco (L. 10.000, m. 2600, partenti 9): 1. Guastalla, di Marcellina Corbella (Taddei, 63); 2. Anisette; 3. Bugiardella. 5 lungh., 4 lungh., 6 lunghezze. Total. 9,50; 6; 9,50; 7.

Il torneo tennistico di Pallanza

Pallanza, 8 notte.

Oggi, sui campi del T. C. Pallanza, si sono disputate le semifinali del terzo torneo tennistico, davanti a un folto pubblico.

Ecco i risultati:

Singolare uomini II categoria - Semifinali: Mitic b. Cuccioli 8-6, 6-3; Valerio b. Alfieri 3-6, 8-1, 6-3.

Singolare uomini III categoria: Poli b. Cesana 6-3, 6-1; Català b. Matricardi 6-0, 7-5; Català b. Tanara 7-5, 7,5; Poli b. Pariani F. 6-1, 6-4.

Singolare signore II e III categoria: Mulazzi b. Brugnoli 6-3, 6-2, 6-4; Cervi b. Cristeller 7-5, 6-3; Mulazzi batte Mangiagalli 6-0, 7-5; Manfredi b. Cervi 6-2, 6-3; San Donnino b. Rossi 6-0, 6-1.

Doppio uomini - Semifinali: Pisoni-Mei b. Vastapane-De Negri 1-6, 6-2, 6-3; Mitic-Hirt b. Pariani-Tanara 7-5, 8-6; Pisani-Mei b. Mitic-Hirt 6-2, 6-0; Alfieri-Valerio b. Scotti-Rossi 6-2, 7-5.

Doppio misto: Mulazzi-Pisoni b. Rossi-Vastapane 7-5, 6-1; Manfredi-Mei b. Mangiagalli-De Negri 6-1, 7-5.

Trionfale inaugurazione ad Ancona della stagione rossiniana

Ancona, 8 notte.

Si è iniziata questa sera al Teatro delle Muse, con un successo trionfale, la stagione lirica inclusa nel ciclo delle celebrazioni marchigiane per l'esaltazione del genio rossiniano. Il «Barbiere di Siviglia», allestito nella edizione originale e con inedita grandiosità di mezzi scenici e artistici, affidato alla direzione di Riccardo Zandonai ha avuto una accoglienza festosissima da parte del pubblico di eccezione che gremiva il nostro Massimo.

Tutti i protagonisti, dal baritono Carlo Galeffi alla soprano Mercedes Capsir, dal tenore Manurita ai bassi Autori e Cirino e alla Carmen Tornari, accolti da calorosi applausi al loro apparire in scena, sono stati poi entusiasticamente evocati ad ogni fine di atto insieme al maestro Zandonai. Oltre quindici chiamate e alcuni bis registra questa sera inaugurale, che deve essere considerata fra le più importanti e significative della vita ultracentenaria del Teatro delle Muse.

Domani sera prima del «Guglielmo Tell» diretto dal maestro Gino Marinuzzi, e anch'esso allestito con eccezionale ricchezza di mezzi.

Balena avvistata a Diano Marina

Diano Marina, 8 notte.

Una delle balene che da qualche tempo vengono segnalate nel Mar Ligure, è stata stamane avvistata verso le ore 10, da molte persone che si trovavano lungo la nostra spiaggia.

L'enorme massa scura dal colosso è affiorata per ben due volte, ad una distanza di circa due miglia dalla costa, e, date le condizioni perfettamente calme del mare, fu possibile osservare anche la colonna di acqua sollevata al momento dell'emersione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La popolazione del nostro Comune è salita al 1.o agosto scorso a 82.048 abitanti. Nel mese di luglio si sono avuti 101 nascite e 65 decessi.

L'imposta di consumo nel mese scorso ha reso la somma di 850.631 lire. Il maggior gettito è dovuto alle bevande ed alle carni.

DA CASALE

Travolto da un carro, certo Attilio Pomba, riportò la frattura della mano destra e lesioni al capo ed al polso.

Cascina dei Bersi, sig. Eugenio Volpi, riportò gravi ferite al capo, fratture costali e contusioni alla gamba.

DA DRUENT

Ha avuto luogo, presieduto dall'Ispettore della III Zona dott. Mondelmo, il rapporto annuale del Fascio di Combattimento. Il Segretario del Fascio, dott. Carbone, ha letto la propria relazione e l'Ispettore di zona ha parlato alle Camicie Nere.

DA STRADELLA

Investito da un autocarro è morto ieri sera certo Cavalla Pietro fu Giuseppe, pensionato, di anni 65.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	90 ⅜
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ⅝	—
Id. id. 1937	95 3/8	99 ½
Pr. Milano 6,50% 1968	91 ½	92 7/8
Lit. Roma id. id.	83 1/8	85 ⅛
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	—
Sip 6,50 %	70 —	72 —
AZIONI	**7**	**8**
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	96 ⅝	97 1/8
American Rad. Stand. S.	13 —	12 7/8
American Tel. Tel.	113 —	113 5/8
Consolidated Gas	25 7/8	26 ⅛
Eastern Kodak of N. Y.	98 ⅛	98 3/8
General Electric	18 1/8	18 —
Intern. Harvester Co.	26 1/8	26 3/8
Johns Manville Corp.	44 ⅞	44 ½
General Motors	33 ⅜	33 ½
Kennecott Copper	18 ⅛	18 ¼
Montgomery Ward	34 —	35 ⅛
National Biscuits	30 —	30 —
New York

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 8. — A fine di settimana, la Borsa è stata ogni pluttosto forma e animata da crescente ottimismo. La tendenza generale dei corsi si è mantenuta, sebbene in lieve misura, diretta verso l'aumento. Nessun contraccolpo alla chiusura. La sterlina è stata quotata a 13.41 da 13.40 di ieri e il dollaro a 2.485 come ieri.

Chiusura titoli	7	8
Prestito Young 5,5%	93 50	93 5/8
Reichsbank	156 5/8	154 50
Berliner Handelsges	96 25	96 25
Deutsche Bank	74 —	75 —
Dresdener Bank	76 50	77 50
Commerz. u. Privat-Bank	76 75	67 50
Nordd.Lloyd	29 50	29 5/8
Hamburg Amerika	29 50	27 5/8
I. G. Farbenindustrie	146 5/8	146 50
Gesfürel	113 —	112 25
Ver. Stahlwerk Elberfeld	140 —	139 —
Bemberg	143 75	143 75
Zellstoff Waldhof	48 —	47 25
Schlesische Zink	165 —	161 —
Harpener Bergbau	104 —	103 —
Rheinische Braunkohlen	365 —	366 50
Mannesmann	72 —	71 1/8
Klöckner-Werke	76 25	75 —
Rossek Köln	72 75	73 —
Siemens e Halske	148 50	148 —
El. Licht und Kraft	116 50	116 50
Aku	64 75	65 3/8

ZURIGO, 8. — Tendenza irregolare.

Chiusura titoli	7	8
Baltimore e Ohio	47 50	47 —
Electrobank	561 —	560 —
Motor Columbus	185 —	179 —
Saeg	26 —	—
Un. Banche Svizzere	304 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	653 —	—
Credito Svizzero	585 —	570 —
Comit	248 —	—
Bispano	690 —	684 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	155 —	157 —
Gesfürel	42 25	—
Aluminium	1410 —	—
Baily	835 —	—
Boews Guvori	64 —	64 —
Lonza	66 50	66 —
Nestlé	708 —	700 —
Sevillana	169 —	—
Toung	56 10	—

CAMBI

Italia	26 39	Belgio	71 87 ½
Francia	20 20 ½	Spagna	41 87 ½
Inghilterra	15 12	Olanda	207 65
New York	3 0237	Germania	121 40

LONDRA, 8 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	67 58	Budapest	24 ½
New York	5 0006	Belgrado	236 ½
Francia	74 87	Sofia	410 —
Germania	12 46	Bucarest	494 —
Spagna	36 12 ½	Costantin.	620 —
Amsterdam	7 38 ½	Atene	518 —
Belgio	21 04	Austria	25 00
Svizzera	15 12	Varsavia	26 12
Copenaghen	22 39 ½	B. Aires pez	36 3/8
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	29 18
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 38
Praga	148 50		

PARIGI, 8 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	130 10	Svizzera	493 —
Londra	74 87	Olanda	1037 —
New York	14 97 ¼	Praga	65 10
Belgio	355 70	Romania	18 10
Spagna	207 ½	Germania	5 02

VIENNA, 8 Settembre 1934

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	184 60
New York	4 1379	Praga	17 48
Parigi	27 68 ½	Budapest	124 2½
Bulgaria	4 98	Varsavia	79 45
Berlino	165 84	Londra	20 7987
Svizzera	137 10	Belgio	99 90

Rassegna agraria settimanale

Ha continuato nel mercato granario a prevalere il carattere di sostenutezza, destinato sempre più ad accentuarsi a mano a mano che verranno a diminuire le percentuali obbligatorie di grano degli ammassi collettivi del 1933 da impiegarsi nella molitura. Le contrattazioni si svolgono normalmente, facendo riscontro ad una richiesta limitata una limitata offerta.

Le più alte quotazioni, come è noto, vengono raggiunte dalle qualità più fini, che sono quelle più attivamente ricercate e di cui per contro scarseggiano le disponibilità. Così pure fra le diverse varietà il Mentana è maggiormente apprezzato a differenza del Damiano Chiesa e del Villaglioria: questa considerazione è da tenere presente per la prossima campagna granaria, la quale deve aver di mira non solo la quantità, ma anche la qualità.

Le notizie provenienti dai mercati esteri segnalano tuttora una tendenza sostenuta, poichè le produzioni risultano scarse specialmente nei paesi maggiori produttori.

Il granoturco di nuova produzione è incominciato a comparire sul mercato realizzando prezzi discreti, dato che le rimanenze della passata produzione sono quasi interamente esaurite: l'attività di questo cereale sarà però notevolmente maggiore nelle prossime settimane quando il mercato avrà raggiunto un deciso orientamento. La produzione risulta dovunque abbondante.

Il mercato del riso è dimostrato leggermente migliore sia per attività, sia per le quotazioni. L'opera dell'Ente Risi nei riguardi dell'esportazione continua assidua per assicurare all'estero il collocamento di notevoli partite di riso, vincendo la forte concorrenza con la presentazione di una merce indubbiamente superiore ad ogni altra per qualità.

Una discreta ripresa dimostrano i foraggi, che finora erano rimasti quasi del tutto trascurati, ripresa dovuta alla necessità di qualche zona di colmare una deficiente produzione o di provvedere ad una più intensa alimentazione per un maggior numero di capi di bestiame allevati, prima dell'inizio della stagione invernale. Si prevede però che tale ripresa non sarà di lunga durata e che i foraggi saranno destinati a mantenere un contegno debole per i futuri mercati. Al contrario la paglia si sostiene sugli alti prezzi raggiunti ed è largamente richiesta.

Ottima impressione hanno avuto sui mercati del bestiame le recenti disposizioni per l'aumento delle tariffe doganali in seguito ai precedenti accordi con gli Stati esportatori: la conseguenza è subito risultata con una maggiore sostenutezza nei prezzi raggiunti per tutte le categorie. Particolarmente influiti sono stati i suini per l'applicazione del dazio doganale sulle carni suine congelate.

Mentre affluiscono in sempre maggiore quantità sui mercati di consumo le uve da tavola, in qualche zona è già stata iniziata la vendemmia delle uve da vinificazione, i cui prezzi sono per ora prematuri, ma che si ritengono non molto discosti da quelli dello scorso anno, anzi sicuramente superiori. Le contrattazioni dei vini si possono dire quasi del tutto arrestate per le ridottissime disponibilità e le eccessive pretese dei detentori.

MERCATI

CEREALI

Alba, 8. — Frumento nostrano al Qi. da L. 66 a 68; meliga da 64 a 65; farina di frumento tipo 0 da 190 a 200; id. tipo 1 da 175 a 180; id. tipo 2 da 160 a 165; farina di meliga 80.

Cavi Ligure, 8. — Frumento da L. 64 a 66 al qi.; granoturco da 50 a 54; segala da 54 a 56; avena da 45 a 48; fagioli da 90 a 150; crusca da 42 a 45.

Milano, 8. — Frumenti nazionali teneri: fino al Qi da L. 87 a 90; buono mercantile da 84 a 86; mercantile da 80 a 83; granoturco nazionale fino color. da 51 a 55.

S. Sebastiano Curone, 8. — Grano da lire 83 a 85 al Q.le; meliga da 62 a 65; segale da 50 a 53; fagioli da 85 a 100; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 100; crusca da 40 a 42; crusca da 38 a 40.

Torino, 8. — Grano da L. 83 a 86 al Q.le; meliga da 55 a 60; segale da 62 a 65; fagioli secchi da 90 a 100; fave da 62 a 65; ceci da 70 a 75; crusca da 40 a 45; crusca da 35 a 38; farine: tipo panificazione da 135 a 140; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 155 a 165; semola, 170; farina da polenta, 70.

BESTIAME

Alba, 8. — Restiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 38 a 39; id. della vostra da 38 a 45; vitelloni da 23 a 25; buoi da 18 a 25; vacche da 14 a 26; maiali da 30 a 34. Restiame da allevamento: vitelli per capo da 200 a 400; lattonzoli da 60 a 100.

Cavi Ligure, 8. — Buoi da lavoro da 18 a 20 il Mg.; manzi da aller. da 22 a 26; vitelli da 36 a 46; vacche di prod. da 700 a 950 il capo; giovenche da razza da 1000; lattonzoli da 90 a 150; buoi da macello da 20 a 24 il Mg.; manzi e manze da 22 a 25; vitelloni da 25 a 26; suini da 38 a 40; suinetti da 32 a 35; ovini da 35 a 44; vacche e tori da 16 a 18.

Milano, 8. — Restiame da macello quasi vivo: vitelli maturi di 1.a qual. al Mg. da L. 4,50 a 5; id. 2.a qual. da 4 a 4,40; id. 3.a qual. da 3,50 a 3,90; vitelli lattonzoli da 1,90 a 2,90; suini da 180 kg. in più, peso vivo, L. 3,70; id. id. peso morto L. 4,35.

S. Sebastiano Curone, 8. — Restiame da lavoro: buoi da L. 300 a 335 al Q.le; vacche da 120 a 140; manzi da 220 a 260. — Restiame da macello: buoi da L. 300 a 320 al Q.le; vacche da 130 a 135; vitelli e maccl da 350 a 370; suini da 360 a 370; maiali da 360 a 370.

Torino, 8. — Restiame da lavoro: buoi da L. 310 a 325 al Q.le; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 220 a 270; tori e torelli da 190 a 200 al Q.le. — Restiame da macello: tori da 175 a 185 al Q.le; buoi da 195 a 205; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 210 a [illegible] sanati da 310 a 350; malati da 250 a 275; lattonzoli da 100 a 130 per capo; agnelli e capretti da 45 a 46 al Mg.; buoi per fornitura da 190 a 200 al Q.le; torelli da 195 a 200; giovenche e scrlane da 125 a 135.

FORAGGI

Alba, 8. — Fieno [illegible] al Mg. da L. 3,30 a 3,40; ricetta da 2 a 2,10; paglia pressata da 0,9 a 1,30.

Cavi Ligure, 8. — Maggengo da L. 20 a 22 il q.; terzuolo da 28 a 30; paglia di frumento pressata da 9 a 10; id. sciolta da 5,50 a 7.

S. Sebastiano Curone, 8. — Fieno maggengo da L. 20 a 23 al Q.le; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 9 a 10, pressata da 10 a 12; avena da 60 a 65; seme di trifoglio da 360 a 380; semi di medica da 200 a 230.

Torino, 8. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; pressata da 8 a 8,50; avena da 60 a 65 al Q.le.

POLLAME E UOVA

Alba, 8. — Galline al kg. da L. 4 a 4,50; polli novelli da 4,70 a 5,25; anitre da 3,50 a 4; conigli da 2 a 2,25; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 4,60 a 4,80.

S. Sebastiano Curone, 8. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 6 a 7; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 3,00 a 4; oche da 2,75 a 3; piccioni da 3 a 3; conigli da 2 a 2,50; uova da 2,30 a 3,40 la dozzina.

Torino, 8. — Galline da L. 5,50 a 6,25 al Kg.; polli da 6,50 a 6,75; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 4 a 4,30; anitre da 3,50 a 4; oche da 2,70 a 3,25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli da 2,00 a 2,50 al Kg.; uova da bere da 4,80 a 4,50 la dozzina; idem di 2.a qualità da 3,75 a 3,90; gallina faraone, L. 7 al Kg.; pollame estero, L. 5 al chilogrammo.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 8. — Pesche al Mg. da L. 12 a 20; pere da 5 a 7; susine da 3 a 4; mocciole da 18 a 20; uva da tavola da 10 a 16.

S. Sebastiano Curone, 8. — Pere da L. 50 a 60 al Q.le; mele da 45 a 50; uva da tavola da 1 a 1,40 al Kg.

S. Sebastiano Curone, 8. — Patate da lire 30 a 35 al Q.le; cipolle da 20 a 25; cavoli da 3 a 4 la dozzina; carote da 4 a 4,50 al Mg.; pomidori da 3 a 4; sedani da 3,50 a 4 lo dozzina; fagioli verdi da 6 a 7 al Kg.

Torino, 8. — Pere 1934 da L. 60 a 125 al Q.le; mele 1933 da 150 a 225; uva bianca e nera da tavola da 80 a 140; fichi freschi, 80; mocciole a mandorla da 40 a 50.

VINI

Alba, 8. — Barolo dell'annata per il. da L. 300 a 350; Barbaresco id. da 280 a 300; nebiolo da bottiglia da 200 a 220; barbera superiore da 150 a 180; fresina fino da 140 a 150; dolcetto da 120 a 130; vino comune da paste da 60 a 100.

S. Sebastiano Curone, 8. — Barbera da L. 130 a 140 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 75; bianco dolce da 75 a 80; bianco secco da 100 a 115; vini fini da bottiglia da 180 a 190 l'ettolitro.

Torino, 8. — Barbera di qualità superiore (gradi 13-13) da L. 115 a 130 l'ettolitro; comune da paste (gradi 9-9) da 70 a 75; barbaresco (gradi 10-11) da 95 a 110; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 130 a 170; bianco secco da pasto da [illegible] a 75.

Il mercato delle uve

Alba, 8. — Martedì 18 corr. si aprirà il mercato delle uve sulla piazza S. Paolo, Umberto I, Garibaldi, Trento e Trieste e sul corso Principe di Piemonte.

La vendemmia, per quanto si riferisce alle zone risparmiate dal flagello della grandine, è ottima sotto ogni rapporto e le uve non presentano attacchi di malattia di sorta. Non così si può dire della zona colpita, in molte delle quali il raccolto è andato interamente distrutto, pregiudicando anche quello dell'anno ventura, mentre in qualche altro si è dovuto sovvenzionare con molti giorni di anticipo dell'uva che in definitiva non si sa che cosa possa rendere a vinificazione ultimata.

Sui prezzi regna la più grande incertezza. Alcune contrattazioni avvenute nelle vigne, si sono basate sul prezzo molto aumentato di quel tanto che le parti hanno commentato. Ma l'opinione generale, avvalorata dal fatto che la produzione che si prevedeva abbondante ormai non è più tale e che scarsa di vino vecchio quasi non ne giacciono più, che i prezzi non si spunteranno molto da quelli della scorsa stagione.

Alessandria, 8. — Alcoltissimo è stato stamane in piazza Gullo il mercato delle uve da tavola, e il pendolismo locale e provenienti dalle regioni limitrofe; in qualunque si sono aggirati sulle 9-10 lire per la qualità comune, e sulle 11-12 lire per quella per la qualità pregiata. Nulla è stato ancora deciso per le uve da vinificazione.

Novi Ligure, 8. — Stamane, giorno di mesto mercato, sulle nostre piazze sono affluite notevoli quantità di uva da tavola bianche e nere delle nostre colline, quantità che sono state tutte smaltite dai bisogni della città e dagli accaparratori del genovese. I prezzi sono stati i seguenti: uve bianche comuni da L. 6 a 7 al Mg.; uve bianche moscate, Regina ed Italia da L. 10 a 12 al Mg.; uve nere nebiolo, dolcetto e barbarossa da L. 7 a 8 al Mg.

Tortona, 8. — Favorito da un clima meraviglioso e da giornate di sole estive, continua attivissimo, in Piazza delle Erbe, il mercato delle uve da tavola i cui quantitativi esposti, ed esitati, sono, sembra, in continuo aumento. La giornata del più importante dei due mercati settimanali ha oggi visto scendere dalle circostanti colline una lunga teoria di donne con cesti e secchi dal 15 al 30 chili cadauno — circa un migliaio — formando un curioso e caratteristico scrigno. I prezzi si mantengono invariati a prezzamento dalle L. 7 alle L. 15 al Mg. a seconda della qualità delle uve e le diverse località di provenienza.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

Casale — Il tempo si è mantenuto favorevole durante tutta l'estate. Le uve stanno completando la maturazione e promettono mosti ricchi di zucchero e di sostanze coloranti. La vendemmia, che si inizierà verso il 24-25 del c. m., necessariamente deve essere eseguita, specialmente nella pianura colpita dalla grandine, in due tempi, cioè prima si raccoglieranno le uve cattive e poi quelle sane e buone. Per i prezzi della uva quest'anno si avranno quotazioni diverse. I prezzi delle uve normali saranno certamente inferiori a quelli delle uve bianche e non dovranno concorrere a formare le mercuriali. Finora non sono ancora stati conclusi affari ragguardevoli di uva, sono state fatte trattative ed offerte per svariate somme sono di buone posizioni a prezzi variabili da una lira a una e cinquanta in più della mercuriale generale. Qualche offerta a prezzo fisso di uva bianca di pochissima qualità e pure stata fatta sulle basi di L. 7 a 10 il Mg. I vini vecchi quasi da pasto sono sempre attivamente ricercati e pagati da L. 74 a 110 l'ettolitro; i vini scelti vigneti si sono contrattati da 110 a 150 l'ettolitro, per piccole partite da 10 a 15 hl., nelle cantine del produttore tasse a carico del compratore.

Rocca di Mariscngo. — Mercato un po' calmo, ma però vada progressivamente migliorando data la buona qualità del vino. I prezzi variano da L. 130 a 156 l'ettolitro, per vini di gradi 12 a 12½ in cantina del produttore.

Nizza M. — Mercato vinicolo attivo, nonostante ripresa da parte degli acquirenti con prezzi sostenuti ed in aumento data la scarsità del nuovo raccolto. Il barbera da 12 a 13 gradi si paga da 90 a 110 lire l'ettolitro, il barbera superiore da 130 a 150 per 11. Il nuovo raccolto è immune da grandine, sano, in quantità limitata, ma ottima qualità.

Cortandona. — Mercato vinicolo calmo, perchè le rimanenze sono ridotte al 10%. I prezzi dei vini di gradi 10½ a 11 ½ variano da L. 70 a 95 l'ettolitro. La maturazione dell'uva procede ottimamente e al calcolo che la vendemmia avverrà con un anticipo di otto giorni sul tempo normale.

Tortona. — La rimanenza di vino vecchio sono ridotte al minimo. I vini sui 10 gradi si vendono intorno alle L. 85 l'hl., quelle da 10½ a 11 dalle 90 alle 100. Il nuovo raccolto si presenta scarso.

Romagnano S. — Mercato vinicolo calmo. I prezzi variano da L. 100 a 120 l'hl. Nel nostro territorio la grandine ha distrutto l'80% del raccolto.

Verrua S. — Mercato calmo con poche ricerche. Il vino è ormai quasi esaurito. I prezzi variano dalle 85 alle 110 lire l'hl. secondo la qualità e grado. Dove non è stata colpita dalla grandine l'uva si presenta bene e matura regolarmente. Può però danneggiare dalla grandine.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vinicolo piuttosto attivo con prezzi sostenuti e poche offerte. Il vino comune da pasto si paga da L. 80 a 120 l'ettolitro, il fino da 120 a 130. Nelle vigne si lavora alla scerbatura perchè causa la pioggia le viti sono infestate da erba.

San Salvatore. — Mercato vinicolo sostenuto; prezzi tendono all'aumento data la poca rimanenza. I vini da gradi 11-11½ sono pagati da L. 80 a 85 l'ettolitro.

Villalvernia (Tortona). — Vi è attività per ciò che riguarda il vino da pasto di 10-11 gradi che si paga da L. 85 a 100 al Qi. Per il barbera da 11-13 gradi si raggiungono le 120 lire al Qi.

Calusa (Acqui). — La produzione delle uve di quest'anno è quasi esaurita, e si paga da L. 120 a 160 al Qi. Il pausto raccolto è molto ricercato e si paga da L. 8 a 10 al kg. L'uva sta maturando. Si produce, è bello ed in quantità.

Covone (Cuneo). — Il mercato del vino nell'ultima settimana ha segnato un po' di sosta, con rallentamento dei prezzi. I vini buoni da pasto si contrattano sulle 150 a 180 lire all'ettolitro. Poche rimanenze di vini del 1932, buone, si acquistano a 70-75 lire l'ettolitro. Discretissima la barbera dell'ultima vendemmia, che viene quotata sulle 180-200 lire l'ettolitro, con disponibilità limitate.

Castiglione d'Asti. — Mercato calmo perchè la produzione di quest'annata rimane ancora circa 150 ettolitri. I prezzi si aggirano sulla base di L. 100 a 120 al Qi. Nelle vigne si predispongono i lavori per nuovi impianti su ceppo americano.

Monforte Torinese. — Mercato vinicolo fiacco con poche ricerche. I prezzi variano da L. 100 a 120 l'ettolitro. L'uva si presenta bellissima, ma per quantità è un terzo del raccolto normale.

Lerma (Novi). — Mercato vinicolo calmo con prezzi sostenuti stato la scarsa resistenza della produzione dello scorso anno che è di circa 250 ettolitri. I prezzi dei vini da 11 a 12 gradi variano da L. 90 a 140 l'ettolitro. La grandine ha danneggiato gravemente l'uva del nostro territorio, in media il danno è stato del 90 per cento.

Reclami americani contro la seta giapponese

Roma, 8 notte.

Il «Bollettino dell'Ente Nazionale Serico» riferisce che le critiche e i reclami da parte degli americani contro la qualità della seta greggia giapponese rappresentano alcuni ingenti, come ha dichiarato il signor Takeo Ito della Ditta Mitsui al suo ritorno da New York.

Per ovviare a tali reclami, bisogna modificare i sistematici metodi di esame prescritti dal Governo giapponese. I metodi di esame usati dagli americani cambiano continuamente, mentre quelli giapponesi una volta fissati non sono più modificati. Ciò reca difficoltà infinite al commercio della seta giapponese sul mercato americano. Ed è questo, forse, la causa principale della diminuita domanda della seta giapponese in America. I metodi di esame attualmente in vigore dovrebbero essere applicati per la seta destinata al consumo interno, mentre per la seta greggia destinata all'esportazione i metodi di esame dovrebbero essere molto rigidi.

Lo autorità del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono intitolerenti circa la revisione dei metodi di classificazione attualmente in uso. Occorre tener presente che se tale classificazione non sarà modificata, la seta greggia giapponese potrà essere rimpiazzata dalla seta italiana e dinesi.

Per agevolare le piccole operazioni di credito agrario

Roma, 8 notte.

Sono state le provvidenze emanate dal Governo Fascista per estendere ai piccoli agricoltori le agevolezze fiscali e finanziarie che nel campo del credito agrario si sono emanate a favore di quanti rivolgono la loro attività alla produzione terriera. Fra le tante misure intese a fronteggiare la necessità del mercato granario, sono apparse in prima linea le esenzioni da tasse di bollo e registro degli atti relativi ad operazioni per anticipazioni su depositi, previa concessione del privilegio legale.

Da una circolare recentissima del Ministero delle Finanze, Dir. Gen. delle Tasse sugli Affari, in data 6 agosto 1934, lo spirito altamente difensivo dell'agricoltura italiana viene interpretato e chiarito in maniera veramente encomiabile, ricantemandosi in esso come la politica economica fascista sia rivolta al mantenimento dell'equilibrio fra tutte le attività dell'economia nazionale. Dice infatti l'Agenzia ORA che le anticipazioni o sovvenzioni fatte da Enti autorizzati per legge ad esercitare il credito agrario di esercizio, vanno fatte su carta libera e registrati gratuitamente, mentre le operazioni che vengono compiute per lo stesso scopo, da Banche di credito ordinario, sono assoggettate alla tassa normale sulle anticipazioni, in ragione di un centesimo per ogni mille lire sull'importo di ciascuna operazione, e per ogni giorno di durata dell'operazione stessa.

Laddove invece la circolare ha stabilito, nella sua nuova interpretazione, qualche difficoltà è quella parte riguardante gli Istituti di Credito, tanto benemeriti della agricoltura italiana, i quali, regolarmente autorizzati per decreto ministeriale ad operazioni di credito agrario di esercizio, compiono un'operazione d'istituto quando necessaria, dirigendo i propri sforzi nel valorizzare i piccoli agricoltori dei più lontani centri rurali d'Italia. A questi istituti bancari, infatti, la circolare riserva soltanto una tassazione ridotta alla metà, cosa molto in condizione di maggior disagio il piccolo agricoltore, che non può rivolgersi agli istituti di credito agrario autorizzati se non dalla legge 1985, poichè questi non hanno generalmente delle proprie filiali nei piccoli centri, e se quindi vuole beneficiare delle provvidenze di favore del Governo fascista deve soltanto rivolgersi agli istituti autorizzati per decreto ministeriale. Ora, questi ultimi, per quanto possano ridurre, come in realtà l'hanno ridotte, il tasso d'interesse al un livello bassissimo, devono praticare ogni operazione di credito agrario delle tasse di bollo e registrazione. Risendo, senza valerlo, sul trasferire un beneficio voluto dalla legge in un grave disagio, che raggiunge talvolta, specie per le piccole operazioni un'entità che supera certi previsione. Un'iniziativa rivolta ad alleggerire la piccole operazioni di credito agrario, potrebbe riuscire indubbiamente vantaggiosa.

Denuncie delle imposte e tasse per l'anno 1935

Il Podestà, visto l'articolo 274 del Testo Unico per la finanza locale approvato con R. D. 14 settembre 1931-IX, n. 1175; Agli effetti della formazione dei ruoli dei contribuenti per l'anno 1935; invita tutti coloro che: 0) sempre a loro disposizione nel territorio del Comune locali d'abitazione (anche se non abitati normalmente) forniti di mobili ed avanti un valore locativo, corrispondente al fitto reale o presunto superiore a lire 3000 annue; b) esercitano un'industria o commercio, un'arte o professione dalla quale ritraggono un reddito, non inferiore a L. 500 annue, che non sia già colpito da imposta di Ricchezza Mobile; c) sono titolari o gerenti di aziende assicurenti o filiali, uffici di rappresentanze, agenzie, stabilimenti, ecc., di ditte aventi sede e colpite da imposta di R. M. in altri Comuni del Regno; d) usufruiscono di una licenza di esercizio pubblico rilasciata dall'Autorità di P. S.; e occupano aree o spazi pubblici di qualsiasi natura, nelle strade, nei canali, nelle piazze, nei tratti di aree private gravate da servitù di pubblico passaggio; nonchè spazi soprastanti o sottostanti al suolo stradale; f) possiedono cani o bestiame (cavalli, muli, asini, animali bovini, bufalini, caprini, pecorini e suini); g) possiedono piroscafi, velieri, vetture pubbliche o private; h) tengono al loro servizio domestici dell'uno o dell'altro sesso (compresi i conduttori di automobili e le donne che prestano servizio solo per alcune ore della giornata) amministrino o no ad essi l'alloggio ed il vitto; i) tengono macchine per caffè espresso in esercizi pubblici; l) tengano esposte insegne redatte, totalmente o parzialmente, in lingua straniera; a fare, entro il 20 settembre corrente, la denuncia di tutti i cespiti ed oggetti colpiti da imposte e tasse, la denuncia della cessazione o modificazione di detti cespiti ed oggetti già denunciati per gli anni precedenti, la denuncia degli eventuali cambiamenti di abitazione o di sede dell'esercizio, e comunque la denuncia delle variazioni avvenute nelle condizioni di tassabilità. La denuncia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli, quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. Le denuncie devono essere redatte su appositi moduli messi a disposizione degli interessati presso il Municipio — Divisione X — via Corte d'Appello n. 1 (palazzetto), ed ivi essere presentate entro il suddetto termine. L'ufficio cui sono presentate le denuncie ne rilascia ricevuta. Chiunque, avendone l'obbligo, non presenta la denuncia nei modi e termini suindicati, è soggetto ad una sopratasse pari ad un terzo del tributo dovuto per un anno. Chiunque abbia presentato una denuncia infedele in modo da sottrarsi ad una metà almeno dell'imposta o tasse dovute, è soggetto ad una sopratasse pari ad un terzo della differenza tra il tributo effettivamente dovuto per l'anno e quello che sarebbe stato applicato in base alla dichiarazione fatta. Oltre che con le sanzioni civili suindicate, la trasgressione all'obbligo della denuncia e la presentazione di denuncie infedeli ed in genere le violazioni delle norme del Testo Unico sulla finanza locale sono punite con l'ammenda fino a lire 5000 e con le maggiori sanzioni penali di cui all'art. 296 del medesimo Testo Unico.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Piazza Luigi**, burro e formaggi, Chivasso; denr. 7 corr. pico. fall. Pertura Chivasso; comm. giud. dott. Grisa Giuseppe; attivo L. 1500, passivo L. 45566. — **Avenati Bellino** vol. **Berra**, via Mercanti 3; ran semi 7 corr. chiuse procedura per riparto: 9,77% ai chirografari. — **Biandino Giovanni, Ferrero Francesco**, titolari della ditta «La Cromografica» v. corso Lecce 32; int. urgil.; sent. 8 corr.; giud. doleg. cav. uff. Delmastro Paolo; curatore avv. Orsi Giuseppe; giorni 30 prodax. titoli, verifica crediti 19 ottobre, ore 10 — **Rossi rag. Pier Angelo**, autocessori, corso Duca 85; int. propria; sent. 6 corr.; giud. doleg. cav. uff. Delmastro Paolo, curatore avv. Orsi Giuseppe; giorni 30 prodax. titoli, verifica crediti 19 ottobre, ore 10,30.

Con una lira al giorno da casa vostra potete costantemente comunicare con migliaia di persone. Richiedete un abbonamento telefonico duplex alla

S.T.I.P.E.L.

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO . M.ti D'AZEGLIO 21

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metro quadro per impermeabilizzazione terrazze nuove vecchie qualunque. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Bovisa. 6422

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3500 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A convenientissime condizioni causa immediata partenza cedesi Albergo Pensione in Alassio migliore posizione. Larga clientela straniera, 50 camere. Comfort. Trattasi realmente con urgenza. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

AVVIATISSIMA redditizia piccola industria con negozio sviluppo cerca socio commanditario ventimila, garanzie, stipendio, volendo cedesi mara. Scrivere Belgero, Mazzini, 37, Torino. 71448

ALBERGO Nazionale Tenda. Locali liberi. La gerenza 1935, affittasi, vendesi. Rivolgersi Vassallo Antonio, Boves (Cuneo).

AVVIATO centrale negozio cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPITALE a disposizione, minimo 800 mila, cercasi per primaria redditizia industria alimentare Alta Italia. Scrivere cassetta 300 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22923

IMPORTANTE antico magazzino alimentare sito nel centro di Torino su piazza grande mercato qualsiasi, avviatissimo, con tutti i permessi unico bellissime e numerosa giornaliera clientela stessa, cede vantaggiose condizioni causa salute. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71424

MUTUO 100 mila prima ipoteca, massima garanzia. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72424

PANETTERIA avviatissima Finanza, costretto, rinunciasi subito. Scrivere: Bartolino, Pubblicità, Finanza. 4451

TINTORIA avviata cedesi motivi salute ai migliori offerenti. Corso Re Umberto, 7 bis.

URGENTE lire 3000 buon interesse garantite. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71416

VENDESI grande albergo Bargaccone con mescelleria e commestibili. Rivolgersi Vallino, via Nizza, 93, Torino. 71452

VENDESI apparecchi, locali, turbina, acqua continua. Rivolgersi Borgna, Revello (Cuneo).

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA disponente numerosi posteggiatori bene rappresentanti Piemonte cercasi buone provvigioni. Scrivere cassetta 203 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36045

OROLOGI, pendolerie, ecc., cercansi produttori viaggiatori introdotti ogni classe, guarentigie vendite anche rateali, alta provvigione. Scrivere cassetta 2 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4422

TANTOFOLE cercasi subito Piemonte abbigliamento introdotto rappresentante, referenze. Scrivere cassetta 5 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4468

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTUTO contabile od aiuto commesso commissione calzetteria cercansi. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22965

ALLA Modernissima Scuola Tiglio Fuggia (via Garibaldi, 28) assegnerà lavoro, solleciterà iscrizioni. 71484

BISCOTTIERE capo cereali, indicare capacità, posti occupati, età. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili sarte da uomo intraprendenti in vario e attenti a macchina. Presentarsi via Nava, 31. 22810

CERCANSI abilissime lavoranti sfilatori fantasia tailleuse. Rivardi, corso Ferrara, ventitrè. 22967

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. monstre
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli XXIII

CERCASI cameriera sui 35 anni indifferente se primo servizio purchè laboriosa ed intelligente. Dirigere offerte distinguibile cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22915

CERCO prima lavorante modista abilissima, ottime condizioni. Filippini, Garibaldi, 10.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi: stenografia, contabilità, computometer, lingue. «Scuola Moderna» v. Garibaldi, 9.

DISEGNATRICE dettagliatrice disegni meccanici cercasi. Precisare pratica referenze esigenze. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22926

IMPORTANTE azienda assumerebbe giovani ragionieri o dottori scienze commerciali liberi servizio militare di spiccata intelligenza, volonterosi, capaci. Indirizzare domande con specificazione studi fatti, votazioni riportate, posti eventualmente coperti a cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71371

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiato Istituto Dante Mario, Vanchiglia, 17.

SIGNORE solo cerca brava ragazza tuttofare, Mezzalo cento. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIOTTENNE, licenza complementare, dattilografia, bella calligrafia, attivo occuperebbesi. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71321

DIPLOMATO tecnico agricolo cercherebbe direzione piccola grande azienda agricola, anche come ufficiale. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA offresi commissioni, cassiera, ufficio primo impiego. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Sposo lunga pratica magazzino, ufficio, spedizioni, occuperebbesi qualunque lavoro, socio referenze, eventuale garanzia. Scrivere tessera ferroviaria 474.699, Collegno.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5

BRAVA massaia istruita occuperebbesi alla pari. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36071

CONIUGI Sienni cercano portinaria villa, stabilmente, marito autista lunga pratica, adattasi altri lavori, trasferimenti eventuali. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71405

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LINGUE. Scuola Lyrie (Ingegn. 2). Corsi individuali, collettivi. Preparazione esami. Insegnanti di nazionalità. Ufficio traduzioni.

NEO procuratore cercasi preparazione esami. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71345

SIGNORINA diplomata pianoforte Conservatorio dà lezioni accuratissime. Madama Cristina, 57. 36048

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 19

SANTA Margherita Ligure. Collegio Lauro, Padri Giuseppini, soggiorno scolastico ideale.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera ammobiliata. Comodità moderne, telefono. Rivolgersi pertinula, corso Vinzaglio, 25. 71349

AFFITTO ammobiliata e via moderna grande lussuosa tranquilla termosifone. Mazzoni, 7. 71354

CAMERA con bagno e studio eventi invernali per universitario. Possibilmente pensione. Scrivere indicando prezzo cassetta 117 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIED-A-TERRE elegante sopra corrente ammobiliati. Magenta, 61. 71522

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', BITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE famiglie signore, impiegate, studenti, bella villa con giardino, mezza collina, comodità tram, trattamento sano, pensione moderata, camere prima uso, pulitissimi. Cappella in casa. Direzione, via Moncalvo, 1. 71285

PENSIONE Moderna signorile, confortevole, cucina accuratissima. Prezzi modici. Pietro Micca, 15. 71096

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI pianoforte occasione buona marca, prezzo. Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22956

MACCHINE cucire Singer, telaretche, navinali, nuove, occasione; grandi ribassi, riparazioni tutte marche. Corso Regina, 131, Porta Palazzo. 23087

MATERASSI, lino, crine, kapok, Ippolito Aldo, piazza Vittorio, nodici, cortile.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Mazzini, 44. 23571

MOBILI ogni stile, prezzi inbattibili, cucine smaltate, affari, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Bilocrugo, piazza Vittorio Veneto, 24; Diss. 2.

VETRATE per finestre pezzi modernissimi, nuovi modelli Moralio, telefono 61-344.

12) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DITTINTA provinciale 25enne, dote 10.000, desidera unirsi trenta-quarantacinquenne. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36067

DISTINTO 42enne vedovile, 35.000 annue, desidera affettuosa parte signorina intelligente. Scrivere cassetta 120 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4441

TRENTAQUENNE, provincia Alessandria, requisiti morali, famigliari, istruzione, 50.000, abile collaboratrice, sposerebbe industriale, commerciante, condizioni adeguate, società. Scrivere Camm, casella postale 54, Torino.

13) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale, 40 camere, accessori, termosifoni, reddito 35.000, vendo 350.000. Bonelli, San Maurizio, 43. 71393

ACQUISTO casetta, alloggio 3-5 camere. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71423

CASA 30 camere, scontata, mutuo 150.000 contanti 250.000 vendesi subito. Rivolgersi Mompalvo, via Pietro Micca, 9.

PIANEZZA. Vendesi villa, nove ambienti, dipendenze, giardino, pergolati, orto, frutteto, bella posizione. Bonicelli, piazza Rosselli, 6, Pianezza. 23853

VENDESI terreno fabbricabile splendida posizione Viale Littoria. Rivolgersi via Foscolo, 6, Torino. 22840

140.000 redditanti vendo stabile centrale, 40 anni, 5 %. Amministrazione, Giulio Cesare, venti. 71472

CAUSA disdetta vendesi casa civile con annesso alto giardino vigna, amena posizione collina, America del Boschi, Bra (per Pocapaglia. Cavaliere. 71160

12 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Corso Tassoni, 30, vendonsi alloggi signorili splendida esposizione. 35987

AFFITTANSI alloggetti signorili da 175 a 190, Corso Trapani, 24, vicino corso Francia.

AFFITTANSI presentio alloggi due quattro camere, cesso adiacente mezzogiorno, rimessa completamente nuovo, acqua, luce, cinque grandi due arie lire 25 a lire 30 mensili. Via Torino, 48 (Crocetta Santuario).

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina, accessori, prima piano, Cimarosa, 38.

AFFITTASI via Nizza presso corso Dante locale mq. 90 ribassissimo a uso per industria o magazzino. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI 160 alloggio 4 vani termosifone, Corso Spezia, 31. 71456

AFFITTEREBBESI fabbricato atto lavorazione mobili, costruzione moderna, inviare offerta presso cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71418

AFFITTO alloggi 3, 4, 6 camere altamente signorili, Via Borgaro, 24. 71438

ALLOGGI, alloggetti, negozi affittansi casa nuova, comodità moderne, semicentrale. Via Cellini, 27; corso Firenze, 17.

CERCA camera vuota centrale semicentrale impianto riscaldamento. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio mobiliato matrimoniale, grande, cucina, prossi corso Stupinigi. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36086

D'AFFITTARE due tre camere cucina, acqua calda, termocentrale. Via Cavour, 4, Tram 12. 22964

LOCALE vuoto via Nazione casa piazza Vittorio, 23, affittasi eventuale. 36065

PRIMO ottimo occorrenti sette camere accessori moderni corso vicino partici particolare mediatori. Dettagliare Colletta, Lagrange, due.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Italiana). Antonini Ideale, numerose passeggiate, circa dell'uva, alberghi per ogni borsa. Schrambacuro.

RAPALLO. Soggiorno climatico. Collegio Padri Somaschi. Ginnasio, Ginnasio, Istituto, Commerciali parecchiate. Retta modicissima. Chiedere prospettino. 4320

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI continua Ballila privato, Balilla, Principe Tommaso, 12, Telef. 60-188.

ALADORO 220, 500, Fiorentini, Motocarrello, Lire Unrelli consolentissime vendita. Vigone 39.

AUTOMOBILISTICA Giulia, Graziosa Monza, 8. Telefono 47-536. Corsi forfait. Lezioni individuale. 36069

MULTE evitate immediata applicazione veramente dispositivo antiabbagliante arresto placca. Belcon, corso Vittorio Emanuele, 39, Torino. 35080

VENDESI motocarrozza Simplex ottimo stato. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71345

VENDO Benelli 175 completissima occasione. Via Baltimora, 3. 71414

BEVANDA ESTIVA VICHY-ETAT EFFERVESCENTE una dose 0.50

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Studio Dr. COTTI R. - Via Garibaldi 39 Visite 10-12 e 15-18. Tel. 40-832

Prof. Dott. Comm. ORRIGO OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

PENSIONE PARTORIENTI LA CASA DELLA MAMMA Via Cassini, 68 PREZZI MITI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (13

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Davvero, è un ostacolo serio! e Feltro?

— L'altro consiste nel secondo matrimonio del Re. Vedovo di Maria Luisa, Carlo II ha sposato Maria di Neuburg, una principessa tedesca, interamente favorevole agli interessi austriaci.

Intorno al Re si sta svolgendo una sottile e insistente azione, per indurlo a far testamento: il contrasto fra la tendenza francese e quella austriaca va serrandosi nell'imminenza d'una decisione.

— Voi dite che i partigiani di una successione francese sono numerosi: penso che alcuni di loro saranno pure molto potenti.

— Alcuni, sì: e specialmente, per la sua sacra dignità e la sua forte convinzione, è un ottimo nostro alleato il Cardinale di Porto Carrero. Ma io confido che più ancora di lui possa contribuire al successo della nostra Casa regnante, un assai più umile sacerdote... E la conoscete già attraverso le mie parole: è il buon vecchio curato di Valderobles.

— Don Francisco? Volete dire che se egli rivelasse al Re che la sua prima moglie è morta vittima degli agenti segreti della Corte austriaca, il Sovrano prenderebbe questa in odio, e si risolverebbe a testare in favore di un nostro principe?

— Precisamente. Carlo II serba un culto di doloroso affetto alla memoria di Maria Luisa, e tutta l'anima sua si ribellerebbe con orrore al pensiero di lasciar i suoi Stati a beneficio di una Corte, alla quale risale la prima responsabilità del delitto.

— Sta bene, ma non mi avete detto, signor Aramis, che don Francisco ha la bocca sigillata dal segreto confessionale? E allora?

— Allora, sono venduti dei fatti nuovi. Nella stagione scorsa, re Carlo II è caduto improvvisamente malato, e per parecchi giorni fu in pericolo di vita. Dopo guarì, o per meglio dire, ritornò ad aver soltanto quella convalescenza, che lo condurrà più lentamente al sepolcro. Ma intanto, la nobiltà che il Re giocava a lotto in condizioni inquietanti, si era diffusa in tutto il regno, insieme con la diceria che gli avessero propinato un veleno. Per conto mio non lo credo: sappiamo troppo che sapienti avvelenatori siano quelli della Corte spagnola, e se veramente il Re fosse stato colpito dalle loro arti infami, non esisterebbe più. Ma don Francisco non poteva sottrarsi alla terribile convinzione che la voce dell'avvelenamento fosse fondata. Quale turbamento per il suo cuore di buon spagnuolo, di suddito fedele! Ed ha incominciato a porsi un dubbio angoscioso: il segreto confessionale esisteva veramente riguardo a tutte le cose rivelate da Diego? e non bastava per sciogliere l'obbligo del segreto tacere il nome del colpevole che si era confessato, e che d'altronde era già morto, e scoprire invece al Re la sinistra attività di San Gil e della contessa? Il curato di Valderobles ha pensato di rivolgersi a un alto prelato per sottoporgli la questione, senza confidargli i fatti, ma solo in via di massima: un moribondo gli aveva confessato d'esser stato complice d'un grande delitto tramato da due persone di molta autorità, che stanno probabilmente preparando altri delitti gravi a tutto lo Stato, e minacciavano la vita del Re; poteva il curato essere autorizzato a svelare almeno quello che era necessario per mettere in guardia Carlo II? Il quesito è stato inoltrato fino alla più alta sfera religiosa, e la risposta sta nelle mie mani.

Il visconte si guardò dei rapporti molto stretti con la Società di Gesù, ai quali Aramis aveva accennato.

— E' una risposta pienamente conforme ai nostri intendimenti — proseguì il vecchio. — Promossi dei richiami teologici e politici che sarebbe forse per voi tedioso ascoltare, la risposta è che il curato ha l'obbligo di tacere su tutto quanto riguarda la vera e propria confessione, ossia la colpa di Diego, ma che gli è lecito e anzi doveroso informare il Re delle scelleratezze perpetrate dalla tenebrosa banda che ha per capi San Gil e la contessa di Monterey.

— Ottimamente! ma mi sembra che la risposta abbia fatto un giro inutile; perchè farla venire prima a Parigi? Se per un giusto riguardo si voleva rendersene edotto, non si poteva farlo con una particolare comunicazione, o mandandovene una copia?

— La deviazione del percorso più breve è stata voluta per un serio motivo. C'è un forte sospetto, che don Francisco con quella sua ingenua natura non sia riuscito a nascondere che aspettava con ansia una risposta a un quesito da lui sottoposto ai superiori ecclesiastici... e una certa vaga inquietudine deve essere sorta in San Gil e nella perfida contessa.

— Voi le credete? Ma non avevano ormai abbandonato ogni persecuzione contro il curato?

— Sì, ma la rete di spionaggio che la fazione austriacante ha teso in tutta la Spagna è così fitta, che don Francisco può benissimo esservi incappato dentro: tanto più, che il vecchio alcade del suo villaggio è morto, e quello nuovo, che pure si dimostra devoto al buon curato, è, mi risulta da sicure affermazioni, un partigiano della successione a favore dell'Austria. Da questo a pensare che ogni abbia rapporti diretti o indiretti con San Gil e la Monterey, e che perciò il abbia avvertiti del contegno nuovo di don Francisco, non vi è che un passo. Ecco perchè è opportuno che la lettera di risposta non giunga in Spagna per la via ordinaria della posta, ma ad evitare il pericolo che l'intercettino in cammino, venga affidata ad un corriere segreto e corraggioso, che vada a consegnarla nelle mani del curato di Valderobles.

— Signor Aramis! Credo di avere compreso tutto! Quel corriere di vostra fiducia, dovrei essere io!

— Così spero, mio caro visconte. Vi piace una tale missione?

— L'assumo di cuore! Un viaggio forse avventuroso al di là dei Pirenei, un servizio che rendo a voi ed agli interessi della nostra patria!... Oh, vi ringrazio di avermi scelto!

— Mio giovane amico, prima che accettiate definitivamente la mia proposta, sento il dovere di avvertirvi, che il vostro compito sarà forse più difficile e complicato di quanto le abbiate ritenuto. Vi ho detto che probabilmente San Gil e la Monterey sono già insospettiti contro il curato: in tal caso vigileranno anche contro il forestiero che cerchi di avvicinarlo, e voi correte un forte pericolo! Inoltre, se riuscite a consegnare la lettera al curato, avrete ancora da rimanere in Ispagna finchè non sia decisa il testamento del Re: quei dannati non si darebbero facilmente per vinti, e tenterebbero, o contro don Francisco, o forse contro il Re stesso, qualche colpo disperato. Tutta la vostra intelligenza e il vostro valore dovranno essere pronti per lottare contro di loro, secondo le circostanze e le mosse avversarie le richiederanno. E il vostro pericolo, sarà ancor più minaccioso! Lontano come sono, io non potrò aiutarvi che in modo molto indiretto, e forse tardivo. Vi darò tuttavia una lista di nomi che vi potrà essere utile: partigiani sicuri della nostra causa, e forse più importante di tutti, il nome di un vecchio libraio che potrà mettervi in relazione con don Giovanni.

— Che? Egli potrebbe riprender la lotta contro quel due altolocati malfattori? — disse il visconte, rallegrato dall'idea di poter conoscere da vicino un personaggio di cui la fama romanzesca lo aveva colpito.

— Non è impossibile, ma potrebbe anche darsi che Don Giovanni prenda ad agire per proprio conto. Forse può essere opportuna una doppia azione.

Concludo: è una missione piena d'incognite e di rischi, ma la posta del gioco ne vale la pena. Se voi riuscirete a cooperare efficacemente a che la situazione spagnola si risolva in favore della Francia, è già assicurata per voi una augusta graitudine. Non vi posso specificare quale sarà la ricompensa: di questo saretto state persuaso, che il marchese di Lorigny riterrà una dei più fortunati matrimoni della Francia, quello che renderà sua figlia vostra sposa. Ve l'avevo detto in principio del nostro colloquio: ed ora vedete che saldo fondamento avessero le mie parole. Vi ho esposto i pericoli dell'impresa, e come sarà premiata se avrà successo: con piena cognizione di causa, potete adesso decidere.

— Signor Aramis! — esclamò il visconte con balda animazione — l'idea di poter superare ogni ostacolo che vogliate impedirmi di sposare inadeguagella Valentina di Lorigny è per me un incentivo che mi farebbe affrontar i pericoli più tremendi di tutto il mondo! E il mio sentimento di gentiluomo francese arde di fierezza al pensiero di poter lottare perchè trionfi la causa del mio Sovrano! E poi... sì, voglio dirvelo: anche se non si trattasse di madamigella Valentina, e di supremi interessi della Corona di Francia, basterebbe a decidermi l'attrattiva avventurosa del mio compito.

(Continua).